



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

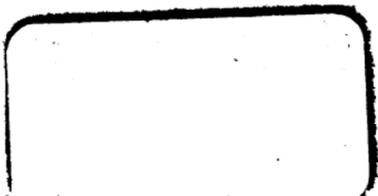
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



3 2044 106 393 861

G283t

W. G. FARLOW



4119
in vol.

W. G. FARLOW



TRATTATO
DE' FUNGHI

J. A. Montgomery
III

TRATTATO DE' FUNGHI

OPERA DIVISA IN III. PARTI

ARRICCHITA DALL' AUTORE ANONIMO Garotti, Girolamo

Di parecchie Annotazioni, spettanti per
la maggior parte alla Storia Naturale.



IN ROMA MDCCXCII.



NELLA STAMPERIA DI LUIGI VESCOVI.

Con Approvazione.

G-283t

24 41
104

L'AUTORE A CHI LEGGE.

E Ra già da qualche anno, che andava nella mia mente rintracciando il più breve, e facil modo di recare al Pubblico con le mie povere fatiche alcun passatempo. E siccome far suole un Cacciatore, che sempre bramoso di nuove prede, nulla medita, nulla opera, che non vada o direttamente, od indirettamente a ferire il suo oggetto; talmente era io tutto intento, e ad altro non miravano le mie cure, che allo studio, alle ricerche, ed alla fatica, per mezzo di che sperava io, con apportare diletto al Pubblico, di ottenere la fine de' miei desiderj, e di essere, mentre vivo, di alcuna cosa capace. E con la memoria di ciò lieto passai i miei giorni nello scorrere le dotte carte o di Filosofia, o della Storia Naturale, o finalmente di ogni più amena Letteratura. Nè l'esito tradì la speranza, comechè dopo tanti studj possa io ragionevolmente dire con il Filosofo *hoc unum scio me nihil scire*. Pensoso stando io un giorno fra gli altri sopra di qual materia potesse scrivere la mia penna, la quale fosse nello stesso tempo ed utile, e dilettevole,
sti

stimai , che la sola Storia Naturale , di ogni altro studio il più giovevole insieme , e giocondo , fornir potevami di un novello , e nobile argomento . Era Roma allora , che io era tutto intento a ciò , tutta occupata nei Funghi , per lo veleno de' quali molte persone andavano miseramente a mancare . Adunque , diss' io , si parli de' Funghi . Dall' idea confusa ne nacque la distinta , e dandosi vicendevolmente l'una all'altra soccorso mi accinsi all' Opera , e ne formai lo scheletro , ch'è il seguente . Ho diviso questa Opera in III. parti , tre essendo le materie , che ho creduto doversi nella medesima trattare . Ho nella prima dimostrato , qualmente tutt' i Funghi nascono dal proprio seme , rigettando con ragionate prove , ed autorità tutte le opinioni così antiche , che moderne , che ne persuadono l' opposto . Che se il recente Necker nella sua Micelologia insegnò ; che erano i Funghi tante malattie di quelle piante , dalle quali essi crescevano , ho io procurato con le ragioni di atterrare un così dubbio sistema . Innanzi di chiudere questa I. Parte ho sufficientemente ragionato dei Tartufi , così portando l'ordine della presente Opera . Ho nella II. Parte parlato alcun poco della notomia del Fun-

Fungo in genere , ed andando poi innanzi ho esposti i varj generi , e le varie specie de' Funghi con la maggior brevità , e chiarezza , che da me si è saputo . Nel terminar questa ho favellato dell' Agarico , sembrandomi pur necessario , che alcuna cosa se ne dicesse da colui , che vuole appieno ragionare de' Funghi . Confesso il vero , che questa II. Parte non è riuscita la più dilettevole , comechè molto utile sia , e necessaria per chi nella Botanica , e nello studio , e cognizione delle cose naturali seriamente si trattiene . Ma torno a replicare , che molto increbbevole sarà per rinvenirla colui , che o non è di tali studj pienamente amante ; od a solo oggetto di passare alcuna oziosa ora del giorno leggesse queste poche carte ; comechè più di ogni altra a me costi e fatica , ed attenzione ; siccome ciascuno in leggendola sarà per confermare . Finalmente dopo di avere nella III. Parte alcuna cosa detto dell' Analisi Chimica del Fungo in genere , dopo di aver dimostrato le diverse opinioni tenute e dagli antichi , e dai moderni intorno ai Funghi , ho parlato delle benefiche qualità di questi , esponendo quanto di male essi cagionino , ed additandone que' rimedj , che utili si ritroveranno da colui ,

viiij

lui , che già presso a morire per cagione de'Funghi , sarà in certo modo sforzato ad usarneli . La Prima , e Seconda Parte l'ho arricchita di varie, e gioconde annotazioni, spettanti per lo più alla Storia Naturale , e spero , che saranno per ritrovarsi gradite. Ve ne ha alcuna eziandio nella Terza , che nondimeno può piuttosto dirsi necessaria , che dilettevole . Il tutto ho procurato di sciogliere , e chiarire con la scorta di valenti autori , e con ragionate dimostrazioni , ed esempj . Il tutto ho in oltre esposto con chiara , e decorosa locuzione , affatto da me rigettando gli Arcaismi, Neologismi, Grecismi, Barbarismi &c. e se pur dissi alcun termine non Toscano, ciò feci per adattarmi all'uso ; per parlare , cioè , con i termini proprj di quell'arte , che trattava Ma che vad'io facendo col tessere piuttosto un'elogio , che certo quest' Opera non merita , che componere una Prefazione ? A me non altro spetta , che presentarla umilmente al Pubblico , che si è mai sempre dimostrato giusto estimatore di qualunque cosa . A voi dunque si appartiene il decidere della sorte di quest' Opera , che l' Autore anonimo a voi e dedica , e raccomanda .

AP-

APPROVAZIONE

L Essi di commissione del R. P. Maestro del S. P. A. il manoscritto, che porta il nome *De' Funghi*, Tema assai interessante per l'umanità, segnatamente in questa stagione, in cui dei brutti, e funesti casi sogliono, come si vede l'anno scorso, accadere. Ho ammirato in questa Opera la somma erudizione dell' anonimo Autore, giovane di grande aspettativa, che ha saputo così bene ora confutare, ora rischiarare le rancide sentenze dei nostri antichi circa la generazione dei Funghi, ora queste conciliare colle sperienze dei laboriosi recenti Naturalisti; ora fissarne le specie, e distinguere le sane, e buone a mangiare dalle malsane, e venefiche, come hanno fatto il nostro Battarra, ed il ch. Plenck nella sua Tossicologia. Di queste sue prime fatiche gliene dee saper grato il pubblico, mentre io, che nulla trovo, che offenda la Religione, ed il Sovrano, credo l'opera meritevolissima della stampa.

Roma li 15. Settembre 1792.

*Giorgio Bonelli Protomedico Generale,
e Decano nella Sapienza.*

AP.

APPROVAZIONE

DOpo aver letto per commissione del Reverendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo Apostolico il manoscritto, che ha per titolo : *De' Funghi, opera divisa in tre parti ec.* posso attestare non aver trovato in esso cosa alcuna, la quale sia contraria o alla fede, o al buon costume. Deggio altresì confessare avere io nel leggerlo avuto motivo di ammirare l'erudizione, la diligenza, e l'accuratezza, con cui l'Autore anonimo spiega l'origine de' Funghi, ne espone le varie specie, e qualità, ed accenna in fine i rimedj opportuni per non rimaner vittima del possente lor veleno, rendendosi così molto benemerito non solo della Repubblica letteraria, ma di tutta eziandio l'umana società coll' avere impiegato i suoi talenti in procurar di preservarla, per quanto è possibile da un sì funesto male. Giudico per tanto, che possa darsi alle stampe.

Dal Collegio Romano questo dì 22. Settém-
bre 1792.

*Domenico Antonio Marsella Professore
di belle Lettere in detto Collegio.*

IMPRIMATUR,

Si videbitur R^mo P. Mag. Sac. Pal. Apost.

F. X. Passeri Vicesg.

IMPRIMATUR,

**Fr. Dominicus Baccius Ord. Præd. Sac. Pal.
Apost. Magister Socius .**

Si quis recte consideret, inueniet ab initio usque in finem, naturam omnem esse consimilem terræ nascentium, & hominum. Hippocrates de Natura pueri.

Quippe omnibus Videntibus id commune est, ut ex semine, seu ex ovo originem ducant. Harveyus.



DELL' ORIGINE DE' FUNGHI

PARTE PRIMA.



L Fungo detto dai Fran-
cesi *Champignon* (a) trae
la sua etimologia da di-
versi Fonti secondo l'opi-
nionè di molti . Impe-
rocchè i Greci secondo
ne attesta *Giovanni Battista Porta* Napo-
letano così lo denominarono dall' antico
A pun-

(a) Viene dai *Francesi* chiamato *Champ* qua-
lunque spazio di terra coltivato di qualunque gran-
dezza esso sia ; *le Campignon* trarrà appresso i me-
desimi la propria etimologia da *Champ* .

puntale della spada, poichè la maggior parte de' Funghi ad esso simiglia. I Poeti Greci, attesa la prestezza de' medesimi nel germogliare, ed atteso che il seme era ad essi ignoto li chiamarono con vocabolo tale, che suona presso i Latini *terra nata*; imperocchè siccome ci attesta *Cicerone in Epistolis* sollevandosi chiamare figlie della Terra tutte quelle cose, delle quali n'era il padre sconosciuto, I latini, secondo l'opinione di alcuni, e ch'è altresì la più comune dissero *Fungus a funere*; poichè mediante l'aver trangugiato il veleno de' Funghi, moltissimi, anco in tempo immaturo, giungono alla morte.

Il Fungo, secondo il Micheli, fu detto da Greci *Mucus*, e nel nostro Idiotismo *Moccio*, perchè sempre i Funghi abbondano di questo viscido umore, come dirassi da noi a suo luogo. Lo stesso Micheli dice, che *Fungus* deriva a *Fugando*, perchè come cibo non poche volte dubbioso, dee dalle persone sagge essere dalle proprie mense allontanato. Queste sono fra le tante, le opinioni, che in-

intorno alla etimologia de' Funghi mi sono sembrate le migliori a doversi qui inserire, siccome le più conformi al buon senso. Chi poi su questo particolare bramasse aver maggiori notizie, potrà a suo bell' agio vedere quello che già ne disse- ro *D. Giovanni Filippo Brcinio* nella sua Dissertazione medica de *Fungis Officina- libus cap. 1. num. 2.*, e *Francesco Van Sterbeek Thean Fungorum pag. 3.*, poi- chè a me sembra, che possa bastare ciò che n'è stato detto. Secondo le osserva- zioni di Monsieur Jussieu, ha il Fungo molto di simiglianza, fuorchè nel colo- re, al (a) *Lichen* de' Latini, detto vol- garmente erba Fegatella, od Epatica, ed è la medesima conosciuta, ed anno-

A 2

ve.

(a) Viene questa pianta da' Latini *Lichen* chia- mata, perchè applicata sul volto risana quella sor- ta di *volatica*, che da' Latini *Lichen* si appella; co- me ce ne assicurano *Galeno*, ed il *Mattioli* ne' suoi *Commentarij* sopra *Dioscoride*. Gli Italiani poi la chiamano erba Fegatella, o Epatica, perchè vol- garmente si pretende, che presa la decozione di quest'erba, per varie mattine, risani i mali di fe- gato.

verata fra le Piante . La detta *Fegatella*, siccome il Fungo è priva di stelo , di rami , e di foglie : siccome il Fungo nasce e si nutre su qualche tronco d'Albero , su frammenti di legno putrefatto , e su tutte quelle parti de' vegetabili , che ridotte si sono , mediante la putrefazione in concime . La detta *Fegatella* assomiglia al Fungo per la prestezza colla quale vegeta , e si aumenta ; per la facilità colla quale essa si secca , e riprende subitamente la primiera forma allora , che si attuffi nell' acqua (a) . Finalmente così nella *Fegatella* , che nel Fungo evvi una maniera quasi uniforme tanto nel prodursi , che nello svilupparsi la semenza ,

Quando poi cominciassero l' uso de' Funghi mangerecci , e chi ne fosse il primo

(a) Gettisi in un catino d' acqua di fonte un Fungo secco , ed un pugnello dell' erba detta *Fegatella* vedrassi con istupore dopo pochi istanti tanto il fungo , che la *Fegatella* , essendo ambedue di sostanza spugnosa assorbirsi tant' acqua , e ritornare al pristino stato di freschezza , e di vigore .

mo ~~costumarlo~~, oltre il non esser così facil cosa il rinvenirlo non forma eziandio il più importante articolo della presente operetta.

Lasciata da un canto, siccome inutile, l'origine storica de' Funghi; scendiamo ora, il che più importa, a ragionare dell'origine Fisica; di quella origine, cioè, che si raggira intorno al loro natale, e produzione. Grave, ed in ogni tempo agitata fu la quistione, se i Funghi, dovevansi porre nel numero delle piante, ovvero in quello degli escrementi della Terra, ch'è quanto dire delle superfluità, che la medesima tramanda. Moltissimi furono, che si fecero innanzi, seguaci di quest'ultima opinione, e chi nell'una, e chi nell'altra guisa, tutti però in sostanza la ragionarono così: E' il Fungo un escremento della Terra, e di alcuni alberi, quasi a guisa di pianta, prodotto dalla soverchia umidità, ed eccessivo calore del Sole. Per dare questi tali sempre più forza a questa loro opinione addussero le prove, che siccome l'opinione sono inette, e volgar-
ri

ri : uditele . Ne' luoghi paludosi , nei prati , ne' quali rimasta siavi dell' acqua piovana , e fino ne' legni dalla soverchia umidità infradiciati , qualora essi vengano percossi dai raggi solari , vedesi da medesimi con somma meraviglia germogliare Funghi . Adunque è il Fungo un escremento della Terra dalla soprabbondante umidità , ed eccessivo calore del Sole prodotto .

E certamente a primo aspetto non sembra che sia questo raziocinio da dispreggiarsi ; ma se con l'esatte , ed evidenti regole della ragione , e dell' arte , siccome da noi si farà , lo riguarderemo decidendo per la verità' , affermeremo ch'esso è falso , ed indegno d'essere da un sano intendimento immaginato . Nè vi deste mai a credere , che uomini volgari , e noti soltanto all' idiota plebe , fossero di tal sentimento ; poichè uomini eziandio stimati e tenuti in molta lode , e conto dalla Repubblica Letteraria , non ebbono rossore di fondarsi su queste stravaganti chimere . Tale fu un *Plinio* (conosciuto comunemente sotto

nome di *Seniore* , per differenziarlo da *Plinio Secondo Cecilio* inteso volgarmente sotto quello di *Giovine*) autore insigne dei xxxvii. libri di *Storia Naturale* : Udi-
 te come dell' origine de' *Funghi* falsamente ne parla questo accreditato Scrittore „ E' l'origine de' *Funghi* prodotta „ da una viscosità pituitosa di quei luoghi , ov' essi nascono . Imperocchè i „ *Funghi* , ed i *Tartufi* non sono nè piante , nè radici , nè fiori , nè semi ; altro questi non essendo , che le superflue , umide , pituitose viscosità della „ terra , degli alberi , de' legni infradiciati , e di tutte quelle altre materie , „ che mediante la putrefazione germogliano *Funghi* : onde da tutto ciò ben „ si raccoglie , che tutti i *Tartufi* , e „ tutti i *Funghi* , e specialmente i *mangerucci* nascono il più delle volte dai „ tuoni , e dalle piogge , le quali atte „ sono a generare nella terra le sopradette superflue , umide , pituitose viscosità . *Plin. lib.22. cap. 23.*

Che cotesta opinione , non fosse da niuno di sano intelletto abbracciata , non è duo-

d'uopo il ricordarlo; che anzi *Monsieur Bomare*, *Monsieur Tournefort*, il *Micheli*, *Monsieur le Chevalier Jaucourt*, *Monsieur Grevo*, ed altri pretendono, e provano ad evidenza, come dirassi in appresso, che non si dia cosa alcuna senza seme, e per conseguenza senza radice, e senza fiore: laonde ponendo questi tali in derisione le addotte parole di *Plinio*, per altro di esse non servironsi, che per dimostrarle, siccome sono false, e chimeriche. Che anzi il *Mazzuoli* in una sua lettera scritta al *Micheli* sopra l'origine de' Funghi in guisa tale, scherzando, ne favella.

„ Non voglio stare adesso a rammentare
 „ la superstiziosa autorità di *Plinio*, che
 „ nel libro 22. dice essere generati (in-
 „ tendasi i Funghi) da una viscosità pi-
 „ tuitosa della terra, e degli alberi, e
 „ de' sassi, i quali nel tossire, direi per
 „ giuoco, allora, che tuona, o piove man-
 „ dano fuori i Funghi senza radice, senza
 „ fiori, e senza seme „ Seguaci di questa
 ridicolosa opinione furono, oltre a tanti
 altri *Teofrasto*, che disse essere il Fungo
 privo di corteccia, di midollo, di nervi,

vene; e radica. Appoggiato *Ateneo* alle parole di *Teofrasto* pensò il medesimo, benchè con più moderazione; imperocchè affermò egli che aveva il Fungo una sottilissima corteccia senza però radica alcuna: avere ciò non ostante per principio di sua pullulazione un lungo stelo, e che mediante questo si formava, ed aumentava. Venne poi *Fania* ed asserì non dimostrare i Funghi verun fiore, nè verun vestigio di semi; ed (a) *Imperato Ferrante* Napoletano autore celeberrimo de' xxviii. libri di Storia Naturale cadde nello stessissimo errore. Nè con il progresso di tempo la riferita opinione punto s' infievoli; che anzi venne in certo modo autorizzata dall' assioma comune de' Filosofi di quei tem.

(a) : *Imperato Ferrante* Napoletano famoso Filosofo del XVI. Secolo diede alla luce xxviii. libri della Storia Naturale, ove con ordine trattò delle Piante, Miniere, Pietre preziose, ed altre sì fatte curiosità. *Bartolommeo Maranta* celebre Medico di Venosa gli intitolò i libri della *Triaca*, e del *Mitridato*, e nella dedica l'appellò *Semplicista eccellentissimo*. Così ne parlò *GianGiuseppe Origlia Paolino*.

tempi , che seguendo il detto della Scuola Peripatetica , che (a) *corruptio unius est generatio alterius* , si fondarono su questa massima generale , che tutte le cose nascessero o dalla putredine , o dal seme , e non vedendo poi ne' Funghi alcun vestigio di seme , che per dire il vero , ad occhio nudo non appare , moltissimi conchiusero

con-

(a) Ben potrebbe questo affloma della Scuola *Peripatetica* , della quale il capo ne fu *Aristotele* , causare de' dubbj , e de' sospetti , che le cose tutte , cioè si generassero mediante la corruzione , e putredine de' corpi , e per conseguenza ancora i Funghi fossero alla stessa metamorfosi soggetti . Per torre qualunque ombra , che in testa umana potesse venire sappiasi ch' egli è ben vero , ed il dubitarne è vano , che *corruptio unius est generatio alterius* , ma non *est generatio alterius per se* , soltanto , ma bensì coll' ajuto degli altri corpi , ch' è quanto dire , che il seme non pullula senza la terra , e questa altresì mal produce senza esser ingrassata : laonde , come saviamente dice il *Poli* ne' suoi elementi di Fisica sperimentale *lez. 1. art. 2. dell' ediz. 3. di Napoli del 1789. pag. 23.*
 „ Così il Regno Minerale contribuisce sensibil-
 „ mente alla conservazione , ed all' accrescimen-
 „ to dal Regno vegetabile , e questo alla suffi-
 „ cienza

concordemente , che nascessero i Funghi dalla corruzione di quelle materie , dalle quali essi spuntano . Che più : ricavo dal *Muratori* nel suo (a) *Pirronismo confutato* cap. 3. , che credevano , ed insegnavano ancora gli antichi darsi degli animali , che nascessero *ex putri* senza padre , e madre : (ignorando essi la formazione di tanti insetti , e di tanti vermicciuoli , che veggonsi , armato l'occhio del Microscopio , in gran numero nel cacio , nel latte ,
ne'.

„ stenza , ed al buon essere del Regno anima-
„ le &c. „ In fatti aggiungasi , che gli escrementi altro non essendo che materie corrotte , che escono dal corpo degli animali , nondimeno , al dire degli Agricoltori , molto giovano per gli *Ingrassi* delle terre , che da sterili le fanno divenire feconde , e da feconde fecondissime . Adunque dee conchiudersi , che l'addotto assioma Peripatetico dee prendersi *lato sensu* , ch'è quanto dire , che la corruzione , che la putredine nulla genera per se stessa ; ma accompagnata però colle altre cose è di un fomite , dirò quasi necessario a ben produrre .

(a) *Delle forze dell'Intendimento umano*
o sia

Il Pirronismo confutato ,

ne' liquori, ed in tanti altri generi di cose) quasi al modo di *Democrito*, ed *Epicuro*, che dall'accozzamento degli atomi, senza la maestra mano di Dio credevano che cagionata fosse la produzione di tanti diversi corpi che veggiamo; ma la ragione, e gli sperimenti hanno fatto conoscere, che ogni corpo animato è generato da altro suo simile; il primo de' quali a cagione di non cadere in un circolo vizioso fu formato dall'onnipotente mano di Dio: nè su questo punto si disputa più fra i saggi Filosofi.

Appresso *Plinio*, e suoi seguaci, sorsero altri famosi talenti, i quali passata sotto silenzio l'origine de' Funghi, da una parte considerando la difficoltà dell'impresa, e dall'altra nulla soddisfacendo ad essi quanto intorno a questo articolo fu prima da *Plinio* asserito, ragionarono soltanto delle diverse specie di quelli. Tali furono fra gli antichi *Dioscoride*, *Teofrasto*, *Columella*, *Galeno*, ed altri, e fra quelli più a noi vicini *Trago*, *Dodoneo*, *Clusio*, *Bavino*, *il Mattioli* ne' suoi *Commentarj* sopra *Dioscoride*, ed altri molti,

che

che lunga cosa sarebbe il qui nominare.

Ma grazie a Dio, mediante i nuovi lumi, e le reiterate esperienze, che si sono andate, e vannosi tutt'ora facendo, la filosofia è pervenuta ad un punto, che ardisco quasi dire (sebbene sembri la proposizione troppo avanzata, nè punto si confaccia alla falsa filosofia, che oggi da molti si professa) che nulla, o poco al certo evvi da ricercare. Fra le parti della *Filosofia*, la *Fisica*, la scienza cioè, della natura delle cose, ha goduto più d'ogni altra il vanto di essere stata rischiarata in tutte le sue singole parti, e basterà rivolgere uno sguardo a quante cose adornano l'universo, ed a quanti su di esse meravigliosamente hanno scritto per rimanerne ad un tratto convinti. Ma scendendo al nostro assunto, osserviamo come si ragiona al presente dell'origine de' Funghi. Di già veduto abbiamo, che da *Plinio* nato xx. anni dopo la venuta di Gesù Cristo, inventore, o fautore, il che è dubbioso dell'addotta falsa opinione, fin quasi al principio del presente secolo o si è taciuto intorno all'origine de' Funghi, o si sono det-

dette cose soltanto nate da fantasie riscaldate, e stravaganti, o finalmente niuno, o pochi al certo hanno osato dire, che i Funghi fossero vere piante, e germogliassero mediante il seme, siccome ogni altra pianta. Da qualche tempo in qua, e come io dissi dal principio quasi del presente Secolo fondato l' assioma *Nil sub Sole novum*, conchiusero d' accordo i più saggi Filosofi, che quanto veggiamo nell' Orbe terrestre di *vegetabile*, *Animale*, e *Minerale*, dee avere la sua semenza fino dalla prima creazione del Mondo, e secondo la legge impostale dall'Eterno Creatore, dee prodursi, e propagarsi successivamente nel genere suo, nè alcuna cosa mai creasi di nuovo; come ci attesta il *Mazzuoli* nella riferita lettera al *Micheli*, dalla quale ne andiamo parecchie notizie ricavando.

Non sono però mancati anche a questi tempi de' graziosi, ed aggiungasi, illuminati talenti, che impugnata cotesta verità, negarono che il Fungo fosse vera pianta, e conseguentemente negarono di esso il seme. Alcuni vi furono, come ben si raccoglie *dans les memoires de l'Academie*

mit

mie Royale des sciences, che affermarono potersi agevolmente spiegare le produzioni di certe piante, ed in particolare quelle de' Funghi, mediante le sole leggi della Meccanica, di quell' arte, cioè, che al dire del *Poli*, considera i corpi in movimento. Imperocchè soggiungono questi tali, non è mica assurda cosa il supporre, che i succhi nutritivi, che venendo attratti dalla terra, e che uscendo per i pori della medesima circolano nelle piante; venendo più in alcune stagioni, che in altre agitati, prendano delle diverse forme, e compongano delle masse, ove venendosi poi a fermentare i sali, ch'entro de' suddetti succhi della terra ritrovansi, venga la detta massa, attesa (a) la fermentazione a formare de' piccioli, e profondi vasellini, e che poi l'azione dell'aria

(a) Fermentazione dicesi propriamente quando formasi ne' corpi una specie di pugna fra le parti volatili, e spiritose contro le grosse e terree: laonde le prime si sviluppano, ed escono subitamente al menomo calore di fuoco, qualora ad esso si avvicinino i corpi fermentati: così della fermentazione ne parlano i Chimici.

aria, e d'altre cause estrinseche, diend
a questa massa scavata particolari forme.
Adducono poi questi tali in prova di tut
to ciò il famoso *albero di Diana*, come
viene da' Chimici chiamato, il quale,
benchè formato senza seme alcuno, es
sendo una mescolanza *d'argento, e di mer
curio, e di spirito di nitro* insieme (a) cri
stallizzati, pure sembra un albero natu
rale di molti rami tessuto, all'estremità
de' quali veggonsi de' piccioli globi, che
rappresentano i frutti, e ciò, siccome
dicemmo, senza seme alcuno, ma pe
mera arte meccanica. Che se tanto, sog
giungono i medesimi, può l'uomo, pe
chè altrettanto, ed anche più non pot
la madre natura, regolata totalmente dal
onnipotente mano di un Dio? Lo stes
dee dirsi del *mercurio diaforetico aurali*
de

(a) La *Cristallizzazione*, al dire de' Chimici
si fa quando riducesi in cristallo il nitro, il sale
il vetrivolo &c. essendo prima questi corpi d
sciolti, feltrati, purificati, e diligentemente sv
porati; ed esponendoli poi all'aria fredda, acci
li sali congelinosi a poco a poco.

atto da' Chimici *albero filosofico* . E' il
 decedimo composto d'oro fogliato , e di
 mercurio vivo purgato , fattane prima di
 queste due materie (a) l'amalgama , e po-
 sta poi a fuoco d'arena per parecchi gior-
 ni: Ecco intorno ciò , che ne dice il *Ca-
 pello nel suo Lessico Farmaceutico Chimico*
Vol. 8. Venezia 1763. pag. 116. num. 11.
 Facendo l'operazione con diligenza (so-
 no le stesse parole del Capello) e ben re-
 golando il fuoco , vedesi con meraviglia
 alzare l'amalgama in forma d'albero di
 vario genere . E questo è quel famoso
 albero filosofico , dal quale attendono
 i soffiatori il seme perpetuo dell'oro ,
 in vece del qual fortunato , e dovizioso
 tesoro , trovano l'origine delle loro per-
 petue miserie ,, . Fin qui il citato *Ca-
 pello* . Ecco , come dissi , senza seme , ma
 B per

(a) Chiamano i Chimici *Amalgamazione* la
 sciolanza d'una parte d'oro , d'argento , di sta-
 gno , o di piombo con quattro parti d'argento
 vivo . Con il rame , e con il ferro è l'*Amalga-
 mazione* moralmente impossibile , essendo questi
 metalli assai terrestri , disproporzionati conse-
 guentemente coll'argento vivo .

per virtù della sola arte, alberi senza radici, e senza fiori vengono mirabilmente formati.

Hanno altri creduto, tra quali il *Conte Marsigli*, e *Lancisi*, come raccogliessi dalla loro *Dissertazione latina sopra l'origine de' Funghi*, impressa in Roma 1714. in ottavo, che i Funghi che veggonsi nascere in prodigiosa quantità sopra i tronchi, e rami degli alberi, sieno altrettante malattie, alle quali vadano le piante soggette, simili all' enfiature delle ossa, dette dai *Francesi exostoses*. Produce costesta malattia il seguente effetto, che mediante il disordine, e lo sconcerto delle fibre ossee delle piante, nasce internamente un travasamento de' loro succhi nutritivi, cagionando, atteso ciò, quelle escrescenze cartilaginose, che noi conosciamo sotto il nome di Funghi, ma che in sostanza sono reali indisposizioni delle piante. Come ancora, soggiungono a dire i riferiti autori, quei Funghi, che nascono o tra il fogliame putrefatto, o sopra del letamajo, od è una espansione d'alcune fibre delle piante putrefatte, delle quali

n'è

n' è la terra sparsa ; o sono produzioni cagionate dalla fermentazione di certi succhi, che al dire de' medesimi, sono crassissimi, ed oliosi, e che rimasti nelle parti delle piante imputridite, e mischiati con una porzione di salnitro, poichè tali succhi sogliono di questo sale abbondare, prendono la figura di piccoli globi, figura, che esser suble la più propria, ed ordinaria de' Funghi, che cominciano a vegetare. Cose tutte, al dire delle *Scoble*, astratte, e che siccome vedremo in appresso, verranno smentite dal fatto. Avvertasi, che il recente *Neker* nella sua *Micelogia* fu quasi della stessa opinione.

Vedemmo in conclusione, attese le opinioni riportate, che non si è voluta ammettere così da molti antichi, che moderni Naturalisti, la semenza ne' Funghi, perchè sconosciuta, ed invisibile. Ma di grazia io dimando, se tutti i vegetabili mediante il seme si propagano, siccome abbiamo dall'esperienza, maestra di tutte le cose; *a pari*, perchè il Fungo, ch'è

un(a) vegetabile come tutti gli altri, ma che ha la sventura di avere una semenza invisibile, ed ignota (mediante la sua picciolezza) affermare dovremo ch'è privo di seme, e ciò, che con questo agevolmente si può spiegare, vorremo poi piuttosto andare incontro a tante quistioni negandone apertamente la sua semenza. Se *nil sine semine generatur*, assioma, ch'è pur nelle bocche di tutti, perchè il solo Fungo, ed alcuni altri Vegetabili dovranno considerarsi senza seme? L'uomo saggio negar non dee ciò, che non vede, poichè molte cose avrebbonsi allora incautamente a negare; ma solo opporre deesi a quelle cose, che sono realmente contrarie alla ragione, ed all'Arte

(a) Dicesi senza timore di errare essere il Fungo un vegetabile, poichè non appartenendo nè al Regno Animale, nè molto meno al Minerale, dee per conseguenza legittima, e necessaria appartenere al Regno vegetabile, essendo solo tre i Regni, che sonovi in Natura, e conosciuti ormai da ciascuno, che avvezzo non sia a dubitar di tutto.

te, che sono certe regole a dover ben giudicare. Che se nel caso nostro presente il Fungo, ed alcuni altri *Vegetabili* non mostrano seme alcuno, e la ragione dichiara ciò, come impossibile, poichè *Nil sine semine generatur*, ricorrasì all' arte, e conseguentemente alla fatica, indispensabile per l'esercizio di qualsisia azione, e certo sono che ritroveremo del sodo, e stabile materiale a poter ben ragionare.

Teofrasto, Dioscoride; Plinio, Galeno, e dopo loro *Dodoneo*, ed altri moltissimi, ch'erano lume, ed ornamento di quelle facoltà che professavano, ne assicuraron, che la (a) *Felce* vedevasi senza seme alcuno pullulare, poichè essa non getta nè gambo, nè frutto, nè fiore. Ma che dirassi dell'ammirabile

SCO-

(a) Dice *Dioscoride*, che la *Felce* è di due specie, l'una detta *maschio*, e l'altra *femmina*. E' quell'erba notissima, e molto simiglia al *Campvenere*, e di questa se ne servono i nostri Fruttajuoli nel tempo della State per ricoprire le frutta nelle bigoncie.

scoperta fatta dai nostri Moderni? Essi diligentemente considerandola, osservarono, che quella polvere, che vedesi appena sopra (a) il dorso delle foglie della sudetta Erba, erano tanti granellini, che formavano la sua semenza. E questa polvere, che fu dai nostri antichi considerata inutile, e di niun pregio, fu dai nostri moderni ritrovata meravigliosa, e necessaria alla propagazione della *Felce*. E quel Vegetabile, che dai nostri Antichi fu conosciuto qual semplice Erba, ed accidentale, perchè privo di seme, fu dai nostri Moderni ricevuto nella classe delle Piante, perchè di questo abbondante; nè vi è al presente alcun Botanico, che ricusi di chiamare la *Felce* vera pianta benchè sia ad esso il fiore, lo stelo, ed il seme ignoto. Ma molto più innanzi fu portata cotesta scoperta. Imperocchè quella polvere, che si credette, un tempo, che ogni granellino componesse un seme, osservata di-

(a) Quella parte ove passa lo stelo della foglia, chiamasi *Dorso*.

figentemente con l'ammirabile Microscopio, fu ritrovata, che ogni granellino formava una borsa, nella cavità della quale un numero grande, e considerabile di minutissima semenza scorgevasi. Ma ciò non basta *Monsieur Tournefort* insigne per le sue meravigliose scoperte, in una sola delle dette borse, considerata in quella sorta di *Felce*, che viene da Giovanni Bavinno chiamata *Filix Floribus insignis*, numerò da 400. granelletti che erano altrettanti semi: E presentemente, come ci assicura il *Mattioli* ne' suoi *Commentarij* sopra *Dioscoride*, cogliesi il seme della *Felce*, tagliandone quelle foglie, che più vicine sono alla radice, e mettendo queste appese in casa, o sopra un panno, o carta per farlo cadere, operandosi ciò verso il mese di Giugno, essendo allora le foglie ben mature. Cose tutte che avrebbero dell'impossibile, se dato a ciascuno non fosse il libero arbitrio con occhio armato di poterlo ad ogni istante osservare.

Che

Che avrassi a dire della (a) *Ruta muraria*, anch' essa distinta nella classe delle Piante, e della quale attesta il citato *Monsieur Tournesfort*, che rendesi impossibile ad immaginare la picciolezza de' semi di essa, e nondimeno ciascuno di questi produce un (b) Arbusto, o per meglio di-

(a) Questa è propriamente quell' erba, che dai Latini *Paronychia* appellasi, perchè applicata alle dita è ottima per i *panerecci*, detti volgarmente *panerici*, o sieno posteme, che nascono alle radici delle unghie, chiamate dai medesimi Latini *Paronychia*. Molto simiglia quest' erba al *Teplo*, detto dai Semplicisti *Esula rotonda*, e nasce fra i sassi. Dassi nondimeno di due specie, la prima delle quali avendo le foglie molto simili alla *Ruta*, e nascendo non solo fra i sassi, ma eziandio nelle muraglie antiche, viene comunemente chiamata *Ruta muraria*, o come i Latini la denominano *Ruta parietum*. Così *Dioscoride*, ed il *Mattioli*.

(b) Dividono gli Agricoltori tutti i vegetabili in piante *annue*, e *vivaci*. *Annue* sono le erbe, e diconsi in tal guisa, perchè provano in uno stesso anno e vita, e morte. *Vivaci* poi diconsi quelle, che vivono anni, e secoli, e distinguonsi queste in *Alberi*, *Arboscelli*, ed *Arbusti*.
Gli

dire una Pianta, che s'innalza all'altezza di tre piedi, e ben li passa alcuna volta.

Chi mai non istupirà nel considerare l'Erba (a) *Lunaria* cotanto dai Chimici onorata, e nondimeno questa sembra priva di seme. Ma è più d'un Secolo, ch'è stata scoperta la sua semenza, la quale è però così minuta, ed impercettibile, che mal si può senza il Microscopio osservare. Nondimeno il paziente *Monsieur Tournesfort* considerati i granellini ristretti in un

Gli *Alberi* sono i più grandi fra tutti i vegetabili come l'*Olivo*, il *Mandorlo*, il *Celso* &c. *Arboscelli* diconsi quelli, che hanno una media grandezza fra l'*Albero*, e l'*Arbusto*, come il *Melograno*, il *Nespolo* &c. *Arbusti* sono finalmente quelli che non hanno grande altezza, come l'*Affenzio*, il *Timo*, la *Ruta* &c. &c.

(a) Nelle Montagne trovasi di quest'erba in grande abbondanza. Secondo il *Mattioli*, dassi di due specie, l'una detta *Lunaria major*, e l'altra *Lunaria minor*. La prima viene anche chiamata dai nostri Italiani *Sferracavallo*, perchè si pretende dai medesimi, che passando i Cavalli per le montagne e calpestando una tal'erba, restino subitamente sferrati.

un solo picciolo recinto della suddetta pianta, ve ne ha numerati da ben dugencinquanta - Secondo il *Mattioli* il seme dell'erba *Lunaria minor* è rosso, tondo, e minuto; e vegeta poi la suddetta erba a grappolo come fa l'uva. Era il (a) *Polipodio* ancora caduto nella medesima sventura; non volevasi, cioè, in esso ammettere in modo alcuno il seme per la sua propagazione. Avvenne di poi, che fu la sua semenza ritrovata, ma caddesi in altro abbaglio ben grosso, e fu, che presesi la borsa, ed il recinto del seme per lo seme medesimo. Il fatto si è, che tutte quelle picciole borse, che veggonsi a tergo delle foglie della suddetta pianta, sono di semi ripiene. Nè dee recar punto di meraviglia, se innanzi l'invenzione del Microscopio, niuna idea si avesse della semenza del *Polipodio*, perchè essa mirata ad occhio

(a) Il *Polipodio*, chiamato volgarmente. *Felce Quercina*, oltre che nasce, secondo *Dioscoride* tra le pietre, ed i tronchi d'Albero, vegeta specialmente ne' tronchi di *Quercia*, e viene dal *Mattioli* distinto in due differenti specie.

thio nudo , è una polvere composta di atomi così minuti , ed impercettibili , che vista umana , per acuta che fosse , distinguere non potrebbe alcuno di questi atomi , tratto fuori della sua borsa .

Monsieur Grevv nel suo libro *del' Anatomie des Plantes* parlando della (a) *lingua cervina* , che per lo addietro ne fu il seme ignoto , dice che a considerarlo è cosa maravigliosissima . Aggiunge il citato *Monsieur Grevv* , che in ciascun solco , che sonovene in gran quantità al tergo delle foglie di cotesta pianta , numeransi più di trecento borse , nella cavità di ciascuna delle quali annoveransi dieci grani di semenza ; ed avendo esso moltiplicato i grani di semenza in una pianta di questa specie , che ordinariamente ha dieci , o dodici foglie (b) in un piede di lunghezza ,
ed

(a) Dice male *Dioscoride* allora , che dar ne vuole ad intendere , che la *Lingua cervina* non produce nè stelo , nè fiore , nè seme .

(b) Il Pollice è la dodicesima parte di un piede , onde ogni pollice contiene dodici linee , detto dai *Latini* *Uncia* .

ed in un pollice e mezzo di larghezza, ve-
ne ha rinvenuti un milione. *Monsieur*
Tournefort poi considerò particolarmente
la suddetta pianta, e col mezzo degli spe-
rimenti, e delle osservazioni vi ritrovò
quel seme, che da moltissimi si negava.
E qui è d'avvertirsi colla scorta d'un va-
lente Fisico, che quelle piante, che prive
sembrano di semenza, sono quelle, che
più delle altre ne abbondano, essendo la
minutissima polvere quella, che in esse
forma il seme. Così per le suddette, che
per altre simili scoperte, rendere dobbia-
mo infinite grazie alla industria, e pene-
trazione di que' talenti, che ritrovarono,
e ritrovato, perfezionarono quello stru-
mento cotanto a nostri giorni utile, e ne-
cessario, che *Microscopio* si appella; poi-
chè senza questo state sarebbero tutte le
umane fatiche sceme, ed inutili.

In fine l'*Ophioglossum*, il *Capelvenere*,
il (a) *Corallo rosso*, il *Testiculotanis*, l'*El-*
le-

(a) Questa è una Pianta che può dirsi un
Arboscello di Mare, che fuora dell'acqua s'in-
du-

leboro, l' (a) *Orobanchè*, l' *Ofrìo*, la *Pirola*,
 ed il *Politrìco* (b) in vedendole giurereste
 non aver seme alcuno onde moltiplicarsi,
 tanto esso è nelle suddette piante minuto,
 ed impercettibile. Ma la saggia esperien-
 za ha chiaramente dimostrato, che questi
 ben piccioli semi non sono meno fecondi
 de' grossi, e visibili. Tutte le addotte
 scoperte sono state tolte, aggiuntavi qual-
 che annotazione, *dans les citees Memoires*
de l' Accademie Royale des sciences, dans les
Reflexions Pbisiques sur la production du
Champignon &c. de' 36. del mese di Giu-
 gno dell' anno 1692., le quali essendomi
 sem-

para, e congela; e siccome esprimefi *Dioscori-*
de, come se venisse sorpresa dall' aria. Nasce
 ma tal Pianta attaccata ne' profondi Scogli del
 Mar Mediterraneo, ed ormai la maggior parte
 de' Naturalisti la riconoscono per *Pianta*. Daf-
 fidi tre spezie 1. *Corallum album*: 2. *Corallum*
obrum: 3. *Corallum nigrum*.

(a) Questa è quell' erba, che comunemente
 si cessa *Pisciacane*, o *Coda di Leone*.

(b) Chi bramasse aver maggior notizia in-
 torno a queste Pianta consultare potrà *Dioscori-*
de, e conseguentemente il *Mattioli*, che a suoi
 uoghi ne trattarono diffusamente.

sembrate in leggendole provanti, e mera-
vigliose, non mi sono potuto astenere da
qui rapportarle.

Altra cosa è pure da osservare non
meno utile, e necessaria a ben concepire
que' vegetabili come reali piante, il seme
de' quali non è ad occhio nudo punto vi-
sibile. Se dato esempio il seme di un (a)
Pioppo nero, ch'è della lunghezza di una
mezza linea, e per conseguenza a portata
di essere da ciascuno veduto, si sviluppa
e manda fuori un arbore, che con il pro-
gresso di tempo all' altezza di parecchio
per

(a) Il *Pioppo*, detto altramente *Oppia*,
Gattero, o *Gattice* è un albero notissimo di un
legname così dolce, che è molto agevol cosa
il travagliarlo. *Ex Plinio L. 6. cap. 23. Tri-*
sunt hujus generis. Alba, Nigra, et quæ Liby-
ca appellantur, minima folio, et Nigerrima
Alba folio Bicolor, superne candicans, inferior
parte viridis. Sebbene il *Mattioli* affermi tutto
l'opposto; cioè *inferne candicans, superne viri-*
dis. Ma questo avvenuto sarà, perchè ambedue
tanto cioè *Plinio*, che il *Mattioli* non avranno
inteso il medesimo per parte superiore ed infe-
riore; poichè mi sembra difficile, che sienosi
voluti ingannare in cosa puramente di fatto.

pertiche s' innalza : che stupore dovrà poi
 recare , che il Fungo , ed altri vegetabili ,
 i quali per grandi che sieno , paragonati
 con un' Albero , sono sempre piccolissi-
 ma cosa , abbiano le semenze in tal gui-
 sa minute ed impercettibili , che scerne-
 re non si possano ad occhio nudo ? So
 che potrebbemi alcuno rispondere , che
 il seme delle Lattughe , de' Cavoli fio-
 ri (a) &c. benchè queste piante non si
 elevino a grande altezza , pure i semi di
 esse sono visibili quanto quelli del *Prop-
 po nero* . Questo dimostra ad evidenza ,
 che la Natura è stata più prodiga verso
 di alcune Piante , che verso d' altre ; ma
 non dimostra con pari evidenza , che non
 è il seme il più delle volte a proporzio-
 ne delle piante , nè molto meno dimostra
 che dienosì delle piante propagantisi sen-
 za seme . Deesi adunque da tutto ciò
 conchiudere , che non dassi Vegetabile ,
 il quale non sia vera pianta, e consequen-
 te

(a) Consultinosi *Dioscoride* , ed il *Mattioli*
 ne' particolari articoli di queste piante , abba-
 stanza note ,

temente non abbia il proprio seme; che la semenza è necessaria alla generazione, e che quelle piante che scorgono si senza seme, è assurda conseguenza il dedurre che esso non esista. Cose tutte che sono altrettanti assiomi, tanto sono egliino certi ed infallibili. Evvi anche altra speciale ragione per credere, che ciascun Vegetabile sia dotato di seme, e questa ci viene detta dallo stesso Dio, che non può ingannarsi certamente. Uditela. Dopo ch' egli ebbe formato l' Uomo, e la Donna, e dopo che ad essi ebbe ordinato che crescessero, e si moltiplicassero con quello che segue; aggiunse „ *Omnes herbae, & arbores producentes fructum, & habentes in semetipsis sementem secundum speciem suam erunt in escam vobis, & cunctis animantibus terrae, omnique volucris Coeli* „ *Genesi*. Ciascuno chiaramente comprende, che per i due vocaboli *herbae, & arbores* ha voluto Iddio comprendere tutti i Vegetabili, tanto cioè le piccole produzioni, che le grandi. Ed altrove. *Et protulit terra herbam viventem, & facien-*

cientem semen juxta genus suum, & habet unumquodque sementem secundum speciem suam. E più sotto: *Ecce dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, & uniuersa ligna, quæ habent in semetipsis sementem generis sui*. Ammesso tutto ciò, siccome infallibile, io ragiono così. Il Fungo, ed altre sconosciute piante spuntano dalla terra come tutti gli altri vegetabili; e perchè poi, come tutti gli altri vegetabili avere non dovranno la propria semenza? Trovo nella *Ciclopedia*, ovvero *Dizionario Universale delle arti, e delle scienze di Efraimo Chambres* all'articolo *Fungo* le seguenti parole.

„ Il Dottor *Lister* per verità pensa
 „ di aver trovati i semi de' Funghi: egli
 „ ne porta l'esempio particolarmente nel
 „ Fungo *peroso, crasso magno* (a) la tes-
 „ situra delle *garze*, del quale è simile ad
 „ un foglio punto pieno di buchi di spil-
 „ le: queste *garze* le fa egli senza dubbio
 „ essere i varj fiori, e semi di questa pian-
 C ta:

(a) Vedi la Parte seconda della presente Opera.

„ ta : quando è maturo le *garze* si separa-
 „ no facilmente dalla testa , essendo cia-
 „ scun seme distinto dall' altro , ed aven-
 „ do la sua impressione nella testa de'
 „ Funghi , giusto come il seme d' un *car-*
 „ *siofo* lo ha nel suo fondo : il più grosso
 „ estremo de' semi è pieno , e rotondo ,
 „ e sono essi disposti in un ordine spirale ,
 „ simili a quelli del *carciofo* (a) , e lo stes-
 „ so egli pensa , che sia di tutti gli altri
 „ Funghi comunque siano figurati . Se
 „ avviene , che questi , quando sono se-
 „ minati , si trovano sterili , e non pro-
 „ ducono la specie , non è meraviglia , es-
 „ sendovi specie intere di piante , che
 „ nascono , fanno fiori , e semi , e nondi-
 „ meno il seme di esse non si sa che abbia
 „ prodotto piante della stessa specie , per
 „ non esser altro che una polvere *secca*
 „ *volatile semplice* , come quella di tutti
 „ gli *Orchidi* , e *fiori d' Ape* (b) „ .

Ho

(a) Vedi *Dioscoride* , ed il *Mattioli* .

(b) Intende il nostro Autore per tutti gli *Orchidi* tutte le diverse specie dell' erba detta

Te-

Ho quì riportato i medesimi termini del Dottor *Lister* , non già perchè io li creda verissimi , e senza alcuna eccezione , ma perchè sono certo , che confrontandoli il lettore con quanto io sarò per dire , non li sembreranno poi totalmente falsi , ed inetti . Ma è tempo omai di scendere a provare il nostro assunto , ch' è quanto dire a ragionare particolarmente della semenza de' Funghi . (a) *Picrantonio Micheli* , che fiorì nel principio quasi del

C 2

pre-

Testiculocanis , le quali si possono vedere in *Dioscoride* , e *Mattioli* , tante volte citati .

Chiamansi *Fiori d' Ape* quei che formati sono dalla semenza di quell' erbe , delle quali nutronosi le Ape . Tali sono il *Timo* , il *Rosmarino* etc.

(a) Ecco come ne parla di questo perspicace talento *Ladvocat* nel suo *Dizionario Portatile* . *Picrantonio Micheli* valente Botanico , nativo di Firenze , da poveri parenti , fece un gran numero di scoperte , e di osservazioni curiose nella Botanica . Fu fatto Bottanico del Gran Duca di Toscana , e morì ai due di Gennajo del 1737. d'Anni 57. Haffi di lui uno scritto intitolato *Nova Plantarum genera* , la qual Opera è molto lodata dal *Boerhaave* . Le

presente Secolo, che quanto fosse valente *Botanico*, ed illustre *Naturalista* non è d'uopo il rammentarlo, contestandolo ad evidenza le sue dotte fatiche, fu quello eziandio, che ad un infinito numero di osservazioni fatte in molte piante, aggiunse ancora la meravigliosa scoperta della cotanto questionata generazione de' Funghi.

Ma registriamo a caratteri indelebili l'ammirabile scoperta del citato *Micheli*, che ben può dirsi il primo fra Naturalisti, che osò ragionevolmente pronunziare questa

Le memorie dell' Accademia Reale di Berlino nel 1748. così ragionano del Micheli „ Fra le „ molte sagacissime osservazioni fatte da questo „ celebre Botanico e Naturalista (intendasi dal „ Micheli) quella è particolare di avere offer- „ vato ne' Funghi i veri strumenti della gene- „ razione . La stessa è stata poi diffusamente „ spiegata dal Signor *Gleditsch*, che col Micro „ scopio anch' egli ve gli osservò .

Antonio Cocchi lesse al *Micheli* nella *Società Botanica* un bellissimo elogio, che trovasi nella *raccolta Calogeriana Tom. XIX. pag. 309.*

Veggasi anche il *Maffei* nel *Tom. III. delle Osservazioni Letterarie.*

sta singolare osservazione . Egli dice nel libro *Nova Plantarum genera* pag. 136. dell'Edizione di Firenze 1729. , che (a) l'*Agarico spugnoso*, ed i Funghi detti da *Plinio Sailli* , e volgarmente *Porcini* , hanno il seme collocato alla estremità del loro gambo . I Funghi in oltre di sotto fogliati hanno una polvere ordinariamente biancastra , la quale pare che comunemente sia la semenza de' medesimi . In quanto poi alle altre specie de' Funghi sta la minutissima semenza di queste disposta in varie altre parti . E tutto ciò è confermato dalle replicate esperienze , ed osservazioni a questo solo oggetto eseguite . Aggiugne poi il citato *Micheli* , per assicurar noi di ciò , lo sperimento che fece la giornata de' 18. di Giugno 1718. , ch' è il seguente . Sparse sopra di una tavola delle foglie di *Elce ghiandifera* , di *Quercia* , di *Lau-*
ro ,

(a) L'*Agarico* è anch'esso una specie di Fun-
 go, perfetto medicinale della Classe de' *Purga-*
tivi nel principio dolce , e nella fine amaro ,
 che nasce nella *Sarmazia* dal tronco del *Pino* ,
 e dell'*Abete* .

ro, e di *Frassino*, (a) ben secche, e giunte quasi a putrescenza; sopra le quali dette foglie vi gettò della polvere di varj Funghi, e ne sotterrò una parte in (b) Boboli. Vi ritornò a' 22. di Settembre del medesimo anno, e ritroyovvi de' piccioli Funghi nuovamente sortiti, che divennero grandi al terminar di Ottobre. Che se le suddette foglie secche produssero Funghi, mediante la polvere de' medesimi, che sopra vi si gettò (giacchè le foglie secche per sola loro virtù non avrebbero certamente generato, nè mai genereranno Funghi) dubitar più non possiamo, che l'addotta polvere sia la vera, e necessaria semenza de' Funghi. Questo è quanto ne attesta *Micheli*, e siccome ciò, che fu una volta rinvenuto, facilmente poi si perfeziona: così la suddetta scoperta venne da *Mon* *sieur Gleditsch* nel 1753., e nel 1755. da *Mon*

(a) *Discoride* ed il *Mattioli* parlano lungamente di queste piante a suo luogo.

(b) E' questo un Giardino del *Gran Duca di Toscana* unito al Palagio di sua abitazione in Firenze.

Monsieur Battarra diffusamente spiegata ; e da moltissimi altri moderni diligentemente esaminata . Dopo la suddetta scoperta , i Botanici non ardirono più di negare il seme ai Funghi , riconoscendolo simile a quello delle altre piante ; e dopo le speciali osservazioni fattene in diversi Paesi , hanno i medesimi dovuto conchiudere , che una delle particolari classi delle piante la compone il Fungo , ritrovandosi in esso le medesime proprietà , che nelle altre piante tutte rinvengonsi .

Mi si dica ora di grazia , che pnessi sanamente opporre alla suddetta scoperta della generazione de' Funghi ? Che cosa v' è di straordinario , ed incredibile , che la minutissima semenza de' medesimi attraendo i succhi della terra , e venendo conseguentemente dai medesimi impregnata , giunta che questa sia alla maturità , si sviluppi , e getti fuori il Fungo ? Nulla certamente . Imperocchè non veggio ragione per cui negar si debba alla semenza del Fungo quelle proprietà tutte , che alle altre semenze concedonsi . Olttracciò , a che andare incontro a mille
 . pia

piati, e quistioni, se ammettendosi ne' Funghi la semenza, ch'è ormai stoltezza il più dubitarne, tutto è chiaro, tutto è manifesto.

Ma qui siami lecito di riportare ciò che già disse nell'*Enciclopedia Monsieur Jancourt* all'Articolo *Champignon* da esso medesimo compilato. Dannosi due sorta di piante, dice egli; le une, che attraggono la propria sostanza dalla terra per mezzo delle radiche, e queste chiamansi vere Piante; l'altre poi, le semenze delle quali stanno collocate in altri vegetabili, e nutrisconsi nella cortecchia di questi, vengono piante parassite nominate, ch'è quanto dire, Piante che dell'altrui sostanza si alimentano. (a) Quello che avviene nelle Piante in genere, accade particolarmente ne' Funghi. Impe-

(a) Quante erbicciuole noi non veggiamo mai avvolte a tronchi degli Alberi, Arboscelli, ed Arbusti? Affermare dunque bisogna, che tali erbe abbiano il proprio seme in codesti vegetabili; e conseguentemente nutriscanosi di quel succo, che i suddetti vegetabili assorbono dalla terra.

perocchè sonovene di quelli , che nascono soli e separati da ogni altro vegetabile ne' Prati , Orti , ed altri simili luoghi , la semenza de' quali attrae da se stessa i succhi della terra : Sonovene poi degli altri , che nascendo sopra il tronco , o radice d'un Arbore sia questo o verde , o secco , od atterrato , attraggono la propria sostanza dalla scorza del medesimo , e ben possono venire con ogni ragione Funghi *parassiti* chiamati .

Il Signor *Giovanni Antonio Batarra* nella sua *Storia de' Funghi del Territorio di Rimini* , seconda edizione pubblicata in *Latino Faenza 1759.* , fece diligentemente le seguenti speculazioni . Conobbe egli nel Fungo il seme , le fibre , e le radici , e le giudicò esser sue proprie . Certamente (il citato *Batarra* che continua a ragionare) che alcune specie de' Funghi hanno radici mucose , e deboli : alcune altre poi sono visibilmente composte di corteccia , di fibre , e di una sostanza molle nel mezzo di ciascun Fungo , che da Naturalisti *Midollo* si chiama . La forma estrinseca de' Funghi è

ta-

talora sferica , talora piana , talora ramosa (a) , talora quasi piramidale &c. Tutti i Funghi hanno ugualmente le parti organiche , ch'è quanto dire hanno degli organi , mediante i quali ascendendo i succhi , nutriscono la Pianta ; e sono eziandio tutte le specie particolari de' Funghi uniformi , ed invariabili. Imperocchè , siccome ci viene attestato da persone fededegne , veggonosi nell' *Italia* de' Funghi della stessa specie , e totalmente simili a quelli che vegetano nella *Francia* , nella *Germania* , nell' *Inghilterra* non solo , ma eziandio ne' confini di *Costantinopoli* , ed in altre parti molte dell' *Europa* . Da tutto ciò ben si conchiude , che se i Funghi altro non fossero , che occhi , che produce la natura , ch'è quanto dire nel presente caso , una malattia , un di più , una super-

(a) *Ramosa* , non perchè veggansi de' rami nei Funghi , ma perchè nascendo uniti con altri , formano una specie di piccolo Albero come arricchito di rami , e ciò vedesi giornalmente in moltissimi Funghi *composti* eziandio comuni , e volgarmente

perfluità, una vana materia, che la natura tramanda, indarno ricercherebbesi cotesta eguaglianza; e ciò che si scorge di primario, ed essenziale in un *Fungo*, non ritroverebbesi al certo in un altro. Dichiariamo cogli esempi questa *Teoria*. Un *Boleto*, per esempio, ch'è quanto dire un *uovolo coralloide* nascere potrà senza matrice, o la sua matrice, ch'è formata di varie escrescenze carnose, chiamate *Trapezzi*, sarà totalmente piana come quella di un *Falloide*, ciò che non mai avviene. Come ancora il *Falloide* non è mai formato a *cappello*, ma bensì a guisa di una profonda berretta. Oltracciò la specie de' Funghi detti a *Berretta*, e che nascono da una matrice, non è mai provveduta di questa; all'opposto delle altre specie, che ne sono sempre prive. Finalmente i Funghi ripieni di un umore lattiginoso, che *Ammaniti impepati* (a) appellanosi sono sempre

(a) In guisa tale si denominano tali Funghi, perchè hanno un succo pungente, siccome il
pe-

pre abbondanti di un simile umore ; tanto se i medesimi vengono sopra d'una Quercia verde, che sopra di un pioppo corrotto . Tutto ciò , che fin qui si è detto , lo abbiamo con il citato *Battarra* osservato . Il che dimostra ad evidenza , che i Funghi sono vere , e reali Piantate in varie classi , e specie divisi , distinti da ogni altra pianta , e che non sono malattie , od escrementi della terra , come è piaciuto un tempo ad alcuni di falsamente affermare .

Ma qui alcuno , sempre avvezze a dubitar di tutto , dire potrebbe , che mediante la prestezza, e facilità con cui nascono i Funghi dalla *Zolla Fungifera* , (a) detta altramente *Pietra fongaja* , conchiudere si dovesse , che simili Vegetabili germogliassero senza seme alcuno , giacchè

pepe : ma veggasi la *II. Parte* di quest' Opera , ove così di questi che degli altri Funghi diffusamente si favella .

(a) Chi volesse alcuna cosa sapere di queste *Zolle fungifera* , consulti la *II. Parte* della presente Opera , ove se ne ragiona diffusamente .

chè in così breve tempo introdurre non possono ne' medesimi i succhi necessarj alla generazione, nè tampoco impregnare i semi, e svilupparli, mancando, direi quasi, a far tutto ciò, il tempo materiale; non che il tempo, che suole impiegare la Natura in tutte le sue ordinarie produzioni. E poi soggiungono questi tali, non è egli assurda cosa l'immaginarlo, non che il dirlo, che una *Pietra* conservi dentro di se il seme per generare i Funghi? Ma torrassi via ogni ombra, se si attenderà alla bella e maravigliosa scoperta che fece, l'oramai noto a tutti *Francesco Maria Mazzuoli*; e che esso stesso la riporta nella citata sua lettera scritta al *Micheli*. Presi (sono le parole del *Mazzuoli*) alcune *Zolle fungifere*, venute dal Regno di Napoli, e specialmente dalle vicinanze del *Monte Vesuvio*, ed avendo veduti, e mangiati in Roma de' Funghi nati dalle stesse Pietre, sospettai se essi Funghi fossero connaturali alle dette *Zolle*, ovvero le dette *Zolle* servissero di fomento alla produzione de' Funghi, il seme de'

qua-

quali si ascondesse di già mescolato nella terra soprapposta (a), e per ciò mi accinsi a fare la seguente osservazione. Posta in alcuni vasi della terra ordinaria, in mediocre quantità, adattaivi sopra la detta *Pietra*, e colmai poi i vasi di alcune terre, che nelle vicinanze di *Sienna* trovansi, e che io ben sapeva produrre specie diverse di Funghi; e ad oggetto di riconoscere l'una specie dall'altra, i vasi contrassegnai, innaffiandoli con acqua calda, come suolsi comunemente fare per avere una più presta produzione. Maravigliosamente osservai, dopo qualche giorno, che nella terra solita a vegetare *Prugnuoli* tali essa ne tramandò, e lo stesso dicasi delle altre
ter-

(a) Usano in Francia sementare con felice successo *dans les Fumiers*, descritte pienamente dal *P. Regnault*. Imperocchè nel *Letamajo* qualsiviasa seme si nutrisce, s'impregna, e si sviluppa, servendo esso quasi di un fomite alla generazione, e perciò si deduce al dire del *Trinci*, del *Gagliardo*, recente autore, e di altri tanti Agricoltori, che le terre letamate sono quelle che meglio delle non letamate producono.

terre solite per lo addietro a germogliare *Beleti*, *Porcini* &c., e se pure alcun altro Fungo nacque mescolato con questi, il giudicai nondimeno analogo, e possibile a pullulare nelle anzidette terre.

In oltre perchè mai è assurda cosa il supporre, che nelle suddette *Pietre fungifere* siavi il seme atto a generare i Funghi; primieramente è verisimile, che la pianta si putrefaccia in alcuno de' vasi ove siavi la predetta *Zolla*, e succedendo alla putrefazione conseguentemente la discesa del seme; attacchisi questo all'anzidetta Pietra, la quale poi a suo tempo ripulluli. Secondariamente non è la natura della suddetta *Zolla* durissima, ed impenetrabile a segno di non potervi rimanere il seme trasportato dal vento per poi a suo tempo pullulare (a). Se poi mi si dirà, per-

(a) E' perciò moltissimi, fra quali il *Mazzuoli* l'hanno voluta piuttosto chiamare *Zolla*, che *Pietra Fungifera*; poichè la *Zolla* è propriamente un pezzo di terra, tale essendo la detta *Pietra Fongaja*, che ha molto minori gradi di durezza che la *Pietra*.

perchè i Funghi nati dalla suddetta *Zolla*, sieno sempre sicuri, e nascendo dalla terra, di cui la detta Pietra n'è fomite, non li produca diversi secondo la differenza delle terre, che ne'vasi si soprappongono, risponderò, perchè sempre, e poi sempre copresi la predetta *Zolla* nel vaso con terra di prato, o simile a questa, e siccome la terra di prato produce Funghi :nangerecci, e non perniciosi; giacchè al dire di *Orazio sat. IV. l. II. v. XX.*
Pratensibus optima Fungis natura est: aliis male creditur perciò la detta *Zolla* tramanda Funghi, che per sicurezza a tutti altri antepongonsi.

Che se porremo in un vaso colla detta *Zolla* della terra produttore funghi velenosi, verremo anche noi ad osservare quello, che fu sperimentato dal *Mazzuoli*, e che egli medesimo nella citata lettera scrisse al *Micheli* „ Avendo io trovato, (è „ il *Mazzuoli* che parla) un di que' Funghi malefici, chiamato da *Gasparo B.* „ vino nel suo *Pinace Fungus fatidus Peni* „ *imaginem referens*, e da *Gio. Bavino* suo fra-

fratello, *Fungus Phalloides* (a), lo lasciai qualche giorno in una catinella d'acqua, e vidi, che dalla sua sommità avea gettati alcuni granellini ovali, i quali andavano nel fondo del vaso: gli adunai, e posti nella terra in uno de' catini, dove era la Pietra fungifera, in pochi giorni nacquero cinque o sei di detti Funghi della stessa figura di quello, di cui avea levato il seme „.

„ Sicchè non pare esservi alcun dubbio, che tali piante si propaghino nella stessa maniera delle altre, senza ricercare altra cagione di putrefazione, e simili: e se li vediamo nascere sopra degli alberi, o altri legni fraciditi, e marci, dovemo dire, che per far ciò loro abbisogna una tale disposizione a loro più propria per germogliare, come veggiamo accadere al *Visco*, a *Muschj* (b), ed altri infiniti, i quali ricer-

D

ca.

(a) Veggasi la II. Parte della presente opera.

(b) Il *Visco*, ed i *Muschj* nascono intorno ai pedali degli Alberi, e questi ultimi vegetano anziandio nelle fonti ed altrove.

55 cano le fenditure di tal sorta di alberi,
 „ e molte nelle pietre stesse, come la *Ru-*
 „ *ta muraria*, gli *Adianti* (a), ed altre.
 Fin qui il citato *Mazzuoli*.

Circa poi alla facilità, ed alla pre-
 stezza, colla quale i Funghi, mediante la
Zolla fungifera, vegetano; cosa che fa
 stupire soltanto le persone rozze, ed idio-
 te, non dee però recar meraviglia, se fa-
 rassi osservazione a tanti altri vegetabili,
 ai quali avendo dato un qualche fomento,
 pullulano colla stessissima facilità, e pre-
 stezza de' Funghi. Veggiamo, che l'indu-
 stria umana è andata tanto innanzi, che ha
 saputo far nascere in poche ore, e giunge-
 re a maturità in pochissimi giorni le *lat-*

14

(a) Abbiamo in una delle passate Annotazio-
 ni parlato della *Ruta-Muraria*, ora per dire al-
 cuna cosa dell' *Adiantum* sappiasi, che questo è
 il medesimo, che il *Capelvenere*, e nasce, sic-
 come ciascuno avrà osservato, intorno alle sor-
 genti delle acque. Ha molta somiglianza, e le
 medesime proprietà, al dire di *Dioscoride* del
Politrice, e perciò moltissimi con questo lo con-
 fondono. Gli Speciali chiamano il *Politrice* sud-
 detto *Adiantum sive Capillus Veneris*.

tughe, ed altre erbe ortensi, mediante il solo innaffiarle con il nitro feltrato (a) per lo sterco *Cavallino*, o *Vaccino*; Come ancora con l'adacquare l'erbe ortensi piantate in alcun vaso, collo spirito di vino, scorgesi nel giro di sole ventiquattr'ore giunger esse ad una mediocte altezza, la quale invita l'Agricoltore a carpirle. Da tutto ciò dedurre si dee, che senza il seme la natura non produce pianta alcuna; ma che all'opposto con il seme può l'arte, e la stessa natura farla germogliare eziandio fuori del dovuto tempo, purchè concorrannovi tutte quelle cose, che necessarie sono per una immatura vegetazione. Adunque la *Zolla fungifera*, il *Nitro feltrato per lo sterco cavallino*, o *vaccino*, e lo *Spirito di vino*, sono altrettanti fomiti, mediante i quali le piante abbondanti di seme producono più prestamente.

In questo, o simil modo spiegar si

D 2 pos-

(a) Dicesi *Feltrare* la chiarificazione di un qualche liquore, passandolo per carta, o per pezza.

possono tutte quelle vegetazioni , che essendo facili , preste , ed improvvisi , sembrano agli idioti fenomeni così maravigliosi , che vengono da moltissimi ascritti a quasi altrettanti prodigj . Abbruciate le (a) stoppie vedesi ne' campi germogliare una quantità prodigiosa di Funghi (b) . Si chiede del perchè avvenga ciò ? ma noi lo sapremo agevolmente , se a quello che sopra detto abbiamo , attenderemo . Imperocchè in virtù della *Fisica* sappiamo , che il calore dilata i pori de' corpi , e che l'opposto opera il freddo . Sappiamo eziandio , mediante le speculazioni di *Monsieur Tournesfort* , e di tanti altri , che il seme , specialmente quando è minuto , può facilmente venire in diverse parti trasportato dal

(a) Dicesi abbruciare le *Stoppie* qualora si ardono ne' campi quelle paglie che rimangono dopo tagliate le Biade , il che suolsi fare , qui da noi , dopo S. Lorenzo , ch'è quanto dire verso la metà del mese di Agosto .

(b) Abbruciato un *Nocciuolo* avviene lo stesso effetto .

dal vento (a) . Ammesso tutto ciò , come evidente , più dubbio non può cadere , che il vento , oltre a tanti altri semi di altri diversi generi di piante , trasporti eziandio nei campi la semenza de' Funghi , e che poi dilatandosi , mediante il calore del fuoco , i pori della terra , e de' semi , quelli per tramandare un più facile e presto nutrimento , e questi per riceverlo con maggior facilità , e prestezza , veggansi poi improvvisamente empire i campi di Funghi , facendo nel caso presente il fuoco nei campi , ciò , che fa la *Zolla fungifera* ne' rasi , ch'è quanto dire servendo di fomite , il che fa che i medesimi germogliano , sarei per

(a) Osservò *Monsieur Tournesort* sopra una trave d'una delle maggiori Sale della Badia di S. Germano un Fungo nascente , e che egli medesimo fecene la descrizione ai 31. del mese di Maggio dell'anno 1692. , che leggesi *dans les Mées Mencoires etc.* con il titolo *Description d'un Champignon extraordinaire* . Veggonosi altresì parecchie erbe a noi pur cognite , nascono sopra i tetti , e fino nelle fenditure de' muri delle finestre . La semente di simili erbe chi avrà mai trasportata , se non è il vento ?

per dire , istantaneamente . Imperocchè questa che io sono per dire è una regola comune , ed a ciascuno bastevolmente nota . Per far nascere una pianta evvi bisogno di un concorso di parecchie cause, la principale delle quali è il succo , o la sostanza , che tener dee in dissoluzione i primi principj (a) atti a sviluppare le parti della semente .

Nella medesima guisa parlare si dee di tutti que' fenomeni , che leggonsi *dan*
le

(a) In *Fisica* chiamansi *primi principii* quelle cose , che entrano nella composizione de' corpi misti , e che danno ad essi l'essere e la vita

Udite come ne parla *Giuseppe Lieutaud Elementa Physiologia . Edizione Veneta del 1784 pag.4.*

„ Præhabenda „

„ Corpus sensibile , & Physicum ex minoribus
„ ribus partibus coalescere ultra omne dubium
„ positum est . Partes , quæ ratione tenuitate
„ sensus fugiunt , dicuntur *Primaria principia*
„ *prima* : quæ vero proprio naturæ motu , vel
„ quavis arte e mixtis educæ in conspectum
„ veniunt , *Secundaria* audiunt : prima a nobis
„ nullis dicuntur *Metaphysica* , eo quod solo intellectu
„ percipiuntur : secunda *Physica* vocantur
„ tur , quia sensuum testimonio innotescunt „

les citees Memoires &c., e che sono i seguenti: *Monsieur Rajus* afferma di avere osservato in un Isola dell' Inghilterra una prodigiosa quantità di Senape (a) sopra l'orlo d' un fosso fatto, che non era grau tempo in uno stagno, e ch' egli medesimo attesta di non aver mai in quei luoghi una simile pianta osservata,

Hanno parimente altri gravissimi autori veduto, che nella *Provenza*, nel *Poitou*, ed altrove nasce la *Senape* sopra l'estremità de' fossi scavati nelle Paludi.

Quando nella *Provenza*, e nella *Lingua d'occa* abbruciansi le pianure incolte, come qui da noi suolsi fare delle stoppie, l'anno che segue nasce una quantità innumerevole di *Papavero nero* (b), il che non avviene poi negli anni futuri.

Ri-

(a) Veggasi *Dioscoride*, ed il *Mattioli*, che a suo luogo ne trattano diffusamente. E' nondimeno il seme di quest' erba minutissimo, e di acutissimo sapore.

(b) Dannosi molte specie di *Papavero*, delle quali *Dioscoride*, ed il *Mattioli* ne dicono a suo luogo tanto che basta.

Riporta *Monsieur Morison*, che otto mesi in circa dopo l'incendio di *Londra* avvenuto nel 1666. trovò per lo spazio di più di dugento *Jageri* (a), ove l'incendio era giunto una gran quantità di quella pianta, che *Gasparo Bavino* chiama *Erysimum latifolium majus glabrum*, e che in Inghilterra, ove certo questa pianta non è rara, la Francia, la Germania, e l'Italia pene- rebbono a somministrarne altrettanta. Ev- vi dell'apparenza, che il succo, che di- sciolte avea le ruine delle case abbruciate, cagionato ciò o dalle piogge, che in otto mesi dovranno esser venute, o dalla pu- trefazione, che in otto mesi doveva neces- sariamente accadere, fu atto a sviluppare i semi della suddetta pianta, che forse da gran tempo stavano nella terra nascosti, siccome sviluppati avea i semi delle *mal- ve*, e de' *cardi*, delle quali due piante ne erano i medesimi incendiati luoghi ripie- ni

(a) Dicesi *Jagero* quella porzione di terra, che due *Buoi* possono lavorare in un giorno na- turale. Ha 240. piedi di lunghezza, e 220. di larghezza.

ti . (a) In guisa tale si esprime l'autore Francese *dans les Memoires* di già citate .

Dice *Dioscoride* essere certo , che i pezzi di corteccia di albero di Pioppo , essendo messi in terra coperti dello stabbio di cavallo tramandano molti buoni Funghi . Il *Rvvel* dice , che spogliando il tronco d'un albero di Pioppo bianco vicino alla radice , e lavandolo col lievito bagnato in acqua , n' escono de' Funghi ; se vi si asciutta però la schiuma nella stagione piovosa , che è quanto dire se asciuttanovisi le particelle schiumose (b) della pioggia . Tanto ricavo dalla citata *Ciclopedia* di *Efraimo Chambres* all' articolo Fungo .

Cagione di tutti codesti fenomeni , e di altri n'è primieramente il vento , siccome dicemmo , che trasporta le semenze or
quà ,

(a) Chi volete aver cognizione de' *Cardi* , e delle *Malve* , vegga i riferiti Autori , che ne parlano diffusamente , poichè troppo lunga cosa sarebbe il qui descrivere tutte quelle piante , che si vanno di tanto in tanto nominando .

(b) Ogni cosa liquida ha della superfluità , che manifestasi mediante qualche cagione , e chiamasi comunemente schiuma .

quà, or là, (come veggiamo che fa della polvere, che l'innalza, e l'allontana da quel luogo ove sta) (a), le quali nondimeno rimarrebbero sempre sconosciute, se un fomite non giungesse, che atto fosse a farle sviluppare, e germogliare. Codesto fomite, siccome altrove si disse, è il fuoco, l'acqua, l'aria, la terra, in una parola tutti i quattro elementi. Conchiudere dunque si dee, che tutti i semi, venendo trasportati dal vento, possono germogliare in qualsivoglia luogo purchè concorrano quelle cause estrinseche, che servono ad essi di fomite, e perciò veggiamo continuamente le *malve*, le *parietarie*, le *ortiche* (b), ed altre ben picciole erbicciuole pullulare ne' campi, nelle mura, e fin su i tetti dopo la discesa di qualche pioggia,

(a) Ardisco dire che vi sono de' semi più minuti delli stessi atomi di polvere: basta dire, che punto non si veggono ad occhio nudo, ed abbisognano acutissimi *Microscopi* per osservarli; onde qual meraviglia, che semi di tal natura possano venire dal vento trasportati?

(b) *Dioscoride*, e *Mattioli* a suo luogo ne parlano.

gia, o la venuta di qualche improvviso accidente. Lo stesso dee dirsi de' *Funghi*, e però recar non dee punto di meraviglia, se nascere li veggiamo in luoghi, ove alcuno non avrebbe mai immaginato. Provato che abbiamo ad evidenza, che il *Fungo*, siccome ha il seme, così è vera pianta, difficoltà alcuna più avere non dobbiamo di assegnare ad esso tutte quelle primarie proprietà, che alle altre piante convengono.

Per quanto poi spetta alla produzione di que' *Funghi*, che nascono nelle fenditure degli alberi; osserviamo ora quali e quante sieno le cagioni, che generano un simile effetto, e ciò con la scorta delle citate *Memoires &c.*, alle quali nuovamente ricorriamo. Elleno sono quattro. Imperocchè la produzione di tali piante in tali determinati luoghi dipende da un concorso di varie cause. I. Bisogna, che il vento trasporti i grani delle semente in una delle fenditure di alcun albero: cosa facilissima ad accadere. Che se poi mi si dimandasse ragione del perchè in alcuni alberi veggansi vegetare i *Funghi*, ed in al-

altri non mai; risponderò primieramente con l'altrove citato Dottore *Lister*, che moltissimi semi non producono, ed infruttuosamente si perdono; in secondo luogo poi non tutte le terre, non tutte le coltivazioni, non tutti i succhi sono buoni per una determinata vegetazione; e ciò che giova all'aumento di un albero, non sarà per giovare a quello d'un Fungo, ancorchè in una delle sue fenditure fossevi stato dal vento trasportato il seme; siccome moltissime cose, che alla *Vite* sono utili, non lo sono in modo alcuno all'*Ulivo*, anzi gli sono dannevoli il più delle volte (a). II. Bisogna, che una quantità sufficiente di umidità si ritrovi nella suddetta fenditura, ove il detto seme ricoverasi, a fine d'imputridire quel legno. III. Bisogna, che il legno putrefatto si ritrovi esattamente mescolato con i succhi pro-

(a) Per esempio in Gennaio vanno piantati i tralci della *Vite*, e gli *Ulivi* ne' mesi di Aprile, e Maggio. Se si operasse tutto l'opposto, addio signore piantagioni: e vadasi in guisa tale oltra dicendo.

proprij a fare una convenevole fermentazione . IV: Bisogna finalmente , che il luogo abbia una giusta temperie , che proporzionata sia a questa produzione : cause tutte necessarissime alla vegetazione de' Funghi , che crescono nelle fenditure degli alberi , e non impossibili a rinvenirsi in quei luoghi aperti , ripieni della piantagione di questi . Qualora poi i semi de' Funghi , come ancora di altre piante , ritrovansi nella terra , i soli succhi della medesima sono bastevoli , e sufficienti a svilupparli , ed a farli germogliare , siccome giornalmente osserviamo .

Finalmente per non lasciar cosa , che insieme gioconda sia , e piacevole , diremo de' *Tuberi* , ben potendo anch'egli no essere chiamati con il nome di Funghi per le simili proprietà , che questi hanno , non essendovi , credo , Autore , che parlando de' Funghi , di questi eziandio non favelli . E primieramente qui riporteremo le diverse opinioni che segnan tuttavia , nell'assegnare il nome ai *Tuberi* , detti comunemente *Tartufi* . Il *Mattioli* , ed il *Lonicero* li chiamano
Fun-

Fungi cervini, sive *Cervi Boletus*. Altri *Fungi cervini*, sive *Boleti officinales*; ed in fine passando sotto silenzio le meno importanti, *Giovanni Talio* li divise in tre classi e li chiamò *Boleti cervini orbiculati*, fondando la suddetta differenza dalla varietà del colore, del sapore, dell'odore, e della grandezza. Tutti poi aggiunsero al detto *Fungus* il *cervinus*, perchè i riferiti Tuberi ritrovansi in quei luoghi, ove i Cervi dimorano; benchè il *Cardo* abbia eziandio ritrovata una tale specie di Funghi nelle selve situate negli ertissimi monti, ove certamente, mediante l'Incredibile eminenza, venir non vi potevano nè *Daini*, nè *Capre*, nè molto meno *Cervi*.

Ecco poi la descrizione del *Tubero* necessaria a non ignorarsi. E' il *Tubero*, detto volgarmente *Tartufo* una specie di Fungo, che nasce sotterra, e viene ritrovato specialmente dai *Porci* allora, che essi grufolando, si accorgono i *Porcaj*, che ivi sta il Tartufo, e scavando poi quel terreno da Porci grufolato, il ritrovano, e raccolgono. Codesto è un cibo molto
gu-

gustoso, saporito; e forma una delle delicate vivande delle magnifiche tavole (a). Due sono le primarie specie di questo frutto. L'una interiormente tende al bianco, ed è piaciuto ai Naturalisti di chiamarla *Tartufo femmina*; l'altra che tende al nero, ed è piaciuto ai medesimi di chiamarla *Tartufo maschio*. Avvertasi però, che i *Tartufi maschi* sono mai sempre di migliore, e più saporosa qualità di quelli denominati *femmine*. Amendue le suddette specie di *Tartufi* hanno una scorza nera, e crepacciata. Assicura il *Mattioli* ne' suoi Commentarii sopra *Dioscoride*, di aver osservata un'altra specie di *Tuberi* ben dissimile dalle anzidette, avendo questi una scorza lisciata, tersa, e rossigna. Questa nondimeno è la più infima tra tutte le specie, e mangiandone si sente un gusto insipido; e spiacevole. I *Tuberi* poi, al dire di *Dioscoride* sono pallidi, e vengono nella suddetta maniera scavati dai *Porcaj* nel tempo di Primavera.

(a) Moltissimi mangiano i *Tartufi* eziandio crudi.

mavera, sebbene manginosene qui da noi fin dal principio del mese di Dicembre, ch'è quanto dire verso la fine della Stagione di *Autunno*: ma ciò non dee maravigliare, poichè dai tempi di *Dioscoride* in qua (a) acquistati si sono lumi maggiori in tutte le cose con dottrine, e notizie tali, che allora nè pure s'immaginavano, non che si credevano. Trae il *Tubero* la sua etimologia a *Tubere*, rassomigliando esso ad un tumore, e ad una escrescenza della terra. Altri altra cosa intendono per *Tubero*, il quale vocabolo nondimeno suona comunemente Tartufo. (b)

Ma siccome il *Mazzuoli* termina la citata lettera con dire alcuna cosa de' *Tuberc.*

(a) *Pedacio Dioscoride* fiorì ai tempi di *Nerone*, ch'è quato dire nel primo Secolo dopo la venuta del Redentore.

(b) *Tubero* detto anche *Azzeruolo*, o *Lazzeruolo* è una sorta di *Albero* detto da Latini *Hipomelis*, che produce un frutto notissimo detto *Lazzeruola*, che vendesi qui da noi nella state avanzata, e che in Francia o mai non se ne vede, o raro.

beri, così ancor noi, per non defraudare di cosa tanto utile il lettore riportando gli stessissimi suoi detti, daremo fine a questa prima Parte. „ In quanto alla natura „ de' *Tuberi* credo potersi accoppiare con „ i Funghi, poichè quantunque non mo- „ strino ad evidenza il seme, e le radi- „ ci gli ho più volte osservati con alcune „ produzioni capillari, quali giudico es- „ sere tante picciole trachee, o tuboli, „ per i quali pigliano il nutrimento dal- „ la terra, ed il seme lo producono nel- „ la scorza esteriore, siccome ho veduto „ per esperienza; poichè poste sotto una „ terra di *bosco* le scorze de' *Tuberi* di „ *Norcia* (a) ben maturi si sono veduti „ propagare in molti altri della stessa „ specie: e siccome nelle nostre vicine „ colline boschereccie, particolarmente „ ne' *Pressi* (b) della Villa degli *Illustris-*

E

si

(a) *Norcia* è una Città dell' *Umbria* feconda, e nota per la produzione de' *Tartufi*, e questo può con ogni ragione chiamarsi il paese proprio per i *Tartufi*.

(b) Luoghi di Firenze.

„ *simi Signori Marchesi Chigi* , si trova
 „ no i *Tuberi* dissimili a quelli di *Nor-*
 „ *cia* nel colore più *Leonato* , e chiaro ,
 „ e nel sapore meno aromatico , ed odo-
 „ roso , nel rimanente non ingrati al pa-
 „ lato ; così la detta terra mi è servita
 „ più volte per moltiplicare i *Tuberi* di
 „ *Norcia* colla semenza delle scorze : an-
 „ zi che venendo V. S. qua (intendasi il
 „ *Micheli* , al quale scrive) la condur-
 „ rò in un Boschetto da Tordi vicino a
 „ Siena , dove le farò trovare detti *Tu-*
 „ *beri* seminati molti anni sono colle scor-
 „ ze da un Cerusico suo padrone alquan-
 „ to goloso , quali di tanto in tanto riger-
 „ mogliano , poco differenti da quelli che
 „ si portano a noi dal proprio Paese . „

Avvertasi in oltre, che de' *Tuberi* non
 dassi specie alcuna o dubbia , o venefica ,
 siccome avviene negli altri Funghi , e che
 diremo a suo luogo , poichè come nati nel
 seno della terra , e rimasti ivi occulti fino
 a tanto che i Porci non li ritrovino , soffrit
 non possono alcuna alterazione , nè essere
 soggetti ad alcun accidente , mediante il
 quale la sostanza de' *Tuberi* da buona si tra-

mu.

muti in pernicioso . Ben può nondimeno l'uso continuo de' Tartufi causare , al dire del *Mattioli* , di *Galeno* , di *Avvicenna* , e di altri tanti , delle *Paralisie* , e delle *Apoplesie* ; imperocchè generando questi, umori crassi , ed atrabiliari , siccome l'esperienza ne dimostra , più di qualsisia altro cibo , e mescolandosi poi questi umori nel sangue , ne viene per necessaria conseguenza , che o col tempo impediscono il moto, ed il libero uso de' sensi , o ne lo tolgono affatto ; mediante , che le particelle del sangue per l'intromissione de' suddetti umori crassi , ed atrabiliari , grandemente si stringono , ed addensano .

Fine della Prima Parte .

E •

*Pratensibus optima Fungis
Natura est : aliis male creditur*
Hor. Sat. IV. Lib. II.



DELLE VARIE SPECIE DE' FUNGHI

PARTE SECONDA.



ER conoscere le diverse specie de' Funghi, egli è d' uopo primieramente avere una perfetta, e chiara idea del Fungo in genere, conoscendone la tessitura delle parti, o per parlare con i termini dell' arte la sua *Notomia*. Per ottener ciò uopo è ricorrere a quelli, che ne han diffusamente trattato. Generalmente par-

parlando qualsisia Fungo ha i propri steli per pullulare, moltiplicarsi, ed aumentare, siccome abbiamo evidentemente dimostrato nella *I. Parte*. Tutti i Funghi hanno il proprio stelo, secondo i diversi Generi, e Specie, ora lungo, ed ora corto, ma come ci attestò *Teofrasto* sempre uguale a quello, che seco porta quella sorta di erba odorifera, che *Ghiaggiuolo* (a) si chiama.

Tutti poi sono, come dicemmo pieni di pori, e per conseguenza di una natura spugnosa. Diversi sono di colore secondo i diversi Generi, e Specie. Ma ciò, ch'è più di considerabile si è, che la forma de' Funghi è varia, come, che varia è la natura, sebbene la maggior parte de' medesimi dotata sia o di una figura totalmente piana, o a cappello rotondo, o a profonda berretta, come ci

(a) Il *Ghiaggiuolo* è una pianta notissima, e le barbe secche della quale sono odorifere, e producono fiori di colore violato. Viene poi da Latini chiamata *Gladiolus*, perchè le sue foglie sembrano tante picciole spade. Così *Dioscorido*

tenno potrà agevolmente vedere ne' Funghi eziandio più comuni , che vegetano nei nostri prati . In due modi veggonsi i Funghi sortire dalla terra , o separati gli uni dagli altri , od uniti parecchi insieme ad una stessa radice . Laonde i primi denominansi Funghi *Semplici* , ed i secondi *Composti* .

Tutti i Funghi hanno le proprie vene, nervi, fibre, radici, fiori, ed organi, mediante i quali ascendono i succhi, che da essi vengono attratti dalla terra, la quale ascensione aumenta la pianta, e dà alla medesima ed estensione, e forma . La parte inferiore della testa di ciascun Fungo è ordinariamente concava , e per conseguenza essere dee la parte superiore convessa ; divise queste due parti, e distribuite in tenuissime lamine più, e meno dense . Nella estremità delle suddette lamine nascono fiori semplici, i quali manifestansi in alcune specie di forma cilindrica distinti, e separati ; ed in alcuni altri poi in massa confusi . Nella superficie delle anzidette lamine scorgonsi i semi, o perfettamente rotondi, o imper-

imperfettamente, sempre però di minutissima; ed impercettibile figura; in alcune specie qua, e là sparsi, in altre più uniti, e raccolti. Due particolari membrane tengono involto il Fungo. La prima chiamata *Anello*, o *Coronetta* ed è quella che circonda (quale Anello le dita, o quale Monile il collo) la sommità dello stelo, e della circonferenza della parte di sotto della testa del Fungo intanzi, ch'esso si apra; e questa membrana serve forse per difesa de' fiori, e dei semi. In alcuni Funghi poi è la suddetta membrana permanente, in altri fugace; perocchè subito aperto il Fungo degenera essa in una lanugine simile in certo modo alla tela, che ordisce il Ragno. L'altra membrana detta da *Plinio Volva*, e da noi *Matrice*, o come altri *Invoglia del Fungo* è quella, che dentro a se tiene involto il Fungo interamente sano, ed esattamente formato; e siccome la *Seconda* fa del *Feto*, che non lo svolge fino a tanto che non è pronto il parto ad uscire alla luce, in guisa tale la suddetta *Invoglia* fa del Fun-

go, che non si apre, s'esso non è maturo, e preparato, dirò così, a sortire.

Particolarmente parlando qualsisia genere, e specie de' Funghi ha de' contrasegni per venir distinto da ogni altro o questi provengono dalla varietà del colore, o della grandezza, o dell' odore &c. Quanto dissi è stato de me ricavato da *Monsieur Jaucourt*, dal *Micheli*; e dal contesto delle due celebri opere di *Gasparo Bavino*, e di *Carlo Clusio*, come ancora da molti altri.

E' qui però d' uopo considerare con il *Micheli*, che non sempre, ed in ciascun Fungo veggonsi le parti già da noi descritte; perocchè per molte cagioni possono queste o variare, o mancare. Quante volte in fatti de' Funghi semplici veggonosene alcuni *Erbosi*, (a) e quante altre all' opposto alcuni degli *Erbosi* riconosconsi senza erba, (b) e così gli uni, che gli altri ora *semplici*, ed ora *composti*; il che non in tutt'i

(a) Erbosi, e come li dice il *Micheli Caspi-
tosi*.

(b) Senza erba, o come li dice il *Micheli Solitarii*.

tutt' i generi , ed in tutte le specie certamente accade .

Possonosi molti Funghi ritrovare senza *Invoglia* , e *Coronetta* , causa di che essere potrebbe o l'aridità del terreno , per cui le suddette membrane seccanosì , e spariscono innanzi , che il Fungo pervenga alla maturità , o perchè dagli insetti vengano esse mangiate . I Funghi eziandio *Latticinosi* possono alcuna volta apparire senza latte o per cagione di aridezza nella terra , o perchè da gran tempo sortiti , o finalmente , perchè esposti in una situazione , ove mediante i frequenti cambiamenti dell' atmosfera può facilmente venire il latte nei medesimi asciugato . Egualmente o per la troppo , o per la non ancora perfetta maturità ora più , ora meno carico serbano il colore . Laonde per avere una perfetta , e sicura cognizione de' varj generi , e varie specie de' Funghi fa d' uopo osservarli parecchie volte ; ed in diversi tempi riflettere , e ragionare sopra de' segni , e contrasegni de' medesimi . Finalmente tutt' i Funghi non eccettuato alcuno abbondano chi più , chi meno di un umore a segno tale

...vi-

viscido, e filaticcio, ch'è piaciuto ai nostri Naturalisti di chiamarlo *Mucus*, rassomigliandolo in questa guisa al *Muccio*, od a quell' escremento, che partendosi dal cervello viene di quando in quando a sortire dalle nostre narici. (a) Al solo toccare un Fungo maturo ciascuno si accorge di questo viscido umore; apertosi poi per metà osservasi eziandio in maggiore abbondanza.

Ora è ben tempo di parlare de' diversi generi, e specie de' Funghi, e ciò per non lasciare in quest'opera cosa alcuna da desiderarsi, procurandolo però noi di fare con la maggiore brevità, e miglior modo possibile. Trovo, che *Gasparo Bavino*, nel suo *Pinace*, *Carlo Clusio* nelle sue osservazioni fatte sopra de' Funghi nella *Pannonia* (b) *Giovambattista Porta*, *Mattia Lobelio*,
Dio.

(a) Nella *III. Parte*, così portando l'ordine dell'Opera, parlerassi più a lungo di questo *Mucus*, del quale sono i Funghi ripieni.

(b) *Pannonia* intenesi oggigiorno dai nostri Geografi parte della *Stiria*, *Carniola*, *Carinzia*, *Ungheria*, *Bosnia*, e *Schiavonia*.

Dioscoride, *Mattioli*, *Monsicur Bomare*, *Monsicur Jaucourt*, *Pierantonio Micheli*, ed altri molti, che vo in questa II. Parte consultando, dividono la lunga serie de' Funghi in due sole *Classi*, alcuni chiamandoli *edules*, *sive esculenti*, altri *noxii*, *sive perniciosi*. So bene, che alcuni dividono i Funghi in *III. Classi*: *I. Edules*, *II. Dubii*, *III. Perniciosi*: ma so eziandio, che si non durerà fatica ad unire i Funghi dubbiosi con la *Classe* de' nocevoli. Noi e dell'una, e dell'altra *Classe* entreremo subitamente in discorso servendoci dell'ordine, che piacque a *Gasparo Bavino* di tenere. Avvertasi però, che non già tutt' i Funghi hanno il proprio nome, e perciò bisogna contentarci o di conoscere gli uni dagli altri dai segni, e contrassegni, o da quei nomi, che dagli Oltramontani, e specialmente dagli Ungari, viene ad essi dato; siccome venne già fatto dal *Clusio*. So bene, che potrebbesi ad essi assegnare il nome del luogo ove crescono, come *Lariceti* quelli nati dal *Larice*, *Perei* dal *Pero*, *Abetini* dall' *Abete* &c., ma genererebbe poi confusione il non sapere come chia-

ma.

mare quei Funghi, che stessissimi, ed uniformi nascono in diversi luoghi; come fra gli altri i Funghi del XV. genere *esculentorum*, che noi descriveremo, vegetano nelle *Selve*, ed alle radici dell' *Abete*, o bisogna dare ad essi un nome composto, dicendoli Funghi *Abetini-Silvestri*, o contentarci, siccome dissi, di conoscerli dai segni, e contrassegni, e dai nomi dati ad essi dagli Oltramontani, siccome noi pensiamo di fare.

I. C L A S S E

Edules, sive esculenti.

I. **N**EL primo genere viene posto quel Fungo, ch' essendo di natura più di ogni altro spugnosa, viene dal *Trago*, e dal *Lonicero* chiamato Fungo poroso, primo genere de' Funghi detti *esculentorum*, come ben si raccoglie dalla Storia de' Funghi già dal *Clusio* compilata. Volgarmente chiamansi *Spugnole*, e *Funghi Spugnosi*, o *Rugosi*, perchè ripieni di gruzze, siccome ci attestano *Dodoneo*, ed *Impe-*
ra.

rato ; e perchè simiglianti alle *Spugne* secondo il *Porta* . *Ponc* li chiamano i *Napoletani* , ed i Francesi *les Morilles* , ch' è quanto dire *Fungo poroso* , e *spugnoso* , che ritrovasi specialmente nel *mese di Aprile* , comechè dica il citato *Porta* , che vegeta nel *mese di Marzo* , servendosi noi di tali Funghi ne' *Quaresimali digiuni* . Comunemente siccome affermano *Dodoneo* , ed il *Gennero* vengono eziandio chiamati Funghi *Primaticci* ; appunto , perchè vegetando nei *mesi di Marzo, e di Aprile* possonosi ben dire primi , che sortono dalla terra . Questo è il primo genere *esculentorum* del *Clusio* , e viene Fungo tale dagli Ungari chiamato *Szemer Chyek* . Finalmente da moltissimi chiamansi Funghi *rugosi* , ovvero Funghi *favaginosi* , perchè simili ai favi del *Miele* , che le *Api* costruiscono . Questi Funghi possonsi in certo modo chiamare *Pratajuoli* , perchè crescono per lo più negli umidi Prati percossi dai raggi del Sole . *Gasparo Bavino* , il *Clusio* , ed altri dividono questo primo genere de' Funghi in IV. specie, che sono le seguenti . I. E' più picciolo di ogni altro di questo genere, *Rugoso*,
e di

e di colore biancheggianti come macchiato di fuliggine . (a) II. Rappresenta la radice secca dell' *Aristologia rotonda* di colore rosseggiante , che tende allo scuro . III. Fungo , che è di ogni altro di questo genere doppio in grandezza , ed il più delle volte di forma orbicolare . IV. Cresce in lunghezza a similitudine di un favo di mele .

II. Fungo, che ha la cima di forma piramidale, ed angusta . Questo è il II. genere *esculentorum* del *Clusio*, e secondo questo gran Naturalista, ed il *Bavino* (b) dassi di una

(a) Fuliggine, o Filiggine è quella materia nericcia , che lascia il fumo , e che noi miriamo le pareti de' cammini , e di altri simiglianti luoghi esserne piene , e viene causata dalla materia della fiamma de' corpi infiammabili .

(b) Dovendosi nel tratto successivo di quest' Opera moltissime volte nominarsi insieme *Gasparo Bavino*, e *Carlo Clusio*, che sonomi stati i due principali lumi di questa II. Parte ; da ora innanzi a cagione di non annojare il Lettore , noi diremo secondo i due nostri celebri Naturalisti ; come eziandio avverta il Lettore , che allora quando dirassi secondo il *Bavino*, intendere si dee di *Gasparo Bavino* fratello di *Giovanni* nel

una specie soltanto . Viene dagli Ungari chiamato questo Fungo *Kigios gomba* , ed è , continua a dire il citato *Clusio* , di un delicatissimo sapore , simile ai nocevoli , e velenosi , che descriveremo nel XIV. genere *perniciosorum* , e ritrovasi oltre il *Balatone* picciolo lago di Ungheria in una isoletta nominata *Fanot* . Nasce generalmente una tal sorta di Funghi nei siti specialmente umidi , e pantanosi .

III. Fungo aguzzo nella fine , e macchiato di un *bianco-curo* . E qui è d'uopo avvertire , che non si accordano intorno alla maggiore , o minor bontà di questo Fungo i nostri due celebri Naturalisti , perocchè il *Clusio* lo pone nel IV. genere *esculentorum* , ed il *Bavino* nel III. (a) accordan-

nel suo *Pinace* , o *Teatro Botanico* , Opera , che gli costò XL. anni di fatica , come egli medesimo ne attesta .

(a) Osservisi , che così in questo , che in molti altri Generi il *Bavino* posteriore al *Clusio* di circa XIV. anni non serbò lo stesso ordine da questo tenuto . Causa di ciò penso , che sia o perchè il *Bavino* avendo lumi , e notizie mag-

dansi bensì amendue nella sua divisione, la qual' è in III. specie; *Prima*, *Minore*, *Maggiore*; e sono le seguenti I. Fungo di una mezzana grandezza di colore biancheggianti-souro. II. Fungo più picciolo dell' antecedente, nel resto poi similissimo ad esso. III. Fungo maggiore di ogni altro di questo Genere, di colore più scuro, e talvolta macchiato. Viene un tal Fungo dagli Ungari chiamato *Szilva alya*, perchè nasce alle radici del *Pruno*.

IV. Questo è uno dei tanti Generi de' Funghi *Pratensi*, e puossi a tutta ragione chiamare Fungo *Pratajuolo*, crescendo ne' prati secchi, e da pascolo, e ben sarà quello, di cui cantò *Orazio*.
sat. iv. l. ii. v. xx.

... . *Pratensibus optima fungis*
Natura est: aliis male creditur

Questo è un Fungo di forma orbicolare, bianchiccio, e pratajuolo; ed è quello, che

maggiori, non avrà trovato essere giusto, e verace l'ordine dal *Clusio* seguito; o per altra simile cagione, che nulla a noi monta il rinvenirla.

che viene dal *Clusio* posto nel III. Genere *esculentorum* . Dassi di una specie soltanto secondo i due nostri celebri Naturalisti . Dice il citato *Clusio* , che gli Ungari chiamano un tal Fungo *Szent Gyevorgi gombaja* , perchè è un dono di S. *Giorgio* ritrovandosi esso vicino al giorno consagrato a questo *Santo* ; venendo la sua Festa celebrata il dì xxiii. del mese di *Aprile* .

V. Fungo angoloso dotato di un picciolo stelo . Questo è il V. Genere *esculentorum* del *Clusio* . Il *Bavino* lo divide in III. specie , comechè il *Clusio* si spieghi ne' seguenti termini . „ Benchè di „ questi Funghi se ne conosca una specie soltanto , convenendo tutti nella „ forma , nella natura , e nel colore ; „ pure differendo nella grandezza . „ può ben dirsi , che dienosene di tre specie „ . Veggiamole . I. Angoloso di forma . II. Orbicolate più di ogni altro di questo Genere . III. Maggiore de' suddetti , e come diviso in tre parti . Crescono tali Funghi alle radici degli *Alberi* , e specialmente ne' pedali atterrati del

del *Pioppo bianco*, e dell' *Olmo*, ed il più delle volte vegetano, due, e fin tre fiatte l'anno. Alcuni confondono questo genere di Funghi con le *Vescie* di *Plinio* dette dai *Greci* *Pezica*, che nascono senza radice, e senza picciolo, siccome asserisce lo stesso *Plinio*, ma questi Funghi ora da noi descritti, come ci attesta il mentovato *Bovino* non possono dire senza stelo, perchè lo hanno picciolo.

VI. Fungo, come afferma *Plinio*, ed i suoi seguaci, privo di radice, o direbbe meglio avente una radice, che ad occhio nudo non si scorge, e che rassembra piuttosto la metà di una palla, o di un Fungo; e questo è veramente quel Fungo, che da *Plinio* *Vescia*; dai *Greci* *Pezica*, e volgarmente *Loffa* si chiama. Cresce alla radice del *Faggio*, siccome l'*Agarica*, di cui parleremo a suo luogo. Non trovo, che il *Clusio* faccia di questo Fungo una particolare descrizione. Bisogna nondimeno distinguere due Generi di *Pezica*, come ci avvisa *Fabio Colonna*, L'uno raggirasi intorno a que' Funghi, che detti sono *Pezica esculenta*,

F. 2. e dei.

e de' quali abbiamo presentemente favellato. L'altro poi si raggira intorno a quei Funghi, che detti sono *Peziza perniciose*, e de' quali parleremo nel V., e VI. Genere *Noxiorum*.

VII. *Fungo composto*; od. avente parecchi Funghi, bianchi di colore, che si partono da una stessa radice, e rappresenta la figura di un *Ballico* umano. Questo è il VI. Genere *evulentorum* del *Clustio*. *Dodoneo* chiamò tali Funghi *Populnei*, perchè come dice il *Mattiali* ne' suoi *Commentarii* sopra *Dioscoride* nascono il più delle volte alle radici del *Pioppo bianco*. (a) Sembra, che un tale Genere di Funghi abbia diverse specie, ma propriamente parlando, chi l'ha attentamente considerati afferma essere mai sempre uguale; che se osservasi di differente grandezza, ciò avviene dal tempo, e dalla età. Secondo il *Cesalpino* que' Funghi, che crescono alle radici del *Pioppo*, o di alcuni altri alberi, e che vengono ezian-

(a) Vedi una delle annotazioni della I. Parte, ove si parlò del *Pioppo*.

dio *Turini* chiamati sono rossāstri di colore, hanno un gambo bianco, e non sono a mangiarsi totalmente sicuri, ed innocenti; benchè quelli testè da noi nominati non sempre vegetano alle radici del *Pioppo*, siccome ora con la scorta del *Clusio* osserveremo. Dice questo gran Naturalista, che Funghi tali vengono dagli Ungari chiamati *Szil fa termenſ alya* ch'è quanto dire Fungo, che nasce alle radici dell' *Olmo*. Dannosi di III. specie *Minima*, *Media*, & *Maxima*, sebbene sieno sempre fra loro eguali, mentre la sola età le fa diverse. Nascono due, tre, cinque, sei, e più congiunti insieme. alcuna volta (non già sempre) esprimono la forma di un bellico umano. Ma facciasi attenzione a quanto dice sopra di un un tal proposito il *Mattioli* ne' suoi *Commentarii sopra Dioscoride Lib. I.* „
 „ Ma oltre quelle cose, che da *Galeno*
 „ sono state scritte intorno alle facoltà
 „ del *Pioppo*, sappiano eziandio i dilet-
 „ tanti dell'arte Medica, che tagliato un
 „ *Pioppo bianco* fino alla radica, atter-
 „ rato, ed innaffiato con acqua calda,
 ove

„ ove siavi stato disciolto del *Lievito*, (a)
 „ nel breve spazio di IV. giorni si rac-
 „ coglieranno Funghi in abbondanza, gra-
 „ tissimi al gusto, e sicuri a mangiarsi.
 E questo viene ad opporsi direttamente a
 quanto già disse il *Cesalpino*, che i Fun-
 ghi, cioè nati, e cresciuti alle radici del
Pioppo non sono sicuri a mangiarsi. Ri-
 trovasi poi questo Genere di Funghi dal-
 la *Primavera* fino all' *Autunno*. In que-
 sto Genere sono parimente da porsi que-
 gli altri Funghi *Campestri*, che volgar-
 mente chiamati vengono *Galucci*, e che
Giovambatista Porta dice, che sono di
 un' immacolata candore, che nascono
 due, o tre attaccati ad uno stesso picci-
 uolo, che non sono di forma perfetta-
 mente rotonda, ma siccome la cresta di
 un *Gallo* (e perciò verranno *Galucci*
 chiamati) che hanno un odore acre,
 qual'è quello dello *Zafferano*, e che fi-
 nal

(a) *Lievito*, o *Fermento* è un pezzo di pa-
 sta acida, od imbevuta di alcun' acido, che fa
 gonfiare, e fermentare l'altra pasta, con la qua-
 le si mischia.

nalmente dotati sono di un capo vel-
loso.

VIII. Fungo, che siccome l'antece-
dente rappresenta la forma di un bellico
umano, ed è *Vajato*, ch'è quanto dire
di un colore, che nereggia. Questo è
il XIII. Genere *esculentorum* del *Clusio*.
Secondo i due nostri celebri Naturalisti
viene codesto Genere diviso in V. specie,
che sono le seguenti. I. Fungo, che nella
parte superiore ha un colore misto d'*azzur-
ro-verde-scuro* nell' inferiore un *bianco-gial-
liccio*, II. Fungo, che nella parte superiore
ha un color gialligno, e come macchiato di
fuliggine, nell' inferiore un bianco divi-
so da strie, o canaletti scuri di colore.
III. Fungo, che nella parte superiore ha
un colore *biancheggiate-verde*, nell' in-
feriore biancheggiate, e scanalato. IV. Fun-
go, che nella parte superiore è dotato di
un colore tra il porporino, ed il rosso
carico, ed è segnato di alcune rare mac-
chie bianche; nell' inferiore biancheggian-
te sparso di scuri canaletti, e con le
estremità leggiermente porporeggiate.
V. Fungo il più ingrato al sapore di ogni
al-

altro di questo Genere , ed è la parte superiore dotata di un colore *biancheg-gianse-scuro* , e l'inferiore biancheggiante segnata qua , e là di varj canaletti scuri di colore . Viene questo Fungo general-mente dagli Ungari chiamato *Galam-bicza* . Crescono tutte queste specie di Funghi indistintamente nelle Selve , e si raccolgono ne' Mesi di *Giugno* , e *Luglio* , ch'è quanto dire , quando il calo-re , accompagnato con tutte le altre cau-se estrinseche già da noi nella nostra **I. Parte** dichiarate , serve di fomite alla terra per far vegetare simili specie di Funghi . Imperocchè ciascuno ben sa , ch'entrando il Sole negli anzidetti due Mesi nei segni di *Cancro* , e *Leone* , dee l'aria per virtù dei raggi di questo gran Pianeta venire necessariamente riscalda-ta , non solo qui da noi , ma eziandio in moltissime parti **Ultramontane** con maggiore , o minor grado di calore secon-do la varia situazione de' Luoghi .

IX. Fungo orbicolare solcato di co-lor bianco mischiato con lo scuro . Que-sto è il **VII. Genere** *esculentorum* del *Clu-*
sio

no . Secondo i due nostri celebri Naturalisti dassi di due specie , e sono le seguenti. I. Fungo Tuberoso di colore o bianco mischiato con lo scuro, o bianco sparso di alcune macchie . II. Fungo di forma orbicolare, e di colore biancheggiante . Tolto lo stelo al Fungo di questa specie rassembra un uovo , a cui tolta sia tutta l'interna sostanza . Generalmente viene questo Fungo dagli Ungari chiamato *Choporke gomba* , cioè Fungo Tuberoso . Nascono poi Funghi tali o ne' prati secchi , o ne' pascoli situati vicino ai Villaggi , e tre volte l'anno raccolgono- si . Essendo questi Funghi sicuri , ed in certo modo *Pratajuoli* ben può dirsi di essi con il *Venosino Cantore*

..... *Pratensibus optima Fungis*
Natura est : aliis male creditur

X. Fungo orbicolare , che porta la figura vi una larga berretta , e di color biancheggiante . Il *Trago* lo chiamò Fungo orbicolare , o Fungo del III. Genere . *Cardo* nelle note in *Dioscoride* , ed *Adamo Lonicero* lo chiamarono Fungo *Boletto* , ed *Uovolo* . Il *Lobelio* finalmente lo chia-

chiamò Fungo di Selva , perocchè nelle Selve da taglio , siccome diremo , esso vegeta . Questo è l'VIII. Genere *esculentorum* del *Clusio* . Secondo i due nostri celebri Naturalisti dividesi codesto Genere in III. specie , che sono le seguenti . I. Fungo di colore meno biancheggiante di ogni altro di questo Genere . II. Fungo più biancheggiante sparso di macchie *gialligne-scure* . III. Fungo il più spazioso di ogni altro di questo Genere e rossastro-scuro . Generalmente viene dagli Ungari questo Fungo chiamato *Kesereu gomba* , ch'è quanto dire Fungo amaro . Cresce questo Fungo , e particolarmente quello della III. specie alcuna volta sopra il Faggio . Tutte poi le anzidette specie vegetano per lo più nelle Selve da taglio ne' giorni vicini alla *Pentecoste* , nella fine , cioè , *di Maggio* , o ne' principj *di Giugno* . Le prime due specie sono assai grate al palato , e perciò moltissimi ne mangiano . La terza poi , siccome amaretta , ed ingrata al sapore , non è molto usata .

XI. Fun-

XI. Fungo , siccome il precedente , orbicolare , che ha la forma di una larga berretta , e di color gialligno . Il *Trago* lo pose nel IV. genere de' Funghi . Alcuni chiamaronli *Capriuolini* , perchè crescono nelle Selve , ove sempre essere vi sogliono de' *Caprij* , nei giorni vicini alla *Pentecoste* . Questo è il XII. genere *esculentorum* del *Clusio* , ed unica n'è la specie secondo i due nostri celebri Naturalisti . Puossi agevolmente scorgere , che questo genere di Funghi poco diversifica dall' antecedente ; perocchè come quello è formato , fuorchè nel colore , ch' è ben diverso ; come quello nasce nei giorni vicini alla *Pentecoste* ; e come quello finalmente vegeta nelle Selve .

XII. Fungo , che siccome i due antecedenti ha la forma di una berretta larga , e rotonda . Questo è quel genere di Funghi il più ordinario , ed usuale , chiamato da *Monsieur Tournesfort* *Fungus sativus equinus* , poichè lo stabbio de' cavalli è atto per tal vegetazione , crescendo ivi molti di simile specie ; come se ivi fossero stati sementati . Da *Giovanni Bordin* viene chiamato *Fungus campestris* , *albus superne* , *infer-*

ferne rubens. Da moltissimi *Fungus campestris esculentus vulgatissimus*. Dal *Lobelio Fungi vulgatissimi esculenti*. Dal *Clusio* finalmente assegnando a questo Fungo il luogo nel IX. genere *esculentorum* viene chiamato *Genus esculentorum Fungorum*. Gli Ungari lo appellano *Herench*. Secondo i due nostri celebri Naturalisti è diviso in IV. specie, che sono le seguenti. I. Fungo nella parte di sopra *biancheggiate*, in quella di sotto più scuro, e dotato di canaletti affatto evidenti. II. Fungo con la parte superiore *biancheggiate*, e dotata di grossi canaletti. III. Fungo con la parte di sopra *biancheggiate-scura*, e con uno stelo, più di ogni altro di questo genere, grosso, e nereggiante. IV. Fungo affatto rosso di colore, ed avente lo stelo *bianco*; e perchè rosso viene dagli Ungari chiamato *Voros Hexrench*. Crescono, e ritrovansi parimente questi Funghi; come quelli de' due antecedenti generi.

XIII. Fungo siccome gli antecedenti fatto a forma di una larga, e rotonda berretta, e nericcio di colore. Il *Trago*, e *Gabelo* chiamarono Funghi di tal genere *Amanite*,
ad

od *Uovoli* comuni. *Lobelio* li chiamò siccome gli antecedenti, a' quali possono certamente riferire, *Funghi, vulgatissimi esculenti*. Non trovo, che faccia il *Clasio* di un genere tale di Funghi menzione. Intorno al nascimento, alla divisione, ed al tempo, in cui tali Funghi si ritrovano, intendasi qui quanto già si è detto nel genere precedente.

XIV. Fungo fatto a forma di berretta con la superficie orbicolare, e vellosa. Questo è il X. genere *esculentorum* del *Clasio*. Non si sa, che gli Ungari diano a questo Fungo nome alcuno. Volgarmente viene eziandio chiamato *Negro Fungo Cervino*. Secondo i due nostri celebri Naturalisti dassi di due specie, e sono le seguenti. I. Fungo di colore più chiaro del rosso carico. II. Fungo di colore *rassiccio-scuro*. Nascono questi Funghi, siccome quelli del XII. genere già da noi descritti, crescono in somma sopra il Faggio, ed il più delle volte nelle Selve da taglio, e ritrovansi nei giorni vicini alla *Pentecoste*.

XV. Fungo a gran berretta con la superficie orbicolare, e sparsa di aspre vene.

Que

Questo è il XX. genere *esculentorum* del *Clusio*. Secondo i due nostri celebri Naturalisti dassi di III. specie, che sono le seguenti: I. Fungo con la parte superiore o colorita di un *rosso-bianco*, o di mattone sparso di aspre vene; nell'inferiore pallido, ed ornato di canaletti di colore scuro. Tanto poi questa prima specie è nella parte di sopra schiacciata, che il suo mezzo esprime quasi un bellicò umaro. II. Fungo con la parte superiore gonfia, e mescolata di colore *bianco-pallido-scuro*. La parte inferiore è poi biancheggianti, e segnata di canaletti color di *fuliggine*. III. Fungo, che ha la parte di sopra maggiore di ogni altro di questo genere, e mischiata di colore *bianco-pallido-rossigno-fuliginoso*. L'inferiore poi è rosseggiante, e segnata di canaletti *neri-porporaggianti*. Questo Fungo, dice il *Clusio*, ha la forma de' Funghi più volgari, siccome sono i *Pratajuoli*, e nasce nella fine di *Autunno*, ch'è quanto dire nei mesi di *Novembre*, e *Dicembre* nelle Selve, ed il più delle volte alle radici dell' *Abete*, e perciò gli Ungari lo chiama-

mano *Fenyo alya gomba*, ch'è quanto dire Funghi, che nascono sopra dell' *Abete*.

XVI. Fungo a berretta, avente la superficie di colore alquanto scuro, e lacero nelle estremità. Questo è l'XI. genere *esculentorum* del *Clusio*. Secondo i due nostri celebri Naturalisti dassi di una specie soltanto, e se pare, che diasi di parecchie specie, ciò non dee recar meraviglia, avvenendo ciò dalla maggiore, o minore età, che questa unica specie si trova di avere allora che si vede, o raccoglie. Gli Ungari taciono il nome di tal Fungo, ed i *Tedeschi* lo chiamano con vocabolo tale, che denota presso di noi *Piede*, od *Unghia Caprina* forse, perchè le *Capre*, siccome hanno il piede, e le unghie fesse, così eziandio sono le estremità di codesto Fungo, che nasce per lo più alle radici degli alberi.

XVII. Fungo a larga berretta, di colore rosso carico, e che versa un succo dolce, e bianco, siccome il latte. Questo è il VI. Fungo del *Trago*, il quale ci avverte, che mediante la bianchezza, e dolcezza del succo di questo Fungo, molti con mol-

to piacere, ed avidità crudo eziandio. Io mangiano. Secondo il *Bavino* unica è la specie di questo Fungo, che dal *Clusio* si tace. In parecchi tempi, e luoghi si veggono. e raccolgono simili Funghi. Dassi ancora un Fungo velenoso simile a questo testè da noi descritto, e che dal *Krappio* fu chiamato *Agaricus lactifusus venenatus*, cioè *Fungo lattifero velenoso*. Questo Fungo è siccome dicemmo simile all'anzidetto, e non differisce, che per l'acrimonia del suo latte, ma cagiona a chi ne mangia affanno, cardialgie, forti vomiti, e dissenteriche evacuazioni al dire dello stesso *Krappio*.

XVIII. Fungo semplice di forma grandissimo, bianco di colore, ed assai odorifero. Il *Clusio*, siccome fece nell'antecedente, tace di questo Fungo, che secondo il *Bavino*, ed il *Porta* dassi di una specie soltanto. Ci dice quest'ultimo Naturalista essere codesto Fungo tanto grande, che appena appena può abbracciarsi con ambedue le mani, ed essere poi di un sapore tanto soave, e delicato, che mangiasi eziandio crudo, e dassi agl' infermi senza timore alcuno, che ad essi nuoca. | Chiamasi

co-

comunemente *Richione*, o *Fungo Reale*, essendo per la sua grandezza, e bontà quasi il Re di tutti i Funghi. Cresce poi sopra di varj alberi, e ritrovasi specialmente nel mese di *Ottobre*.

XIX. Fungo ampio di color sanguigno: Il *Clusio*, come ne due generi precedenti, *Plauto*, il *Cesalpino*, ed altri chiamano genere tale di Funghi *Lingue*, e nascono senza stelo, o per meglio dire picciotissimo ne' pedali, e ne' tronchi degli alberi, ma specialmente questo Fungo cresce nel *Mese di Ottobre* alle radici del *Castagno*; allora, che sotto di essi si è fatto fuoco ad oggetto di fare aprire il *Riccio*, e cadere la *castagna*. Secondo il *Bavino* unica ne è la specie. Questionossi alcun tempo per sapere, se tal Fungo fosse quello, di cui già scrisse *Blinio*, sicurissimo, e che rosseggia alquanto nel collo di un rosso nondimeno più chiaro di quello del *Boleta*, od *Uevolo*; ma pare che la quistione sia oramai terminata, e che questo Fungo sia certamente ben diverso da quello.

XX. Fungo semplice angoloso, e co-

G

me

me diviso in varie parti. Il Gesnero, ed i Tedeschi chiamarono tali Funghi, *Fungi genus magnium*, e che hanno la figura dell'orecchia di Lepre. Il Lobelio li chiamò Funghi d'albero, e ch'essimo nella forma l'orecchio di Giuda, in certo modo, come quelli del I. genere *perniciosorum*, che noi descriveremo. Se Giuda avesse poi le orecchie diverse da quelle di ogni altro uomo, lo saprà il Lobelio con i suoi seguaci; perocchè non vogliamo noi prenderci la briga d'investigarlo. Il Gesalpino li chiamò *Gallinacci*; sebbene *Gallinacci* sieno propriamente quelli del XXXII. genere *esculentorum* siccome vedremo. Questo è il XIV. genere *esculentorum* del Clusio. Gli Ungari lo chiamarono *Niul gamba*, ch'è quanto dire *Funga Leporina*. Secondo i due nostri celebri Naturalisti divide in due specie; comechè il Clusio pensi, che la sola età gli renda diversi; nondimeno secondo il Buvina sono le seguenti. I. Fungo, che nella parte superiore è pallido, e varato di macchie giallinee nell'inferiore poi è gialligno, ed

orna-

ornato di canaletti *scuri* di colore .II. Fun-
go due volte maggiore della prima spe-
cie con la parte di sopra *gialla*, e con
quella disotto ornata di *canaletti*, e mac-
chiata del colore dello *Zafferano*. Cres-
cono Funghi tali nelle Selve, e ritrova-
nosi nè *Mesi di Giugno, e Luglio*, sic-
come quelli dell' VIII. genere già da noi
descritti. Molti crederono, che questo
Fungo fosse il VII. del *Trago*, e da lui
eziandio chiamato *Fungo Leporino*, e
ch'esprime la figura delle interiora di un
Vitello: di colore *lanuginoso-bianco*, e
Plumbeo, ma dalla sola descrizione, che
ne è stata fatta ben si vede, che questo è
differente da quello testè da noi mostrato.

XXI. Fungo orbicolare con l'estremità
ripiegate verso la parte inferiore. Questo è
il XV. genere *esculentorum* del *Clasio*. Da
gli Ungari vengono tali Funghi chiamati
Dixne gombe, ch'è quanto dire *Suilli Fun-
gi*. Questi vengono eziandio chiamati
Funghi bianchi, tali essendo internamen-
te. In genere così parla di questi Funghi
il *Cesalpino*: „ I Funghi *Suilli* detti dal
„ volgo *porcini* sono più grossi degli Uo-

5, voli: nella parte superiore sono dotati
 ,, di un colore gialligno: nell' inferiore
 ,, cinericio, ed internamente poi sono
 ,, bianchi ,, . Questo è un genere di Fun-
 ghi, che sebbene sia molto dubbioso, non-
 dimeno sonovi de' matti golosi, che po-
 sponendo la ragione alla gola ben volentie-
 ri di questi si pascono. Scrisse *Plinio* nel
Lib. xxii. Natural Historia, cap. xxiii.
 que' Funghi essere perniciosi, che cresco-
 no alle radici della *Quercia*, del *Rovere*,
 del *Cipresso*, e del *Pino*, ed appunto i det-
 ti *Suilli* vegetano alle radici de' mentovati
 alberi. I Napoletani chiamano tali Funghi
 Silli, ed Ammoniti: *Apicio* li chiamò
 Funghi farniei, forse perchè crescono alle
 radici della *Farnia*, sorta di *Querce*. Di-
 ce il *Porta* essere i *Suilli gula novissima ir-*
ritamenta. Infilzati i *Suilli* ad un giunco
 si seccano, e siccome ogni altro Fungo
 secco, mangiasi con sicurezza, tali a noi
 venendo per avviso dello stesso *Porta* dalla
Bitinia; una delle Provincie dell'Asia mi-
 nore oggi detta *Bursia*. Secondo i due no-
 stri celebri Naturalisti dividesi questo ge-
 nere in due specie, che sono le seguenti.

I. Fun-

I. Fungo così nella parte superiore, che inferiore *bianchiccio*, e come macchiato di *fuliggine*; ma di sopra è sparso di alcune macchie bianche, e di sotto ha de' grossi canaletti nereggianti di colore.

II. Fungo maggiore di quello della prima specie, avente la parte superiore mista di colore purpureo, e rosso carico, e lungo l'estremità sparso di macchie bianche: l'inferiore poi è di un colore *biancheggiantescurò*, essendo dotato di sottilissimi canaletti. Crescono, e ritrovansi tali Funghi nel medesimo luogo, e tempo, che quelli del genere antecedente, ch'è quanto dire nelle Selve, ov'è il terreno incolto.

XXII. Fungo semplice detto del *Mese di Augusto*, perocchè nella fine del *Mese di Agosto* nelle Selve si raccoglie. Questo è il XVI. genere *esulentorum* del *Clusio*. Questo è forse l'VIII. genere del *Trago*, ed il VI., e VII. del *Lonicero*. Sonovi degli Autori, che dividono un tal genere in III. specie, e degli altri in IV. Ma per verità parlando III. ne sono soltanto le specie, e se mirasene alcuno ben diverso da

da queste, ciò deriva, perchè la terza specie fatta più adulta cangia in certo modo e forma, e colore. Dice il *Clusio*, che ciascuno di questi Funghi è di tale, e tanta ampiezza, che il più delle volte uguaglia la testa di un uomo, e questo è quel Fungo, che viene comunemente *Imperiale*: chiamato forse, perchè nasce per lo più nel mese dedicato all' *Imperatore Augusto*; prima detto *Sestile*, ed ora *Agosto*. Basta secondo i due nostri celebri Naturalisti dassi di III. specie, e sono le seguenti.

I. Fungo nella parte superiore *bianchiccio-scuro*: nell' inferiore bianco senza canaletto alcuno. Lo stelo poi di questo Fungo è misto di un colore *ceruleo-verde-scuro*; e questo Fungo viene dal *Clusio* chiamato *Fungus albus*.

II. Fungo, che tanto nella parte superiore, che inferiore è dotato di un *giallo rossigno*. Questo Fungo viene dal *Clusio* chiamato *Fungus flavus*.

III. Fungo, che nella parte superiore è *rossigno-scuro*; nell' inferiore un bianco da per tutto uguale. Questo Fungo viene dal *Clusio* chiamato *Fungus Junior*, qualora è fresco, e cresciuto da pochi giorni; e *Fungus Adultior*,

rior, qualora si è fatto più adulto. Viene genere, tale di Funghi dagli Ungari chiamato *Vatganya*, e ritrovasi nelle Selve, come dicemmo, verso la fine del *Mese di Agosto*. Soggiugne il *Clusio*, che questo Fungo suole il più delle volte servir di cibo ai miseri Ungari, pascendosi di questo cotto, e mescolato con il seme di *Panico* (a), e spargendovi poi sopra del pepe ne formano come una polenta gradita al palato, e sostanziosa.

XXIII. Fungo piano orbicolare, ed aureo di colore. *L' Anguillara, Cesalpina*, ed altri chiamarono Funghi di tal genere *Boleti*. Questo è il XVII. genere *esculentorum* del *Clusio*. Questi poi sono i veri *Boleti*, ed *Uvuli*, come fra gli altri *Plinio* nella sua *Storia Naturale* ne attesta. Sembra, che questo genere dividasi in varie specie, ma per verità parlando, e come

me

(a) Il *Panico* è posto nella Classe delle biade. Esso è simile al miglio, e se ne fa del pane nello stesso modo, che se ne fa del miglio. Esso è però meno nutritivo, ed astringente del miglio, così *Dioscoride*.

me ci affermano i due nostri celebri Naturalisti dassi di una specie soltanto, e la maggiore, o minore età solo li fa diversi. Imperocchè tosto, che questo Fungo esce fuori dalla terra, la sua forma, la sua bianchezza è in certo modo simile a quella di un uovo, e perciò vien detto *uovolo*; dopo il terzo giorno squarciatasi quella bianca pellicella, detta da *Plinio Volva*, a poco a poco si estende in una figura *piana-orbicolare*; essendo nella parte superiore di colore aureo, ch'è quanto dire rappresentando il giallo, detto abusivamente rosso, di un uovo; nell' inferiore è giallo, ed ornato di varj canaletti: di poi vie-più ingrossandosi la parte di sopra, insensibilmente svanisce, e si consuma l'anzidetta *Volva*, ed eccolo divenuto Fungo. A quali, e quante metamorfosi va esso mai soggetto? La grandezza di ciascun Fungo di tal genere rinchiuso nella sua *Volva* è ordinariamente di tre oncie in lunghezza, e due in larghezza. (a) Siccome ne attesta il *Clusio*, chiamano gli Ungari un tal Fungo *Urgom.*

(a) Intendanosi Oncie di Passetto.

gomba, come sò dir lo volessero Fungo primario, o da Signore. Dai *Tedeschi* si chiamaleziandio, siccome l' antecedente, Fungo *Imperiale*, primo, cioè, fra tutti i Funghi, ed in fatti dice il *Bavino*, che fra tutti i Funghi eccellenti l'*Uovolo* si giudica eccellentissimo. Questo Fungo è bello a vedersi, prezioso a mangiarsi, e che non reca verun nocimento alla sanità, come vogliono tutti quegli Autori, che hanno de' Funghi trattato. Crescono Funghi tali nelle Selve, ove sienovi piantate poche Quercie sparse qua, e là, e specialmente in quelle da *Taglio*, e ne' luoghi alti, ed aridi. Secondo *Plinio* un tal Fungo nasce, cresce, e muore nel breve spazio di VII. giorni. Si raccoglie due volte l' anno, vicino, cioè, alla raccolta, ed alla vendemmia, ch' è quanto dire ne' mesi di *Giugno*; ed *Ottobre*. *Glaucia* crede, che i Funghi *Uovoli* sieno utili allo stomaco, e *Galeno* afferma, che fra tutti i Funghi solo gli *Uovoli* non sono nocevoli: (a) Ma qui non è da passarsi sotto silenzio il tragico acciden-

(a) Vedi la III. Parte della presente Opera.

dente avvenuto a *Claudio*, e narratoci da *Plinio*, che ne fu testimonio, poichè fiorì in que' tempi. Era questo Imperadore amante, e solito a cibarsi degli anzidetti *Boleti*. Un giorno fra gli altri, non sospettando inganni; mangiò di questi, i quali dalla sua consorte *Agrippina* erano stati avvelenati, acciò il suo figlio *Nerone* mediante la perdita del Padre succedesse all' Impero, come in fatti avvenne; poichè *Claudio* per gli Uovoli miseramente morì. Laonde Funghi tali furono di poi chiamati Imperiali, perchè usati con pessimo successo dall' Imperatore *Claudio*; e *Nerone* un cibo tale era solito chiamarlo il *Manicaresto* degli *Dei*, o come dicono i Francesi *le Ragout des Dieux*, perchè credevano gli Antichi, che *Claudio* dopo la sua morte fosse stato posto nel numero degli *Dei*. (a) Quindi *Giovenale* dell' *Uovolo* cost ne parla nella Satira V.

VI.

(a) Credevano gli Antichi, che dopo morti fossero gl' Imperadori annoverati tra gli *Dei*, ed una tale funzione era da loro chiamata *Apo-teo-fi*. Chi

*Vilibus ancipites Fungi ponentur
amicis ,*

*Boletus Domino : sed qualem Claudius
edit .*

*Ante illum uxoris post quem nil am-
plius edit .*

e nella Satira VI.

*. . . . Minus ergo nocens erit Agrip-
pina .*

*Boletus : si quidem unius praecordia
pressit .*

*Ille senis tremulumque caput descende-
re jussit .*

In Calum . . .

Ma basti di un tal Fungo , non volendo noi
con prolisso parlare annojare chi legge .

XXIV. Fungo a forma di larga berret-
ta con un lunghissimo , e vajato stelo .
Questo è il XVIII. genere *esculentorum* del
Clusio . Questo Fungo secondo i due no-
stri celebri Naturalisti di unica specie è
pra-

fi . Chi volesse una esatta descrizione dell' *Apo-
teosi* legga il II. Cap. del Lib. IV. di *Erodia-
no* , ove su questo punto avrà , che appren-
dere .

pratajuolo ritrovandosi il più delle volte ne' prati, e secondo il *Cesalpino* viene da alcuni chiamato *Scarogias*. Penso non cadervi dubbio, che questi Funghi siano quelli, che da' Napoletani; secondo ne attesta *Giovambattista Paria* vengono *Conocchielle* chiamati. Imperocchè le *Conocchiele*, o *Conocchielle* de' Napoletani sono dotate di un lungo stelo, dure, ed aguzze nella cima, simili in certo modo alle conocchie, delle quali servonsi le nostre Donne per filare. Oltracciò sono tali Funghi molto piacenti al gusto. Crescono poi fin tre volte l'anno, sebbene non sempre ciò avvenga. Dagli Ungari viene impropriamente questo Fungo chiamato *Euzlab.*, ch'è quanto dire piede di Caprio; nè si è giunto ancora a sapere, perchè così lo chiamino. Cresce il più delle volte questo Fungo ne' campi lavorativi, e ne' prati.

XXV. Fungo a forma di una doppia berretta, bulboso, e scuro di colore. Il *Clusio* lo tace. Cresce poi questo Fungo di unica specie il più delle volte sopra le Querci, e perciò da *Fabio Colonna* viene chiamato *Fungo Quercino dipsacoides.*

XXVI. Fun-

XXVI. Fungo, che nasce alle radici del Larice (a) di colore *aurco*. Il *Clusio* lo tace. Secondo il *Bavino* è di una specie soltanto, della quale così ne parla il *Mat- tioli*. Oltra l'*Agarico* (b) cresce nel *Larice* un Fungo del peso di xxx. libbre, avente de' giri di colore aureo, ed è di sapore gra- tissimo a mangiarsi.

XXVII. Fungo bianco di colore, e di sapore acre, e pungente. Il *Clusio* lo ta- ce;

(a) E' il Larice una specie di Pino, e con- seguentemente alto, posto da Naturalisti nella Classe de' Coniferi, e dei Resiniferi, perchè produce un frutto della figura del cono, come sono le noci del Pino dette volgarmente Pigne. De' Resiniferi, perchè il Larice, siccome il Pi- no, l'Abete, il Cipresso, ed il Terebinto, tra- manda una materia oliosa, ch' esce in liquore o da se medesima, o per incisione dai suddetti albe- ri; detta Resina, Ragia, Gomma, Orichicco, ed anche Catrame. In oltre questa materia è di due specie, l'una liquida, e l'altra dura, dis- seccata, cioè, o dal Sole, o dal fuoco.

(b) A suo luogo, e tempo ragioneremo in questa II. Parte dell'*Agarico*; benchè di questo Fungo ne sieno già state dette alcune poche co- se in una delle annotazioni della I. Parte.

ce; e secondo il *Bovino* dassi di una specie soltanto. *Cordo* nelle note in *Dioscoride* lo chiamò Fungo, che ha il sapore del pepe. *Giovambattista Porta* dice nella sua descrizione di alcuni Funghi. „ Evvi ezian-
 „ dio un Fungo, che lo chiamano Gengio-
 „ vo (a), ed anche impepato, perchè
 „ mangiandolo pizzica la lingua, ed in-
 „ fiamma le fauci, siccome avviene a chi
 „ mangia il pepe. „ Nasce in oltre nella
 stagione di Autunno, e specialmente nei
 mesi di *Ottobre*, e *Novembre*, e per lo più
 alle radici di alcun albero. E' di color
 bianco, siccome dicemmo, e viene ezian-
 dio detto dal volgo peperella, e ben cia-
 scuno intenderà il perchè così venga da es-
 so chiamato; Il *Linneo* lo chiamò *Agari-
 cus piperatus*, cioè Fungo impepato. L'odo-
 re è siccome quelle degli altri Funghi, ma
 il sapore acre, caustico egualmente, che
 il pepe. Questo Fungo finchè è crudo si
 ritrova pieno di un latte croceo molto
 acre,

(a) E' anche il Gengiovo una pianta, che ha il gusto del pepe, e tutte le proprietà di questa Droga. Così *Dioscoride*.

acre, e quasi caustico, e così crudo suscita cardialgie, altri mali, ed alcuna volta la stessa morte. Mitigasi l'acrimonia di questo Fungo con la cottura. Nella Russia dove si conserva nelle Botti per la Quaresima, si suole mangiarle. Forse in quel clima sarà men pernicioso. Fin qui il *Plenck*.

XXVIII. Fungo picciolissimo, odorifero, e con il capo di color cinericio. Il *Clusio* lo tace. Secondo il *Bavino* dassi di una specie soltanto, che siccome attesta il *Cesalpino* Funghi tali vengono dal volgo Prugnoli chiamati. Dai Latini viene tanto questo Fungo, che l'Uovolo chiamati *Boketi*, perchè ottimi al gusto, e pretesi sicurissimi. I Francesi lo chiamano *Mousseron*, e vegeta per lo più nel mese di Aprile dopo la discesa delle piogge. Nascono finalmente simili Funghi il più delle volte sotto l'ombra del *Prugno*, o del *Susino*. Tanto questi, che gli *Uovoli*, sebbene seccati, sono gustosissimi. Dice *Giovambattista Porta* di questi „ Fra tutt' i Funghi „ quelli sono ottimi, che diconosi volgarmente *Virni*; perchè nascono verno
tera

„ *tempore* ; nella stagione , cioè di prima-
 „ vera ; e che dai Romani vengono chia-
 „ mati Prignoli . Crescono dopo le prime
 „ piogge di Aprile , sono odoriferi , soavi
 „ al gusto , e sicuri . Vegetano nelle Selve
 „ sotto l'ombra degli alberi , è dove cre-
 „ scono una volta , ripullulano ogh' anno .
 „ Alcune volta tagliati gli alberi non più
 „ nascono . Sono poi di color cenerino „ .
 Così il *Porta* di questi Funghi .

XXIX. Fungo ramoso . Questo è il
 XIX. genere *esculentorum* del *Clusio* . Se-
 condo i due nostri celebri Naturalisti di-
 videsi cotesto genere in III. specie di co-
 lore , e di forma alquanto tra loro dif-
 ferenti . Imperocchè in genere questo Fun-
 go è nella parte di sopra dotato o di un
 colore giallo , o rosso chiaro , *bianco*
pallido . Questi Funghi nascono nel *Me-*
se di Settembre sopra i *Nocciuoli* , e gli
 Ungari lo chiamano *Geornas gömba* , che
 denota appresso noi *barba caprina* al mo-
 do quasi dei *Tedeschi* , che *Rossa barba Ca-*
prina lo appellano , perchè le estremità
 di ciascun Fungo di tal genere rosseggia-
 no egualmente , che il pelo delle capre .

Se,

Secondo ne attesta il *Clusio* la seconda specie di genere tale di Funghi rassembra la cima di un *Capolo-bastardo-Cipriotto*, che non può a cagione delle brinate giungere alla maturità. Parlando in genere questo Fungo pare, che abbia una certa somiglianza con que' Funghi, che il *Porta* disse, che nascevano dai sassi, che il Monte Gargano cacciava fuori, e che non hanno la forma di un cappello, o di una berretta, ma sono divisi in tante vettucchie simili agl' asparagi, rassembrando esse altrettanti rami, e perciò detti Funghi Ramosi.

XXX. Fungo detto dal *Bavino* *Digitatus Major*. Il *Clusio* lo tace. Dice il *Cesalpino*, che questi Funghi detti comunemente Digitelli, o Ditole (a) sono di una considerabile grandezza, e che uno soltanto basta per parecchie persone. Crescono poi i Digitelli sopra dei Castagni nella stagione di Autunno. Unica è la

H spe

(a) Avvertasi, che i Latini chiamano *Digitellus* la *Sempreviva* maggiore, detta eziandio *Sopravvivola*, e *Barba Jovis*, pianta notissima.

specie di questo Fungo secondo il *Bavino*. *Plinio* forse parlò dei Digitelli, allora che disse, ch'eranovi de' Funghi bianchi, siccome l'aria, di gambo maravigliosissimo. Da *Galeno* furono detti *Amanite*, ed ebbero il secondo luogo fra i Funghi innocenti. Dal *Trago*, dall'*Ermaslao* furono detti *Lacinia*. Per avviso del *Mazzuali* moltissimi Funghi di tal genere yeggonosi nella Città di Firenze.

XXXI. Fungo bianco detto dal *Bavino* *Digitatus minor*. Dal *Trago*, e dal *Lonicero* furono, siccome gli antecedenti, chiamati Digitelli, o Ditole, e Funghi del V. Genere *esulentorum*. Il *Clusio* li tace. Unica ne è la specie di questa Genere secondo il *Bavino*. (a) Dal *Cesalpino*, e dal volgo vengono chiamati o *Digitelli*, o *Manine*, o *Manini*, perocchè sembra, che ciascuno di questi Funghi sia qual mano divisa in piccole

(a) Quando dicesi secondo il *Bavino* intenda-si eziandio secondo altri molti Autori, il porre il nome de' quali sarebbe troppo lunga, ed inutile cosa.

le dita. La grandezza di questi Funghi è minore di quella degli antecedenti. Del resto poi questi Funghi crescono, e ritrovansi nel medesimo luogo, e tempo, che i precedenti.

XXXII. Fungo semplice Ungaro grandissimo di forma, e che ha molte parti fatte a guisa delle squame di un pesce. Questo è il XXI. ed ultimo genere *esculentorum* del *Clusio*; e da lui chiamato per la sua grandezza *Fungo Mostroso*. E' questo Fungo di tale, e tanta grandezza da poter saziare una intera famiglia, ed il *Clusio* l'osservò nell' Ungheria vicino alla *Croazia*, ed asserì, che uno di questi facilmente empiva una Biga. (a) Dice il *Bosno*, che ciascuno di questi Funghi solo bastar può a tre; o quattro persone, e non già ad una intera famiglia, siccome piacque al *Clusio* di affermare; sebbene lo stesso *Clusio* dica, che que' Funghi di tal genere, che nascono nell' Ungheria possono soltanto cibare tre, o quattro persone.

H 2

On.

(a) E' la biga un carro a due ruote, e tirato da due cavalli.

Onde varia è la grandezza, secondo la varia età. Secondo i due nostri celebri Naturalisti dassi di una specie soltanto, comechè varia nel colore in tre modi; essendo o *nericcio-rosseggiante*, o *biancheggiant-nero*, o finalmente segnato di molte macchie nere sparse qua, e là sopra di un fondo bianco. Viene questo Fungo dagli Ungari chiamato *Bokros gomba*, e cresce alle radici della Querce nel principio dell'Autunno, o vicino al giorno dedicato a *S. Michele*, ch'è quanto dire ai *xxix. del mese di Settembre*. Genera questo Fungo molti flati (a) al dire degli stessi mangiatori. Questo sarà poi quello, che riferisce *Diodoro Cassio Noceo*, ch'essendo Imperatore Adriano, ch'erasi mosso con l'armi contra Decebalò Re della Dacia, veniva portato qua, e là dai Barbari un Fungo di gran circonferenza, segnato con lettere latine. Certamente, che questo è quel Fungo, che da' Napoletani, secondo ne attesta *Giovambattista Porta* viene chiamato *Gallinaccio*,
o *Gab*

(a) Vedi la *III. Parte* della presente Opera.

o *Gallinaccia*. (a) Il *Porta* dice, di questi Funghi, che sono certamente di una maravigliosa forma a niun' altra specie simili. Ciascuno di questi Funghi cresce a tale, e tanta altezza, che aperte amendue le braccia appena appena un uomo lo può abbracciare. Il peso di ciascun di questi giunge il più delle volte a lx. libbre. Di figura non sono poi pienamente rotondi, siccome gli altri; ma sono della forma di una mano divisa in molte dita, che si assomiglia alle frondi di una Quercia: sono però bianchi di colore, e callosi; laonde dovendosi la parte callosa gettar via come molto difficile a cuocersi, ed eziandio molto dura alla digestione, appena uno di questi Funghi può bastare ad una picciola famiglia. Dal Volgo Napoletano viene questo Fungo chiamato *Gallinaccio*.

XXXIII. Fungo, che vegeta dai sassi,
detti

(a) *Gallinaccia*, o *Scabbiosa* è anche una sorta di erba notissima, che l'esperienza ha dimostrato essere buona per la Scabbia, intesa volgarmente sotto il nome di *Rogna*; ancorchè questo morbo provenisse d'altre cagioni: così il *Mattioli*, ed altri.

detti dal Mattioli, e dall' Imperato Fungo *Pictroso*. Così il *Cesalpino* parla di quei Funghi, che nascono da queste *Pietre*, o *Zolle fungifere*, delle quali molto ne parlammo nella *I. Parte* della presente opera. „ Dalla Zolla fungifera dice il citato „ Naturalista, si hanno de' Funghi tutto „ l'anno, ancorchè tenuta in casa; purchè s'innaffi con l'acqua (a) cresce in „ giorni con non interrotta fecondità, e „ con lo stelo indurato nella pietra „. Il *Porta* così ne favella. „ L'ultimo genere „ de' Funghi cresce ne' sassi. Appena se „ ne leva uno dalla pietra, che ne spunta „ un'altro, e ne produce de' nuovi con „ una fecondità sempre uguale. In sette „ giorni poi si matura, sei volte l'anno „ si raccoglie, e si copre con nove once „ di terra. (b) In Napoli ritrovansi tali
Pie-

(a) E questa effere dee tepida, siccome abbiamo avvertito nella *I. Parte*, (per chi brama almeno una presta produzione) ed alla quale farà d'uopo ricorrere per chi vuole bene intendere il presente articolo.

(b) E costume solito a praticarsi di coprire, cioè la Zolla fungifera con terra nera (grassa) di prato, o simile.

„ Pietre , e specialmente nel Monte Vesu-
 „ vio , in Sorrento , e nel Fageto Monte
 „ altissimo . Gli Avellani lo raccolgono
 „ nel Monte Partenio , ed i Pugliesi nel
 „ Gargano , e ne' più elevati Monti . Im-
 „ perocchè que' sassi interrati , che si so-
 „ no veduti una volta produrre i Funghi,
 „ si scavano da sotterra , e si vendono .
 „ Nascono alcuna volta tali Funghi (sic-
 „ come quelli del XXIX. genere già da noi
 „ descritti) non a forma di cappello , o
 „ di berretta , ma divisi in tante vettuc-
 „ cie simili agli asparagi , e rassembrando
 „ esse altrettanti rami „ . Le *Zolle* fuggi-
 „ fere , che raccolgonosi nel Monte Vesuvio
 non sono stimate di gran buona qualità ,
 essendo le migliori quelle , che veggonosi
 nel Monte Vergine , che sono per lo più
 grandi , spugnose , cedenti al tatto , e so-
 no dotate di un color terreo tendente al *ti-*
nericcio-chiaro . Tante sono le specie de'
 Funghi , che crescono da tali *Zolle* , quan-
 te sono le terre , che alle dette *Zolle* si
 sovrappongono , ma siccome comunemen-
 te usasi coprire la detta pietra nel vase con
 terra nera di prato , o altra simile , così
 non

non abbiamo la sorte di veder sortire altri Funghi da questa , che di una , due , o tre specie al più . Non trovo , che il *Clusio* faccia menzione di tali Funghi . Avvertasi , che la *Zolla* in guisa tale posta nel vase , spesse volte accade , che essa non vegeta fungo alcuno , ed allora intesi , che molti hanno sperimentato utilissimo il voltare sossopra la *Zolla* nel detto vase , e ciò , perchè nella parte opposta evvi la semenza eziandio più atta , e preparata con i succhi della terra a svilupparsi .

XXXIV. Funghi , che crescono vicino a *Babilonia* . Nella *III. Parte* della Storia dell' Indie Orientali 'C. V. si legge , che i suddetti Funghi , de' quali però s' ignora il nome , sono di grato sapore , che gli *Etinpi* li mangiano anche crudi , che fuora di questi niun' altro Fungo cresce presso *Babilonia* , benchè abbia terre buone , e grasse . Non so , che il *Clusio* nomini Funghi tali . Cotesto è l' ultimo genere de' Funghi detti *esculentis* : ma bisogna avvertire , che non tutti i descritti Funghi in tutti i luoghi ritrovandosi : poichè ogni paese , ogni Città , e fino ogni Territorio ha i suoi particolari
Fug-

Funghi : (a) nondimeno in genere questi sono i più comuni, ed usati. Non tutte le Nazioni poi danno uno stesso nome ad uno stesso genere di Funghi : ma secondo le diverse parti, diversi ne sono eziandio i nomi; comechè i generi uguali. Ma qui siam lecito di nominare quel Fungo, che dall' Imperato nella sua Storia Naturale viene chiamato Fungo *Cambiacolori*, ed in fatti cangia certamente colore, essendo di colore alquanto *giallo*, che poi presto passa in *verdiccio*, ed *azzurrigno*. Ma una tal Metamorfosi avviene continuamente a molti Funghi, i quali mediante la maggiore

(a) Alcune volta veggonsi de' Funghi molto straordinari, e di una forma non più veduta. Tale fra gli altri, fu quello, che osservò *Monsieur Tournefort* sopra della trave di una delle maggiori Sale della Badia di *S. Germano*, e che già ne parlammo in una delle Annotazioni della *I. Parte*. Chi sa mai da qual luogo ne fosse venuto il seme? Imperocchè qui nelle nostre parti Fungo di tale specie non vegeta certamente. E quanti poi non ne veggiamo spuntare dallo stabbio, e da alcune terre de vasi degli Orti, e de' Giardini, e fino delle vigne non mai visti da noi per lo passato?

re, o minore età, ch' essi trovansi avere, cangiano colore, ed in questo caso innumerevoli sarebbero i Funghi detti *Cambiacolori*. Ma il Fungo *Cambiacolori* dell' Imperato sarà forse quello, che dal *Linneo* viene detto *Boletus Versicolor*, cioè *Campignuolo*, o *Boletto* cangiante, comechè sia di natura sospetta, non meritando conseguentemente di aver luogo in questa *I. Classe*. Evvi in oltre un altro genere di Funghi detti volgarmente *Focatelli*, e sicuriissimi a mangiarsi. Nascono questi in quelle terre, ove stato siavi abbruciato del legname o per far *Carbone*, o per altra causa, e dove discesa siavi la pioggia; venendo poi il più delle volte dai nostri *Carbonaj* portati nella Città di Roma. Finalmente ritrovasi un Fungo detto comunemente Fungo di Malta, del quale così ne parla il *Capello* già da noi nella nostra prima parte citato, e lo pone nel suo Trattatello delle Droghe.

Del

Del Fungo di Malta.

Non solo in Malta, dove l'Anno 1674. la prima volta fu osservato questo Fungo; ma in altre piagge marine si trova copiosamente; in Toscana a Lampedosa, e Tunisi in Barberia. Nel *Dicembre*, e *Gennaio* cominciano a farsi vedere fra le dure glebe i primi principj di questo Fungo, e sono piccioli *Tuberi*, come *ceci*, od *avel-lano*, *solitarj*, od *ammucchiati*, ma sempre uniti con sode radicette. Ogni tubero si va ingrossando a poco a poco, finchè giunto l'*Aprile* esce fuori *grosso*, e *carnoso*, ed in pochi giorni perfezionato rappresenta appunto la Spelta palustre, che perciò il *Bocconi* lo chiamò *Fungus Tiphoides Cocci-neus Melitensis*. Non cresce, che sei on- ce al più, tutto scaglioso, variato di *rosso*, e *bianco*, ed il *capitello*, come tempestato di molti *globetti*, che dal mentovato Au- tore furono creduti sue sementi. La so- stanza è carnosa, più soda de' Funghi vol- gari, un poco mucillagginosa, di lazzo, ed amaretto sapore, bianca, ma seccan-
de

dosi prende un bel colore di grana , per cui chiamasi da' Trapanesi *Sanguinaccio* ; quando tal nome non le venisse dal giovare alla dissenteria , ed altre perdite di sangue . Maturato perisce , nè lascia alcun vestigio dopo di se : ma rinasce nel *Settembre* in copia , e di uguale virtù , che parimente si secca , e dura molti anni in bontà . Fin qui il *Capello* .

Nascono ancora de' Funghi accidentalmente ne' legni non abbruciati ; ma preparati dall'Arte per tutto altro bensì , che per la vegetazione de Funghi . Piacemi di riportar qui due casi avvenuti a motivo di rischiarare la mia proposizione , *Monsieur Mery* vide vegetare nel grande Ospedale di Francia detto dai Nazionali *Hôtel-Dieu* alquanti piccioli Funghi , piani di forma , e di color biancastro , sopra delle fasce , e stecche , che inzuppate nell' *Ossicrato* , (a) vennero di poi applicate alle fratture degli ammalati . *Monsieur*

(a) E' l'*Ossicrato* una mescolanza di acqua , e di aceto quasi simile a quel liquore detto comunemente *Posca* .

seur Lemery fu testimonio di un quasi simile accidente: ma vie più maraviglioso per le circostanze, che lo accompagnarono. Il fatto fu, che un fanciullo di Parigi preso dal male *Rachitis* detto volgarmente dello *Scimiotto* (che dalle nostre semplici Donnicciuole credesi falsamente causato dalle streghe) aveva le gambe torte, Il Chirurgo, che lo curava dopo averli poste le stecche, rimase attonito allora, che nel suo ritorno mirò sopra delle fascie un buon numero di Funghi, grandi, come tante punte di dito. Tolsè il Chirurgo queste impensate produzioni, e riacomodò le stecche, e la fasciatura. Ma che! Ventiquattr'ore dopo tornò il Professore a curare il fanciullo, e non fu minore la sua sorpresa nel trovare nel medesimo luogo quasi lo stesso numero di Funghi. La cura fu continuata per parecchi giorni, e per parecchi giorni fu osservato lo stessissimo Fenomeno. (a) Ecco però quello, che decisero
i Fi-

(a) Sebbene i due esposti casi meritassero luogo

i Fisici all'aspetto de' due descritti accidenti; e che serve a vie più certificar noi della semenza propria de' Funghi. Si esaminarono le stecche applicate intorno alle gambe del fanciullo, e si trovarono essere di legno di *Melo*, ove i Funghi nascono facilmente, e nel qual legno eravi senza dubbio nascosta la semenza di essi. Il calore poi del fanciullo infermo, che quanto di gran lunga oltrepassi il naturale agevol cosa è il concepire, e la sua orina, che bene spesso inumidiva le stecche furono cause atte a sviluppare la semenza de' Funghi, ed a far questi vegetare nel breve spazio di ventiquattr'ore, siccome avviene ordinariamente nella Campagna. La stessa ragione spiega ciò, che fu osservato dal citato *Monsieur Merly*. Imperocchè i semi de' Funghi, che stavano accidentalmente sopra delle fasce, e stec-

go nella *I. Parte*, ove in genere si ragionò dell'origine de' Funghi; pure trattandosi qui di cosa particolare, e risguardando in qualche modo la diversità delle specie di questi, ho stimato bene di porli in questa *II. Parte*.

e stecche applicate agli ammalati, vennero a germogliare o per il calore dei corpi infermi, o per l'*Ossicrato*, nel quale erano state immollate le dette fasce, e stecche, o finalmente per l'una, e l'altra cagione. Questo è quanto ne attesta *Monsieur Tournefort*. Questi sono i generi, e le specie di que' Funghi, che mediante la sperienza sonosi trovati grati, e sicuri a mangiarsi, e che a computo fatto vengono a formare, detratti però quelli, che nascono dalle pietre, LIX. specie. Moltissimi hanno bravamente scritto su di questa materia, (siccome da noi dirassi alla fine della Classe *perniciosorum*) e ciò sia detto per chi bramasse avere in questa parte ancora maggiori notizie. Ora passiamo a vedere i Generi, e le specie di que' Funghi, che mediante o l'esperienza, o la brutta forma, di cui sono dotati, sonosi rinvenuti perniciosi, e che da Naturalisti chiamati vengono *Fungi maxii, sive perniciosi*. Giova di questi aver cognizione per fuggirli, considerarli con occhio Fisico, e riguardarli qual pessimo cibo, e velenoso; e non già dire con al-

cani, ch'è vana cosa lo scriverè di que?
Funghi, de' quali niuno si pasce.

II. C L A S S E.

Noxii, sive perniciosi.

I. **F**ungo membranoso, ch'esprime la figura di un picciolo orecchio, e viene eziandio chiamato Fungo Sambuchino, perchè secondo il *Trago*, il *Clusio*, ed altri molti nasce il più delle volte un tal Fungo alle radici dell' albero detto Sambuco. Volgarmente vengono Funghi tali chiamati *orecchie di Giuda*, forse perchè esprimenti, siccome dicemmo, la figura di un orecchio, e perchè perniciosi, come pernicioso fu *Giuda*: ed hanno tali Funghi molto di somiglianza con quelli del XX. Genere *esculentorum* già da noi descritti. Questo è anche il I. Genere *perniciosorum* del *Clusio*, e secondo i nostri due celebri Naturalisti classi di una specie soltanto. „ La grandezza del Fungo Sambuchino, dice il „ *Clusio*, è diversa, ma penso avvenir ciò dall'

„ dall' età . Viene dal Volgo chiamato *Au-*
 „ *ricula Juda* . Imperocchè la sostanza di
 „ questo Fungo è membranosa , e carti-
 „ laginea , siccome quella di un orec-
 „ chio . Dagli Ungari viene chiamato *Bo-*
 „ *za fa termevot* , perchè nasce al tronco
 „ dell'albero Sambuco (con picciolissi-
 „ mo , o niano stelo) allora , che quest'
 „ albero getta fuora le foglie . Suolsi un
 „ tal Fungo , benchè non sia della Clas-
 „ se *esculentorum* , da molti conservarsi
 „ secco in casa per servirsene al bisogno .
 „ Imperocchè macerato nell'aceto è rime-
 „ dio proficuo per i tumoti della gola ;
 „ come ancora per gargarizzarsi , e to-
 „ gliere ad essa tutti que' corrotti umo-
 „ ri ; che acutamente la pungessero . „
 „ Molti vogliono , che questò sia il Fungo
 „ *Auricolare* dell' Imperato .

Ecco poi la descrizione , che ne fa
 il *Lobelio* , che ben merita per la sua bel-
 lezza di essere qui riportata .

„ Funghi , che nascono negli alberi .

„ Fungo d'albero esprimente l'orec-

„ chio di Giuda .

„ Nascono alcuni altri generi di Fun-
 I ghi

„ ghi dai tronchi degli antichi alberi, alcu-
 „ ni de' quali sono bianchi, o giallicci,
 „ e rugottati, e cartiluginosi a similitu-
 „ dine di una Orecchia dal volgo di *Giu-*
 „ *da* cognominata.

„ Alcuni altri poi dotati sono di una
 „ sostanza spugnosa, e nella nascita, nel-
 „ la materia, e nella forma non molto
 „ dissimili dall'Agarico, il colore è ugua-
 „ le a quello di una spugna, ch'è quan-
 „ to dire di un *giallo souro*. Quante vol-
 „ te Fungo tale cotto, e ricotto nel ran-
 „ no (a) o nell'acqua aggiuntavi della
 „ cenere, si secca, e serve a farne i lu-
 „ cignoli detti comunemente stoppini;
 „ perocchè questo Fungo antre il fuoco,
 „ tanto, che in alcuni luoghi fa le ve-
 „ ci dell'esca. Imperocchè ho ben io
 „ visto, che si usa spesso, ed io mede-
 „ simo me ne sono servito ne' campi in
 „ cambio dell'esca per ciò, che mi oc-
 „ correva.

Usa

(a) *Ranno*, acqua passata per la cenere, e bollita con essa, detto comunemente *Lisivia*; o *Lastiva*.

„ Usava in Anversa vendersi nel
 „ pubblico porto, nel quale i mercanti
 „ radunavano due volte al giorno con i
 „ loro fucili per accendere il fuoco.

„ Carlo Clusio bene spesso, ed in
 „ grande abbondanza ne vide dei Funghi
 „ di tal genere, che preparati vendeva-
 „ nosi nelle piazze, ed alcuna volta egli
 „ medesimo ne comprò, e specialmen-
 „ te in tempo d'Inverno per raccogliere
 „ le scintille di fuoco, eccitate dal ferro
 „ acciaiato, detto comunemente *batti-*
 „ *fuoco*; com' eziandio per esca, che ac-
 „ cesa serve a dar fuoco al solfanello.

II. Fungo composto putrido, attac-
 cato ai rami degli alberi, standone pa-
 recchi uniti insieme, Questo è il XXIV.
 Genere *perniciosorum* del Clusio, (a) Cresce
 ordinariamente nel mese di *Ottobre*
 ne' fradici rami degli alberi atterrati. Se-
 condo i due nostri celebri Naturalisti das-

I 2

si

(a) Sappiasi, che il Clusio, come egli stesso
 ne dice in diversi luoghi della sua Opera; non
 mangiava Funghi, e conseguentemente non gli
 ha potuto dire del gusto, e sapore di questi.

si di III. specie , che sono le seguenti .
 I. Fungo alcuna volta semplice , alcuna volta composto ; e non molto dissimile nella forma al I. genere *esculentorum* , già da noi descritto . Alcuna volta è , siccome dicemmo , codesto Fungo composto , ch'è quanto dire sono molti uniti insieme , e come cresciuti in un sol corpo . Così però il semplice , che il composto è dotato di un colore *rosso-chiaro* : II. Fungo molto più sottile di quello della I. specie , non superando alcuna volta in larghezza un' unghia ; comechè alcun' altra sia di questa più larga . Questi forse saranno in genere que' Funghi , che furono osservati dal citato *Monsieur Lemery* nelle stecche state poste a quel fanciullo , che soffriva il male *Rachitis* , e lo stesso *Monsieur Lemery* afferma , ch'erano grandi quanto la punta di un dito , e per conseguenza non avranno in larghezza oltrepassato certamente un' unghia . Questo Fungo è siccome l'antecedente talora semplice , e talora composto , essendo due uniti insieme . Nella parte superiore è poi di figura scavato , e di colore a segno tale

le *rosso-carico*, che sarei per dire che vince lo stesso scarlatto. Nasce per lo più attaccato il Fungo di questa II. specie nella corteccia, o ne' frammenti de' rami di alberi giacenti in terra, nelle vie oscure, e chiuse dagli stessi alberi, i quali tengono lontani i raggi solari. III. Fungo composto, avente talvolta due uniti insieme, e talvolta tre, minori di un'uncia di lunghezza, ch'è quanto dire del dito pollice. E' questo Fungo di natura rugoso, e dotato di un colore più giallo, ed avvenente dell'oro medesimo. Nascono poi questi Funghi, come quelli della II. specie testè da noi descritti.

III. Fungo, che nasce ne' tronchi d'albero, simile di forma all'unghia Cavallina: (a) Il *Clusio* lo tace, ed il *Bavino* lo fa d'unica specie. Viene questo Fun-

(a) Avvertasi, che l'Unghia Cavallina è una sorta di erba detta *cajandio*, *Fanfaro*, e da' Latini *Bechion*, aut. *Tuffilago*, perchè secondo *Galieno* ed altri ottima per la tosse. Lo stelo, ed il fiore di quest'erba durano così poco, che *Plinio* osò di assicurarci, che questa Pianta non getta

gò malamente (a) dal *Trago* denominato *Ignarum*, che presso noi suona lo stesso, che fucile, o battifuoco, poichè con questo Fungo si accende il fuoco; e perciò viene comunemente chiamato esca, e più volgarmente lesca, ed è quella materia a ciascuno ben nota, che si adatta sopra della pietra focaja, e che battendosi con il fucile sopra della detta pietra, questa di poi scintilla, e si appiccchia in tal guisa il fuoco all'esca.

IV. Fungo acconcio ad astergere, o pulire la Gotica. Il *Cesalpino* chiamò Funghi tali *Ignarii*, e li stimò una specie del

ta nè stelo, nè fiore. Sogni, che di quando in quando andava facendo il nostro *Plinio*. Non dimeno quest'erba produce e stelo, e fiore al cominciamento della Primavera, che tuttavia poco mantengono in vigore, e bisogna essere molto ammaestrato, e perito nella *Botanica* per osservarle lo stelo, ed il fiore di questa pianta, ovvero, che la sorte vi conduca al giusto punto, ch'ella getta e stelo, e fiore, gettandoli effa innanzi le foglie. Così il *Matthioli* ne' suoi *Commentarii sopra Dioscoride*.

(a) Dico malamente, poichè l'Esca è una cosa, ed il fucile, e la pietra focaja ne sono l'altra,

del genere antecedente, e di questi servono-
 sene i Barbieri in cambio delle stregghie,
 dette più volgarmente *Codette* atto a far
 riprendere il perduto filo a' loro rasoj.
Fertante Imperato assicurò, che un tal
 Fungo serve a rimuovere, o staccare le
 forfore della testa (a). Il *Clusio* lo tace,
 e dassi secondo il *Bovino* di una specie
 soltanto, se pur non è; siccome dicem-
 mo, una specie del genere antecedente.

V. Fungo cavo, siccome quella par-
 te del nostro corpo detta da *Nicomisso*
Acetabulum, (b) e privo di radica, ed
 avente una radica picciolissima, e quasi
 impercettibile. Disse *Fabio Colonna*, che
 questi sono que' Funghi, che da *Plinio*
 chiamaronosi *Peales*: ma bisogna però
 distinguarli dal Genere VI. *Esculentorum*,
 de' quali già parlammo. Il *Clusio* li tace,
 e non li ha in un solo libro, e se

(a) Borfore, Borfora, Borforaccia, e Borfo-
 raggine è un'ostimento bianco, oleoso, e for-
 tile, che si aduna fra i capegli detto più volgar-
 mente *Grasso di testa*, e che si toglie con il pet-
 tine.

(b) *Acetabolo cavato*, o *fano*, cioè sul enter, e
 si volge l'osso della *Gocca*, e lib. l'ist'anna

e secondo il *Bovino* dannosi di una specie soltanto. Questi Funghi sono eziandio detti *Vescie*, e più volgarmente *Loffe*, ed hanno nella loro cavità una minutissima polvere, che ne è la semenza per la loro propagazione. Crescono questi Funghi, siccome quelli del VI. Genere *esculentorum*, e veggónosi in numerosa quantità nel mese di *Ottobre*, e *Novembre*.

VI. Fungo, che ha la forma dell'erba detta *fegatella*, che cresce ordinariamente fra sassi. (a) Secondo il *Colonna* questa è la seconda specie de' Funghi detti *Pezica perniciose*. Di tutti i Funghi detti *Pezica* non trovo, che il *Clusio* ne parli. Secondo il *Bovino* divideasi codesto genere in una specie soltanto. Crescono poi questi Funghi, siccome gli antecedenti. Così poi questi, ed i precedenti, come ancora quelli, che detti sono *Pezica esculenta*, che poco variano da questi, e nella forma, e nella grandezza, e nel colore vi è questione fra Naturalisti, se veramente sieno tutti i medesimi.

(a) Di questa già ne parlammo in una delle Annotazioni della *I. Tavola*.

mente sieno perniciosi, e conseguentemente vénéfici. Certo si è, che l'uomo saggio, e prudente si guarda dal mangiare cibo questionato, e conseguentemente vive lontano da tali Funghi. La forma esteriore di questi pare, che poco prometta, onde per la sola estrinseca struttura vanno rigettati da noi, e penso finalmente, che niuno sarà per farne la prova per darci certa notizia, se essi sieno sicuri, o velenosi.

VII. Fungo di Salcio, (a) perchè cresce fra Salci, ed è di forma, come l'antecedente, dell'erba, cioè, detta fegatella, ed è di color vajato. Questo è il IV. Genere *perniciosorum* del *Clusio*, di cui così questo gran Naturalista ne parla. „ Nel cominciare della Primavera dopo le in-
 „ tempestive piogge il più delle volte su-
 „ le végetare un certo Fungo ne pedali
 „ de' Salici, detto dagli Ungari *Fiz* fa-
 „ goma

(a) *Salcio*, *Salce*, o *Salice* arbusto notissimo che végeta ne' luoghi umidi, e paludosi: conseguentemente tutti questi Funghi nascono nascenti, e nelle paludi.

19. *gomba*. Cresce questo Fungo calcata-
 20. mente, e sta sodamente attaccato ai
 21. detti pedali de' Salici a similitudine
 22. dell'erba detta fegatella, (che sta so-
 23. damente attaccata ai sassi) ed è vario
 24. di forma, e di grandezza, sebbene pen-
 so, che ciò accada non perchè diverse ne
 sieno le specie di un tal genere di Funghi ;
 ma perchè sono stati essi veduti in diversi
 tempi, ed avente questi maggiore, o mi-
 nore età ; e ciò mi confermo vie più a cre-
 dere per l'autorità de' nostri due celebri
 Naturalisti, che dividono codesto genere
 in una specie soltanto.

VIII. Fungo composto, che nasce per
 lo più nel cominciare della Primavera ne'
 tronchi putrefatti del *Ciriegio*. La forma è
 di un embrice, detto più volgarmente te-
 gola di tetto. Nascono gli uni attaccati
 agli altri, e sono varj di colore. Questo è
 il V. genere *perniciosorum* del *Clusio*, ed è
 di una specie soltanto secondo i due cele-
 bri Naturalisti, e perchè nasce ne' putre-
 fatti pedali del *Ciriegio* viene chiamato da
 gli Ungari *Reoves ceresnge fa gomba*.

Udi

Udite la bella, ed esatta descrizione, che fa di questo Fungo il *Clusio*.

„ Parecchi Funghi nascono da una
 „ stessa radice, a similitudine delle teco-
 „ le, e calcati gli uni sopra degli altri.
 „ Nella parte inferiore sono larghi un on-
 „ cia: quindi alzandosi crescono insensi-
 „ bilmente, si fanno nelle estremità lar-
 „ ghi tre, o quattro oncie, e lunghi un
 „ palmo. La parte poi superiore di que-
 „ sti Funghi è macchiata di varj colo-
 „ ri „.

Altra cosa pure ne avverte questo gran Naturalista, ed è, che nella *Panno-
 nia*, comechè tali Funghi sieno pernicio-
 si per gli uomini, pure sono di qualche
 uso. Imperocchè i Cittadini sogliono ri-
 porti secchi, e conservarli, poichè essi si
 persuadono, che la polvere (a) di tali Fun-
 ghi mescolata con il sale, e con quell'er-
 ba,

(a) Qualsivìa Fungo secco stropicciandolo con le dita si riduce in minutissima polvere, benchè anche i Funghi freschi abbiano la loro polvere, siccome dicemmo, che forma la semenza neces-
 saria per la loro propagazione.

be , che servono di pastura a' Buoi , ed alle Vacche , giovino molto a questi Animali , qualora sieno infermi .

IX. Fungo Igneo , perchè color di fuoco , simile ai cenci , o panni laceri . Il *Clusio* lo tace , e secondo il *Bovino* dassi di una specie soltanto . Dice il *Cesalpino* , che questo Fungo viene da alcuni chiamato *Fuoco Silvestre* , perchè siccome dicemmo , color di fuoco , e perchè cresce nelle Selve , e ne' Boschi .

X. Fungo composto, spuntandone moltissimi da una stessa radice . Il *Trago* dubitò , che Funghi di tal genere fossero i Prugnoli già da noi descritti nella Classe *esculentorum* genere XXVIII. sebbene in qualche modo anche questi possano chiamarsi Prugnoli , e perchè , siccome diremo , hanno con quelli alcuna somiglianza , e perchè crescono il più delle volte alle radici del Prugno , o del Susino . Questo è il II. genere *perniciosorum* del *Clusio* ; parlando egli di questi , comechè nulla dica de' Prugnoli buoni a mangiarsi . Secondo i nostri due celebri Naturalisti dividesi questo genere in una specie soltanto . Ve-

geta questo Fungo , come dicemmo alle radici del Susino , ed allora , che comincia a farsi sentire la Primavera : Benchè una sola ne sia la specie , varj sono nondimeno di forma , e di grandezza , accadendo forse ciò dalla maggiore , o minore età , ch' essi raccogliendosi , si trovano avere . Hanno poi un colore misto di *bianco-pallido scuro* . In oltre moltissimi Funghi di questo genere sono larghi due , o tre oncie , ed alcuna volta più , di forma orbicolare , ed angolosa , avente lo stelo non molto visibile : alcuni dotati sono di una larghezza alquanto minore da quella de' primi ; molti altri finalmente appena appena si estendono ad un oncia di larghezza .

XI. Fungo Fimentario nella sua superficie di forma orbicolare , e bianco di colore ; detto dal *Linneo Agaricus fimetarius* . Questo è il III. genere *perniciosorum* del *Clusio* , e secondo i nostri due celebri Naturalisti dassi di una specie soltanto . Cresce ne' letamai , (a) al fiorir della Primavera ;

(a) Preparandosi lo stabbio nel mese di Giugno in una tal quale determinata maniera , e ba-

ra, e perciò viene dagli Ungari *Ganejou* chiamato. Udite come si espresse il *Clusio* allora, che parlò di questo Fungo. „ E’ „ questo Fungo cotanto volgare, e comu- „ ne, che non vi ha uomo, che non lo co- „ nosca. E’ nella sua superficie di forma „ talmente orbicolare, che pare vi abbia „ dato soccorso il compasso. Viene soste- „ nuto da un debole stelo, e sottile; è „ picciolo, e non grande, di corpo affatto „ bianco, e così disopra, che disotto spar- „ so come di una polvere biancastra, che „ ne è certamente la semenza. La parte „ poi inferiore è separata da certi cana- „ letti scuri, che dallo stelo conduconosi „ all’ estremità „ „

E’ agevol cosa l’ingannarsi al racco- gliere simili Funghi; poichè secondo ne dice il *Cesalpino*, e quel ch’è più secondo l’esperienza, ch’è la maestra di tutte le cose,

gnantolo ogni cinque, o sei giorni secondo la maggiore, o minore siccità della state; si cominciano a raccogliere i Funghi nel mese di Ottobre, ed ordinariamente si replica la raccolta di tre in tre giorni, od al più ogni quarto giorno. Così *Monsieur Tournefort*.

se, hanno questi molta di somiglianza con i Pratajuoli già da noi altrove descritti.

Ho ben veduto io quest'anno 1792, nel principiare del mese di Gennajo in un picciolo Giardino, nati de' Funghi, che possonosi porre nel genere de' Fimetarj, dallo stabbio cavallino, tenuto a solo oggetto d'ingrassare il terreno. Erano questi semplici, piccioli, e di forma *piani-rotandi*, comechè imperfettamente: scari di colore con alquanti canaletti, e sostenuti da un gambo bianco, cilindrico, sottile, e voto a segno tale, che al solo toccarli, non che a carpirli piegavansi, e rotti vi restavano fra le mani. Dal colore, e dalla forma io gli stimai perniciosissimi, e scorgevanosene finalmente in prodigiosa quantità sopra di un picciolo ammasso del suddetto stabbio cavallino.

XII. Fungo, che cresce ne' prati avente la forma a cappello nondimeno più spaziosa de' nostri soliti Pratajuoli. Secondo il *Bavino* dassi di una specie soltanto. Il *Ctasio* lo tace, partandone però il *Cesalpino* nella seguente, o quasi simile maniera. I Pratajuoli (intende parlar di questi) han-

no la forma a cappello, il quale nella parte di sopra è rossiccio di colore, o nereggiante, ed alcuni avendo questi mangiati trovarono quel pericolo, in cui non crederettero d'incontrarsi: e stando la cosa in questa guisa, merita poca, o niuna fede la sentenza di Orazio già da noi parecchie volte citata.

XIII. Fungo nocciuolo, perchè cresce alle radici dell'albero di questo nome, di forma orbicolare. Questo è il VI. genere *perniciosorum* del *Clusio*, di una specie soltanto secondo i due nostri celebri Naturalisti. Simile Fungo ritrovasi vicino alla Pentecoste, ch'è quanto dire nel mese di Maggio, o nel principiare di Giugno.

XIV. Fungo detto volgarmente *Bufonio*, (a) di forma orbicolare. Questo è il settimo genere *perniciosorum* del *Clusio*, e dividesi secondo i due nostri celebri Naturalisti.

(a) Viene chiamato *Bufonio* dal termine Latino *Bufo*, che denota *Rospo*; comechè il *Rospo* venga eziandio detto *Rubeta*, perchè sovente alberga ne' Roveti sotto di alcun Rovo.

ralisti in III. specie, che sono le seguenti.

I. Fungo avente di sopra un biancheggian-
te macchiato or qua, or là di fuliggine:
nella sommità poi biondeggia; ed essendo
formato a guisa di cappello, nella sua ca-
vità è scuro, ed ornato di alquanti cana-
letti negri di colore. II. Fungo vie più
della I. specie orbicolare. Varia è la par-
te superiore; perocchè ora è di colore scu-
ro, che si parte da un *biancheggiantepal-
lido*; ora è giallo imbrattato di fuliggine,
sparso di alquante macchie bianche, e ne-
re, rappresentando in guisa tale nel colo-
re un Rospo. La parte inferiore è bianca,
ornata nondimeno di alquanti leggieri cana-
letti, dotati di un color nericcio. III.
Fungo con la superficie più d'ogni altro
di questo genere di forma orbicolare. Nel-
la parte superiore è bianco, mescolato
con rosso, e sparso di macchie alquanto
pallide; nell' inferiore è pallido, ed or-
nato di canaletti color di fuliggine. Cre-
sce questo Fungo nello stessissimo tempo,
che l'antecedente, vicino, cioè, alla Pen-
tecoste, e serve questo Fungo per cibo de'

K Ro-

Rospi, e ritrovasi bene spesso nelle Selve, ne' Boschi, e ne' Roveti.

XV. Fungo fatuo, di color bianco formato a picciola berretta, che va crescendo nella fine. Questo è l'XI. genere *perniciosorum* del *Clusio*, ed è di una specie soltanto secondo i due nostri celebri Naturalisti. Ritrovasi codesto Fungo due volte l'anno, vicino, cioè, alla Messe, ed alla Vendemmia; cresce nelle Selve; e tosto, che spunta dalla terra somiglia talmente ad un Uovolo, ch'è facil cosa il cadere in errore prendendosi quello, ch'è velenoso per questo ch'è sicuro. Chiamasi poi Fungo fatuo, o Fungo de' Fatui, come ancora lo chiamano i Tedeschi, e perchè è da stolto il mangiar Funghi di tal sorta, come se alcun altro cibo non vi fosse, e perchè se alcuno ha la disgrazia di mangiar di questi gli si agita la mente in guisa, che vedendolo lo stimereste un pazzo, e se ben si riflette non è difficil cosa il mangiar di questi Funghi, avendo questi nello spuntare, siccome dicemmo, gran somiglianza con i nostri Uovoli. Avverte
non.

nondimanco il *Clusia*, che sortito questo Fungo dalla sua Volva è dissimilissimo nella struttura dell' Uovolo.

XVI. Fungo Bettullaceo, o Bettolaceo, o Bedolloceo orbicolare di forma, e di colore bianco. Il *Trago* lo chiamò Fungo *ad Betulam*, perchè cresce alle radici dell'albero detto *Betulla*. (a) Questo è l'VIII. genere *perniciosorum* del *Clusia*, ed è secondo i due nostri celebri Naturalisti di una specie soltanto. Cresce questo Fungo nelle Selve alle radici de' suddetti alberi, e ritrovasi ne' giorni vicini alla Pentecoste.

XVII. Fungo di forma orbicolare, e *rossoggiante-nero*. Questo è il IX. genere *perniciosorum* del *Clusia*, ed è secondo questo Naturalista di II. specie, sebbene egli creda con il *Bavino*, che l'età ne formi la differenza, potendo con ragione la prima

K 2

spe-

(a) L'albero detto *Betulla*, ed anche *Betola*, e *Bedollo* è simile in qualche modo al *Tiappo* nero; comechè dissimile ne sia il legno, e le frutta, ch'esso produce. I Francesi lo chiamano *Bouleau*, ed è candidissimo di colore, e vegeta vermene, o rami in guisa tale sottili, che i Littori un tempo se ne servivano per verghe.

specie chiamarsi *Junior*, e la seconda *Adultior*. Nasce questo Fungo nelle Selve, e ritrovasi circa il Solstizio estivo, che è quanto dire verso la fine del mese di Giugno. Viene dagli Ungari questo Fungo chiamato *Borsos gomba*, perchè grosso, e gonfio, tanto volendo dinotare le suddette parole Ungare.

XVIII. Fungo picciolissimo, di colore alquanto giallo, ed avente la forma di una pevera, od imbuto. Questo è il X. genere *perniciosorum* del *Clusio*, ed è secondo i nostri due celebri Naturalisti di una specie soltanto. Cresce nelle Selve, e ritrovasi ne' giorni vicini alla Messe, ed alla Vendemmia, siccome il genere XV. già da noi descritto. Dagli Ungari viene chiamato *Keske gomba*, ch'è quanto dire Fungo *Caprino*, forse perchè veggonosene molti in quei luoghi, ne' quali vanno a pascere le Capre, e sono eziandio per esse dannevoli, se mai giungessero per loro mala sorte ad inghiottirne alcuno con la pastura; e perciò come bene avverte il *Gagliardo recente Autore nelle sue Istituzioni Teorico-pratiche di Agricoltura*, ch'è sempre miglior cosa

il

il pascolo artificiale, che il naturale, essendo questo secondo pieno di pericoli, nascendo in questo o dell' erbe totalmente venefiche per gli Animali, o di quelle, che il Bestiame rifiuta. Ma torniamo a noi. La parte superiore di questo Fungo serrata in guisa di un bellico umano, siccome i Funghi del VII., ed VIII. genere *esculentorum*, è macchiata in diversi luoghi di colore rosseggiante.

XIX. Fungo Moscario, perchè ammazza le Mosche, in guisa tale venendo chiamato dal *Trago*, dal *Cordo* nelle note in *Dioscoride*, dal *Lonicero*, dai *Tedeschi*, ed altri. Questo è il XII. genere *perniciosorum* del *Clusio*. Secondo il *Plenck* ha un odore cattivo, e nauseante, ed un sapore acre. Dassi di V. specie secondo i due nostri celebri Naturalisti, e sono le seguenti. I. Fungo di forma orbicolare, avente la parte di sopra o un colore alquanto pallido, misto di un *rossiccio-fuliginoso*; o livido imbrattato di fuliggine sparso di macchie biancheggianti mescolate col nero: la parte di sotto è poi bianca, serpeggiata di canaletti scuri. Questa prima spe-

specie, qualora si abbia riguardo all' età si suddivide in due altre specie, la prima delle quali può chiamarsi *Junior*, e la seconda *Adultior*. II. Fungo di forma orbicolare, siccome l' antecedente. La parte superiore è del colore di porpora (a) più o meno carico secondo l' età, ed ha eziandio variamente mescolato il *rosso pallido* *bianco*: l' inferiore è di color pallido solo cato di neri canaletti. III. Questo Fungo varia secondo l' età. Allora, ch' esce fuori dalla terra esprime la radica di Gichero, (b) color di mattone, e sparsa di macchie

(a) La Porpora è un pesce marino della Classe delle Conchiglie. Le Porpore hanno un certo liquore, o per meglio dire, umore di grande stima, come ne attesta *Plinio*, il quale serviva voltanto per tingere le vesti dei Re, e degli Imperatori. Esse hanno codesto liquore nella gola in una vena molto bianca, ed è del colore di una Rosa perfettamente rossa. Per aver codesto liquore bisogna prenderle vive, poichè morendo esse lo versano, e ne lo danno. Così il *Mattioli* ne suoi *Commentarii sopra Dioscoride*.

(b) Gichero; detto altramente Giaro, o Gi...

chie biancheggianti : resa più adulta acquista la forma orbicolare , siccome gli antecedenti di questo genere : alcuna volta essendo crepacciata ne' lati , è dotata nella parte inferiore di colore rosso , tinto di macchie bianche , e nella superiore di color bianco con canaletti macchiati di lieve fuligine . IV. Fungo , che giovane è meno orbicolare , color di *rosso-carico* , tinto a similitudine del sangue rappreso , e sparso di moltissime macchie bianchiccie . Fatto più adulto è ancora più orbicolare , tinto di un rosso più rimesso , ed in oltre sparso qua , e là delle solite macchie bianchiccie . Secondo il *Clusio* ritrovasi questa quarta specie in *Francfort* nelle Selve da taglio situate al *Meno Fiume* della Germania , e le rustiche donnicciuole raccolgono questi Funghi , e li portano nella Città per vederli di esitare ben sapendo esse , che moltissimi ne comprano per
 . am-

caro è una sorta di erba notissima , che cresce ne' luoghi umidi , e paludosi , e creduta da noi di niun uso , se non , che i nostri Pesciajuoli sovrappongonovi il pesce vendibile .

ammazzare le Mosche. Imperocchè ridotti questi Funghi in piccioli frammenti, e sparsi in varj luoghi della casa avanti le finestre, le Mosche avidamente si posano sopra questi, si pascono di quel pernicioso succo, che dopo pochi istanti le fa morire, V. Anche questa ultima specie varia secondo l'età. Imperocchè questo Fungo, giovane è di colore *rosso-scuro*, e come macchiato di fuliggine. Fatto più adulto è eziandio più spazioso, con l'estremità molto stracciate nella parte di sopra avente un colore mischiato di *bianco-rosso-pallido-scuro*; ed è questo colore sparso di macchie, o sovrappostovi a guisa di tanti raggi. La parte di sotto ha poi de' canaletti *neri-fuligginosi*, che tra loro s'incrocicchiano. Tutte le suddette specie de' Funghi nascono nella fine del mese di *Agosto*, e si ritrovano nelle Selve da taglio, e tutte cinque sono atte ad ammazzare le Mosche, comechè la IV. siccome è stato detto sia più stimata per uso di tal' effetto.

I Popoli di *Kamtschatka* si preparano una bibita, ch' assai inebbria con il Fungo suddetto, e coll'*Epilobio angustifolio*,

ovvero *Lisimachia siliquosa* a foglia stretta, ed i loro Signori la usano per delizia, i servi poi ne beono l'orina de' loro Padroni ubbriachi, ed anch' essi tali divengono: perocchè l'orina di questi in guisa tale inebbriati altera, chi la bee. Così il *Krascheminckovv* nella sua *Storia Naturale*.

Dice il *Plenck*, che mangiato in picciola dose rallegra, ed inebbria; in maggior dose apporta vomito, dissenteria, deliquj, spasima, o convulsione, e la stessa morte.

XX. Fungo spazioso, orbicolare di forma, e bianco di colore. Questo è il XIII. genere *perniciosorum* del *Clusio*. Dassi di due specie, formate però secondo questo Naturalista, ed il *Bavino* dalla diversa età, che questo Fungo si trova avere, allora, che si vede, o raccoglie; e perciò la prima di queste due specie può dirsi *Junior*, e la seconda *Adultior*. Viene questo Fungo dagli Ungari chiamato *vov felem torcovom gomba*, ch'è quanto dire Fungo, che cresce ne' viottoli: perocchè Funghi tali vegetano lungo i viottoli delle
Sel.

Selve da taglio nella fine del *Mese di Agosto*, siccome quelli del genere precedente. I Tedeschi chiamarono questo Fungo *Seggio delle Rane*; poichè sonosi vedute queste sedersi volentieri sopra Funghi di tal genere.

XXI. Fungo, siccome l'antecedente, spazioso, e di forma orbicolare, ma però con le estremità piegate addentro. Questo è il XIV. genere *perniciosorum* del *Clusio*. Doppia ne è la specie secondo i due nostri celebri Naturalisti, diverse tra loro di grandezza, e di colore, nella parte però di sotto. Ritrovasi questo Fungo nelle Selve da taglio; e nel terminare del *Mese di Agosto*, siccome i Funghi de' due precedenti generi. Perchè i Tedeschi trassero l'etimologia di questo Fungo *a sue*, (dal porco) un tempo lo fu al *Clusio*, ed ora lo è a noi ignoto. Questo, siccome l'antecedente genere si può doppiamente dividere, chiamando la prima specie *Junior*, seu *Reccens*, e la seconda *Adultior*.

XXII. Fungo, che ha lo stelo talmente rotondo, che si aumenta a guisa di un *Bulbo*, detto più volgarmente *Cipolla*.
Que-

Questo è il XV. Genere *perniciosorum* del *Clusio*, e dividesi secondo i due nostri celebri Naturalisti in due specie, che sono le seguenti. I. Fungo nella parte superiore collar pallido, sparso di macchie leggermentè nereggianti, e con le estremità ripiegate di sotto: nella parte inferiore è poi sparso di molti canaletti di colore *scuro-pallido*. Questa prima specie viene dagli Ungari chiamata *Feger ti nor*, ch'è quanto dire *Species alba*, essendo questa più bianca di quella, che ora sarò io per dire. II. Fungo di colore *nero-carico*, e sembra piuttosto un pezzo di radica, che un Fungo. Questa seconda specie viene dagli Ungari chiamata *Fekete ti nor* ch'è quanto dire *Species nigri coloris*. essendo essa veramente tale, come vedemmo nella descrizione testè fattane. Il Fungo poi di questa seconda specie appena appena può abbracciarsi con l'una, e l'altra mano, tanta ne è la grandezza. Generalmentè vengono Funghi tali dagli Ungari chiamati *Ti nor gomba*, non altrimenti si dicesse *Fungo Untuoso*, contenendo questo in se dell'Untosità. Cresce in oltre,
sic-

siccome i tre precedenti Generi, nelle Selve da taglio verso la fine di *Agosto*, o per meglio dire vicino al giorno consagrato a *S. Bartolomeo*, che viene ai xxv. del detto Mese. Parecchi vogliono, che in più specie dividasi questo genere, ma il *Clusio*, ed il *Bavino*, l'autorità de' quali non è certamente da sprezzarsi, ne assicurarono, che osservandosi queste due specie soltanto, che da noi testè state sono esposte.

XXIII. Fungo *Clipeiforme* maggiore detto dal *Linneo* *Agaricus Clypeatus*; Fungo, cioè, che ha la figura dello scudo, detto altramente *Clipeo*. *Lobelio* lo chiamò Fungo *Clipeiforme* velenoso, puzzolente, ed il *Clusio* Fungo *Clipeiforme* pernicioso. Ecco la descrizione, che di questo Fungo ne fa il *Lobelio*. „ Altri Funghi perniciosi detti *Clipeiformi* „.

„ La forma di tali Funghi, è piana, ma rugottata, e ripiegata circa l'estremità, gialla di colore, con i gambi nondimeno scuri. Nascono il più delle volte ne' legnami putrefatti, o ne' travicelli delle antiche case villereccie,

„ cie , e delle Stalle . Ne' medesimi luo-
 „ ghi, e lungo le case de' villani ritro-
 „ vanosi eziandio altri Funghi pure della
 „ stessa forma , cioè piana , ed orbicola-
 „ re, ma che non hanno le estremità ri-
 „ piegate di sotto , anzi alcuni di questi
 „ sono taccati circa l'estremità .

„ Ritrovanosi eziandio degli altri ,
 „ non molto dissimili dagli anzidetti , e
 „ crescono ne' campi da lavoro , rossi di
 „ colore , alcuni de' quali non sono do-
 „ tati di alcun particolare odore ; altri
 „ poi hanno un odore simile in qualche
 „ modo a quello del Muschio .

XXIV. Fungo *Clipeiforme* minore det-
 to dal *Linneo* come l'antecedente . *Do-*
doneo distingue questo genere da quello ,
 che noi abbiamo testè descritto . *Lobe-*
lio chiamò Fungo *Clipeiforme mortale* , ed
 ed il *Clusio* Fungo pernicioso volgare .
 Alcuni di questi Funghi sono di colore
 bianco , sparsi di macchie o cenerine , o
 scure , e neri nelle loro cavità : ora poi
 sono piani di forma , come gli *Acetabuli* ,
 ed ora simili ai *Clipei* , e perciò detti *Cl-*
ipeiformi . Tanto il *Clipeiforme* maggiore ,
 che

che il minore vegeta in diversi tempi, luoghi, e terreni. Chiamò ancora questi Funghi il *Lobelio* perniciosi volgari, o Funghi perniciosi sottili, ed ecco vi presento la descrizione, ch'egli fa di questi.

„ In molti luoghi nascono tali Funghi,
 „ come ne' campi, ne' prati, (ed ecco
 „ dubbia la massima di *Orazio*) negli
 „ Orti, e negli antichi edifizj, e facil-
 „ mente possonosi questi distinguere da
 „ ogni altro di altro genere, e specie.
 „ Imperocchè alcuni di essi sono sottili
 „ allungati nella rotondezza, e molto
 „ profondi a similitudine di un concavo
 „ cappello, e gialli di colore. Altri so-
 „ no più grandi, bianchi di colore, e
 „ segnati alcuna volta di macchie *ce-
 „ rinc-scurc*; nella parte di sotto poi, o
 „ nella loro cavità sono neri. Sono al-
 „ cuni eziandio piani di forma, siccome
 „ gli acetabuli, ed altri simili ai *Clipei*,
 „ e perciò detti Funghi *Clipeiformi*.

XXV. Fungo spazioso con l'estremità stracciate. Questo è il XVII. genere *perniciosorum* del *Clusio*. Dassi secondo i nostri due celebri Naturalisti di due specie, che

che sono le seguenti . I. Fungo nella parte di sopra di colore rosso tendente al nereggiante , nel mezzo gialliccio , e nella parte di sotto pallido , sparso di canaletti color di fuliggine . II. Fungo nella parte superiore colorata di *pallidiccio-fuliginoso* , macchiata di vene bianchiccie ; e nella inferiore , come ancora tutta la sostanza del Fungo è nera , mostrando de' grossi canaletti scuri . Ritrovasi questo Fungo siccome quello già da noi descritto nel XXII. genere , cioè vicino al giorno consagrato a *S. Bartolomeo* , e vegeta ne' luoghi piani, ed aperti , ch'è quanto dire ne' luoghi esposti al Sole . Dice qui il *Clusio* . „ Non mi ha „ alcuno saputo insegnare , come venga „ questo Fungo dall'Ungaro chiamato , e se „ appresso loro ha nome alcuno ; quando „ so certamente , che sogliono tacere di „ una gran parte di que' Funghi , che non „ sono buoni a mangiarsi , sembrando ad „ essi cosa vana lo scrivere di que' Funghi, „ de' quali niuno si pasce .

XXVI. Fungo , siccome l'antecedente , con l'estremità stracciate , e divise in tante parti . Questo è il XVI. Genere *per-*
ni-

niciosorum del *Clusio*. Dassi di III. specie, secondo i due nostri celebri Naturalisti, di grandezza quasi eguali, diversi nondimeno nel colore, e nella forma. I Funghi di tutte tre le specie di codesto genere ritrovansi verso la fine del mese di *Agosto* alle radici del Nocciuolo, sono di odore molto puzzoso, e viene generalmente questo Fungo dagli Ungari chiamato *Kigyo gomba*, ch'è quanto da noi si dicesse Fungo *Serpentino*, o *Colubrino*: forse, perchè Funghi tali molto piacciono alle *Vipere*, *Aspidi*, ed altre *Scrp̄ velenose*, che volentieri ivi si posano, e vi lasciano il loro veleno, e perciò sono perniciosi, e di certa morte a chi ne mangia. Di tutte tre le specie di questo Genere de' Funghi, la terza è particolarmente quella, che alcuna volta ha la parte di sotto, e di sopra talmente torta, e ripiegata, e l'estremità talmente elevate, che rassembra esprimere, o per meglio dire, mentire un qualche fiore.

XXVII. Fungo picciolo, e ch'esprime un picciolo *cappello*, rosso di colore. Questo è il XVIII. Genere *perniciosorum* del

del *Clusio*. Dassi di II. specie secondo questo Naturalista, così dividendolo ancora i Tedeschi. Il *Bavino* non fa menzione della divisione di questo genere de' Funghi in due specie, credendo forse egli, e con più ragione, che la sola età li faccia differenti. Questo Fungo ritrovasi nel medesimo luogo, che quelli del XXII., e XXV. Genere già da noi descritti. Cresce nelle Selve, e dai Tedeschi si chiama *Vacca*, poichè un tal Fungo viene molto dalle *Vacche*, non senza loro grave pericolo, appetito.

XXVIII. Fungo picciolo fatto a forma di cappello, e giallo di colore. *Dodoneo* lo pose nella I. specie del II. Genere. *Lobelio* lo chiamò Fungo picciolo mortale, fatto a forma di *cappello*. *Clusio* finalmente lo chiamò Fungo sottile, pernicioso, e volgare. È agevol cosa l'ingannarsi, e cogliere questo Fungo pernicioso, stimandolo buono; perocchè sonovene tanti detti *esculentì*, che hanno la forma a *cappello*, come anche a berretta, e che nella I. Classe ne abbiamo già noi sufficientemente parlato.

L

XXIX. Fun-

XXIX. Fungo semplice di figura orbicolare, che cresce lungo i viottoli, e particolarmente ne' Querceti, e si ritrova ne' principii del Mese di Settembre. Questo è il XIX. Genere *perniciosorum* del *Clusio*. Molte sono le specie, e tutte perniciose, alcuna volta apportatrici di una pronta morte a coloro, che ne mangiarono, ed avendo questi Funghi in genere molta somiglianza con quelli del XXII. genere *esculentorum* già da noi descritti; i golosi di questo cibo facilmente s'ingannano, e mangiano la propria morte. Il *Clusio* ne numerò fino a VII. specie, comechè il *Bavino* solo di V. faccia menzione, che sono le seguenti. I. Fungo con la parte di sopra colorata di *giallo-rosso-fuligginoso* insieme mescolato, e con quella di sotto di uno *scuro-pallido* segnata di molti canaletti. II. Fungo più spazioso del precedente. Nella parte superiore ha un colore, o rosso, sparso di rare macchie, o oscuro, e fuliginoso: nell'inferiore poi è pallido, sparso di macchie oscure, ed è *scuro-pallido* tuttoquanto. III. Fungo di colore *cenerino-scuro*, sparso di alcune

mac-

macchie , e vegeta Fungo tale stracciato , ed aperto : e questa terza specie rassembra moltissimo e nella forma , e nel colore , e nella grandezza al III. Genere *esculentorum* già da noi descritto . IV. Fungo avente la parte di sopra di un colore *rosseggiante-nero* , e quella di sotto giallo sparso di picciole macchie : ovvero è la parte di sopra di colore scuro , stracciato da alcune fenditure bianche : quella di sotto poi è di colore *giallo-pallidiccio* . Questa specie si suddivide in due altre specie ; provenendo però tal differenza dalla maggiore , o minore età . V. Fungo con la parte superiore gonfia , e color di mattone , e con quella inferiore di color cenerino . Questa V. specie dice il *Clusio* è bastevolmente informe , e fin tanto che essa è giovane rassomiglia al Tartufo , (a) Anche questa , siccome l'antecedente suddividesi in due altre specie : I. *Junior* II. *Adultior* . Il *Clusio* aggiunge le due specie , che seguono , con la quale aggiunta vengono-

L 2

si

(a) Veggasi la I. Parte , ove a sufficienza si ragionò di questo frutto di terra .

si a formare le VII. specie , ch'è la divisione da lui fatta di questo genere ; la prima delle quali due specie noi con il citato Naturalista la considereremo per sesta , e quella di poi per settima , ed in guisa tale diremo . VI. Fungo , che rassomiglia così nell'ampiezza , che nel colore , e nella ineguale rotondezza , alla radica di quell'erba , che viene detta da' Botanici *Pan porcino* . (a) ,, Avvertasi dice ,, il *Clusio* , che il Fungo detto dagli Ungari *Varganya* , (a cui si riferisce ,, eziandio quello , che abbiamo nel XXVII. ,, Genere di questa Classe descritto ,) è ,, di dubbia specie ; comechè io pensi , ,, che debba esso porsi nella Classe *non vescorum* , non buono , cioè , a mangiarsi . Questo Fungo è di sopra alquanto ,, gonfio , e color di mattone , laonde i ,, Tedeschi *Kotter bultz* lo cognominano : ,, di sotto è poi in qualche modo cenerino di

(a) Ciclamino detto altramente Pan porcino , ha le foglie rossastre , e di diversi colori simili all'Ellera , avendo di sopra , e di sotto parecchie macchie biancastre . Così *Dioscoride* ,

„ di colore , e non evvi sopra di esso spar-
 „ so canaletto veruno . Lo stelo ha tre pol-
 „ lici di altezza , un dito quasi di gros-
 „ sezza , di color biancheggiante , e spar-
 „ so di molte vene scure . Questo Fungo
 „ è finalmente nella sua superficie perfet-
 „ tamente rotondo , e largo tre oncie „
 Ed in guisa tale , e non altrimenti essere
 dee quel Fungo , che viene dagli Ungari
Varganya chiamato . VII. Fungo grandis-
 simo *Sesquipalmare* d'ineguale circonferen-
 za . La parte di sopra tende quasi tutta al
 color porporino , a cui sono però mescola-
 ti il rosso , ed il fuliginoso . Questa poi
 suddividesi in due altre specie: *Junior* ,
Adultior , e questa ultima è molto mag-
 giore della prima .

XXX. Fungo della forma di un Tar-
 tufo . Questo Fungo , siccome ne disse il
Bavino varia secondo l'età . Imperocchè
 essendo giovane ha la parte di sopra di co-
 lore scuro : quella di sotto rosso carico , e
 nereggiante con le estremità gialle di colo-
 re . Reso poi più adulto diviene di forma
 orbicolare , mantenendo nella parte supe-
 riore il colore scuro , mescolato però con

un rosso chiaro , e nella inferiore avendo un rosso-nereggiante-scuro . Rotto questo Fungo è di colore *cerubeo verdeggiante* . Dal *Clusio* viene posto questo Fungo nella V. specie del XIX. Genere *perniciosorum* , della quale ne abbiamo già parlato: ne giungo a comprendere , perchè il *Bavino* , di cui siccome io dissi , seguò l'ordine , così questa , che le due seguenti specie le abbia chiamate Generi , e siasi in ciò opposto al *Clusio* . Ma le ragioni egli non le dice , ne a noi dee molto importare l'investigarle .

XXXI. Fungo , che nell' ampiezza , nel colore , e nella ineguale rotondità rassomiglia la radica dell'erba detta *Pan pericino* già da noi altrove descritta . Questa è la VI. specie del XIX. Genere *perniciosorum* del *Clusio* , già da noi esposta .

XXXII. Fungo d'ogni altra specie del XIX. Genere *perniciosorum* del *Clusio* , grandissimo , tendente al colore di Porpora . Questa è la VII. specie del XIX. Genere *perniciosorum* del *Clusio* , già da noi esposto nel XXIX. Genere *perniciosorum* , e del quale altro non rimane a dire per non annojare chi legge .

Fun-

XXXIII. Fungo grosso nella fine eleva-
 to. Questo è il XX. Genere *perniciosorum*
 del *Clusio*, e dassi di IV. specie, siccome
 vogliono i due nostri celebri Naturalisti,
 e sono le seguenti. I. Fungo con la parte
 di sopra di color cenerino, e con quella di
 sotto di un *giallo pallido*. II. Fungo, che
 nella parte superiore o ha un colore *scuro-
 pallido*, o *fuliginoso*, nell'inferiore colo-
 re di *Ocra*, (a), e perciò Fungo di specie
 tale viene dagli Ungari *Sarga Varganya*
 chiamato. III. Fungo di colore rosso, e
 con la parte di sotto d' *Ocra* sparsa di fu-
 liggine. IV. Fungo mischiato di colore *ros-
 so fuliginoso* con la parte di sotto *rossigna*,
 e con molti canaletti, che tra loro s'inter-
 secano, e questi sono color di fuliggine.
 Viene questa IV. specie chiamata dai Te-
 deschi *Silvestre*, forse, siccome ogni altra
 specie di questo genere, perchè vegeta nel-
 le Selve da taglio, lungo i viottoli, e par-
 ti.

(a) *Ocra* detta altramente *Ocria* è una terra
 in massa, gialla di colore, e che si adopra per
 la pittura, e per nettare specchi, gemme &c.
 Ricavasi dalle Miniere de' Metalli.

ticolarmente ne' Querceti, e ritrovasi ne' principii del Mese di *Settembre*. Generalmente anche questo Fungo viene dagli Ungari *Varganya* chiamato, e perciò qui s'intenda quello, che ne fu già detto su questo proposito nel XXIX. Genere di questa Classe.

XXXIV. Fungo *Abetino* con l'estremità ripiegate, e rosso di colore interamente. Questo è il XXI. Genere *perniciosorum* del *Clasio*, e dassi secondo i due nostri celebri Naturalisti di una specie soltanto. Questo Fungo si ritrova verso la fine del Mese di *Settembre* alle radici dell'*Abete*, come il XV. Genere *esculentorum* già da noi descritto, ed al quale è il Fungo, di cui parliamo, similissimo: ma poichè nella parte intrinseca è peloso viene rigettato dai Tedeschi, e chiamato *Fungo bastardone* come, che dal vero genere detto *esculentorum* ne sortisse questa diversa specie, e perniciosa. Varia questo Fungo secondo l'età. I. *Recens*. II. *Adultus*, e divenuto tale acquista l'ampiezza del XV. Genere *esculentorum*.

XXXV. Fungo composto degli Spine-
ti,

ti, cioè, che ne crescono parecchi, ne' boschi di spine, attaccati ad uno stesso gambo. Questo è il XXII. Genere *perniciosorum* del *Clusio*, e dassi secondo questo Naturalista di VI. specie, e secondo il *Bavino* di IV. dovendosi avvertire però, che il genere seguente del *Bavino*, siccome diremo, dividesi in due specie, e sono la III., e la IV. del Genere presente del *Clusio*. I. Funghi, che nascono attaccati ad un solo stelo a sei a sei*, o a sette a sette, orbicolari di forma, gialli di colore, uniti in guisa, che rassembrano esprimere una Volta, ciascuno de' quali è ornato di una macchia nera; escono tali Funghi sostenuti da un lungo, e sottile stelo. II. Funghi, che ne crescono otto, o nove attaccati ad un solo stelo, e sono gialli di colore, ma sparsi di rosso: la parte di sotto di ciascuno di questi Funghi è anch'essa gialla, ornata però, siccome gli antecedenti, di una macchia nera, e sono questi Funghi sostenuti da un *corto gambo*, e sottile. III. Fungo composto maggiore di circonferenza delle due precedenti specie, e ne crescono XV. ed alcuna volta

. ta

ta più attaccati ad un solo stelo : la parte superiore di ciascuno di questi Funghi è o rossa , o leggermente *biancheggianti rossa* ; la parte inferiore è *bianchiccia* ornata di grossi canaletti scuri . Questa è la V. specie del suddetto XXII. Genere *perniciosorum* del *Clusio* ; e questo Naturalista aggiunge, che Funghi di tale specie vengono sostenuti da un gambo lungo un palmo , sottile , e biancheggianti di colore . IV. Fungo composto di figura conica . Ne crescono a sei a sei , ed alcuna volta più , attaccati ad un solo stelo : la parte superiore di ciascuno di questi Funghi è cenerina di colore , tendente questa o al rosso , o allo scuro , l'inferiore è sparsa di grossi canaletti neri . Questa è la VI. specie del suddetto XXII. Genere *perniciosorum* del *Clusio* , ed al dire di questo Naturalista vengono sostenuti questi Funghi da un molto lungo gambo , e sottile . Della III. , e IV. specie del *Clusio* ne parleremo nel seguente Genere , e ciò per non discostarci dall'ordine tenuto dal *Bavino* , e da noi seguito . Generalmente viene questo Fungo dagli Ungari chiamato *Tavis alya gamba* .

ba, ch'è quanto dire, Fungo, che nasce fra le spine, o negli Spineti, che cominciano per vecchiezza a corrompersi, e si ritrova nel principio del Mese di *Ottobre*.

XXXVI. Fungo composto vegetandone parecchi da uno stesso gambo. Cresce per lo più ne' tronchi atterrati di albero. Dividesi questo Genere, secondo il *Bavino* in II. specie, che sono come dicemmo la III., e IV. del suddetto XXII. Genere *perniciosorum* del *Clusio*. I. (III. del *Clusio*). Fungo composto, nascendone venti, e più attaccati ad un solo gambo, ciascuno de' quali è rosso nella parte superiore, e nell'inferiore solcato di canaletti scuri; e sono sostenuti da un gambo sottile. Sono ineguali di larghezza, comechè il *Clusio* pensi, che la sola età li renda tali. II. (IV. del *Clusio*) Fungo composto, crescendone trenta, e più attaccati ad un solo stelo, e sono diversi tra loro di colore, o sparsi di un *giallo-rosso*, o finalmente affatto rossi, e scuri. La parte di sotto di ciascuno di questi Funghi è segnata di canaletti nereggianti. Sono poi tutti di forma orbicolare, e sostenuti, se-
con

condo l'età da un lungo , o corto stelo .
Questo genere produce Funghi più piccioli del precedente , e ritrovansi , siccome quelli dal Genere antecedente ne' principii del Mese di *Ottobre* .

Disse il *Plenck* , che generalmente i Campignuoli , o *Boleti* , che vegetano sopra delle altre piante , detti dai Naturalisti *Boleti Parasitici* , Funghi da *Parassito* , qualora crescono sopra dei tronchi putridi dei vecchi alberi , si debbono considerare , siccome sospetti di veleno . Quel Fungo eziandio , che detto viene dal *Linneo Boletus elegans* , cioè *Boletto* , o *Campignuolo* nitido viene creduto della stessa natura , che gli antecedenti .

XXXVII. Fungo di forma orbicolare , che cresce ne' luoghi paludosi . Questo è il XXIII. Genere *perniciosorum* del *Clusio* . Divide questo Naturalista un tal Genere di Funghi in V. specie , ed il *Bavino* in IV. ponendo questi nel Genere seguente la quinta specie del XXIII. Genere *perniciosorum* del *Clusio* . I. Fungo di circonferenza gonfia , e magnificamente rossa con la parte inferiore biancheggiante , e solcata di canalet-

letti scuri. II. Fungo poco più spazioso del precedente, rosseggiante tendente al colore di mattone nella parte di sopra, ed in quella di sotto rosseggiante tendente al color di mattone più leggermente, e sparsa di spessissimi canaletti. III. Fungo di colore *biancheggiate-rosso*, con lo scuro variamente mescolato. IV. Fungo d'inequale circonferenza. Nella parte superiore è dotato di un *cenerino-biancheggiate*; medesimamente nella parte inferiore; ma di più con canaletti scuri dilungati fino all'estremità. Nascono tali Funghi, siccome quelli de' due antecedenti Generi, cioè, lungo i viottoli nelle Selve, nel legname putrefatto, e ne' luoghi acquitrinosi, e ritrovansi, come i precedenti ne' principii del Mese di *Ottobre*.

XXXVIII. Fungo fetido. *Adriano Giunio* lo chiamò *Phallus*. Il *Mattioli*, *Giovanni Pona*, ed altri chiamarono un tal Fungo *Phallus Olandese*, come ancora *Satirione-trifoglio*. (a) Il *Dadozeo* finalmente.

(a) E' parimente il *Satirione-trifoglio* un' erba detta eziandio *Testiculovulpis*, ed intanto viene det.

mente Fungo *Marino*. Andando innanzi comprenderemo, perchè diverse denominazioni abbiano diversi Autori dato a questo Fungo. Questa è la V. specie del Genere XXIII. *perniciosorum* del *Clusio*, ed ecco la descrizione, che ne fa questo grande Naturalista.

„ Fungo, ch' esce fuori con figura qua-
 „ si deforme; a similitudine del *Tartufo*,
 „ Quando poi si rompe quella esterna
 „ membrana, detta dall' arte *Valva*,
 „ esce fuori un fusto di un pollice di gros-
 „ sezza, e di un dito di lunghezza, e nel-
 „ la sua sommità come dotato di una ghian-
 „ da dell' altezza di un pollice; che nel
 „ principio sembra certamente dotata di
 „ un *verdeggiantè nero*, poi diviene ne-
 „ ra, ed avente delle grinze, o delle cel-
 „ lule a similitudine di quelle, che os-
 „ servansi nelle IV. specie del I. Gene-
 „ re *esculentorum* già da noi descritte. Al
 „ suo debito tempo poi cotesta ghianda
 „ si spande, e diviene la parte inferio-
 re

detta *Trifoglio* in quanto che getta tre foglie sol-
 tanto. Così *Dioscoride*.

„ re ornata di canaletti , La stessa *Vol-*
 „ *va* alcuna volta è di color cenerino ,
 „ alcun altra rossiccia . Lo stesso fusto ,
 „ è nel principio bianco , di poi vario è
 „ nel colore , e sparso di macchie nere
 „ cie . Questo Fungo è di sua natura fe-
 „ tido , e stando esso per illanguidire ,
 „ in certo modo si liquefa , o si discio-
 „ glie , e qualsisia cosa tocca annerisce ,
 „ Intesi eziandio , che se le Mosche gu-
 „ stano Fungo tale muojono subitamen-
 „ te : (a) e ciò più facilmente avvenire
 „ per virtù di quel Fungo di questo stes-
 „ so Genere , chiamato da *Adriano Giunia*
 „ *Phallus* già decantato , ed osservato nell'
 „ Olanda ne' mucchi di sabbione esposti
 „ al Mare . „ Ecco la descrizione fatta-
 „ ne dal *Giunio* , e riportata in succinto dal
 „ *Lobelio* .

Phal-

(a) Il XIX. Genere *perniciosorum* del *Bavino*;
 XII. del *Clusio* cagiona come dicemmo , lo ter-
 siffimo effetto ,

Phallus Hadriani Junii .

Tradurrò le stesse parole del citato *Lobelio* .

„ La *Volva* , o sia *Matrice* di questo Fungo esprime la forma di un gomito , (dalla quale n' esce il fusto)
 „ dotato di una doppia invoglia bianca
 „ di colore , di poi *gialliccia-scura* , sostenuto da uno stelo , per mezzo di cui
 „ è credibil cosa , che ne succi l'alimento dalla terra .

„ E' poi cotesta *Volva* ripiena di un freddissimo , fetido , pesante , e coagulato umore , ed appena questa sradicata dalla terra , in certo modo si liquefa . Il fusto è dritto , voto , dell'altezza di due palmi , sparso di macchie cenerine , che uscendo dal mezzo della detta *Volva* in breve tempo diviene languido , quasi privo del suo alimento , e della sua natural semenza . Lungo il fusto evvi uno stretto , ed uguale buco , più stretto però nella fine , nel quale sonovi de' gialli fi-

„ li; che saranno certamente i canali;
 „ per mezzo de' quali ascendono i suc-
 „ chi atti ad aumentare la pianta. La
 „ sommità è ricoperta come di un el-
 „ mo, nel principio bianca di colore,
 „ di poi, mediante la vecchiezza di co-
 „ lore scuro, e dotata di un buco, da cui
 „ esala un fetido odore. Vi è chi assicu-
 „ ra, che quel freddissimo, coagulato,
 „ pesante, e fetido umore, o moccio sia
 „ molto vantaggioso a sanare la podagra,
 „ generata però questa da un umore cali-
 „ do „. Certamente, che Iddio non ha
 „ creato cosa veruna, vana, ed infruttuo-
 „ sa, comechè per nostra ignoranza ne sie-
 „ no innumerabili cose oscure. „ Molto le
 „ Mosche appetiscono cotesto *Fallo*,
 „ (*Phallus*) come ancora tutti gli altri
 „ Funghi fetidi „.

Sono le Mosche amanti, ed avide
 delle cose putrefatte, e corrotte, come
 si vede per quella sperienza, che ciascu-
 no ha di queste cose comuni.

„ Stando *Carlo Clusio* in *Amsterdam*
 „ nell'anno 1597. del Mese di *Settembre*,
 „ vennerogli mostrate delle *Volve* di fre-

M

SCO

sco cavate fuori dai mucchj di sabbia,
 ne: tutt'erano bianche, fuorchè una,
 nella quale riluceva un colore *porpo-*
reggiante-carneo, e tutte poi talmente
 fredde, che tenendole nelle mani, da-
 vano a queste un tal rigore, e torpore
 a simiglianza di chi prende il pesce
Torpedine (che intermentisce la parte,
 che lo tocca) Divisa una di queste *Vol-*
ve per metà apparve il suddetto coagu-
 lato, e crasso umore a similitudine del
 latte rappreso, e nel mezzo un certo li-
 quore lucido a similitudine del nervo
 ottico dell'occhio. Ma quando questa
Volva, benchè non fetida, cominciò
 in certo modo a recar nausea, cessaro-
 nosi di fare più diligenti ricerche. Non
 si è veduto mai però verun *Fallo* spor-
 to in fuori dalla sua *Volva* „ . Fin qui
 il *Lobelio*.

Ma ancora per poco non rechi noja
 al Lettore, se con il citato *Clusio* seguo
 a ragionare.

„ Ma di tutti questi Funghi nomina-
 ti (così nel presente, che nell' antece-
 dente genere) è ben diverso quel Fun-

go composto , che il chiamerò con
 vocabolo Greco *anonimon* , e che cre-
 do essere il più picciolo di tutti ,
 Imperocchè appena appena è alto
 mezz' oncia , ritroyasi nella Stagione
 di Autunno , e cresce presso le *Por-*
che , od *Ajuole* (a) negli Orti , ed il più
 delle volte pare , che questo Fungo so-
 stenuto non sia da stelo veruno . E'
 poi uguale di grossezza , ed altezza al
 dito Mignolo , od ultimo della mano ,
 Crescono due , tre , o quattro di
 questi Funghi attaccati insieme , i qua-
 li divenuti maturi spalancanosi nella
 parte di sopra , e compariscono ripie-
 ni e di semenza , (b) e di un certo fred-
 do umore . I semi sono della grandez-
 za di quei del *Ciclamino* , ed esprimono
 la forma di picciolissimi Funghi ,
 cenerini di colore . Non v'ha dubbj
 alcuno , che Funghi tali nascano eziandio

M 2

dio

(a) Dicesi dagli Agricoltori *Porca* , od *Ajuo-*
la quello spazio di terra fra solco , e solco .

(b) E questo prova eziandio , che nulla vege-
 ta senza seme .

„ dio nell'Italia: perocchè ben mi ricordo,
 „ che la sua semenza seccata mi fu una
 „ volta di costà mandata da un mio ami-
 „ co sotto nome di una semenza esotica,
 „ o straniera, chiedendomi in grazia, che
 „ io la riconoscessi; ritrovandosi uomini
 „ dotati d'ingegno tanto sottile, che con
 „ l'altrui ignoranza tentano di acquistar-
 „ e lode, e fama „. Fin qui il *Clusio*.
 Il Fungo detto dal *Linneo Phallus impu-*
dicus, e da noi Fungo *peniforme* secondo
 il *Gleditsch method. Fung.* finchè è di te-
 nera età si mangia, come un'afrodisiaco,
 od un Fungo di niuna insigne qualità; ma
 non reca danno veruno. Pongo fine a so-
 lo oggetto di non annojare chi legge.

XXXIX. Fungo picciolo, che il *Clu-*
sio con vocabolo Greco chiamò, siccome
 testè dicemmo *anonimon*, ed avendone già
 parlato, altro non resta a dire.

XL. Fungo ramoso, e candido di co-
 lore. Questo è il XXV. Genere *pernicio-*
sorum del *Clusio*, e dassi secondo i due
 nostri celebri Naturalisti di una specie sol-
 tanto. Cresce ne' putrefatti pedali degli
 alberi atterrati, e ritrovasi circa i priu-
 ci-

ipii del Mese di *Novembre* . Mediante la bianchezza di questo Fungo viene dagli Ungari chiamato *Feyer szarvoas gom-va* . I Tedeschi lo chiamano *Fungo Silvestre Cervino* . Dice il *Clusio* di questi Funghi . „ Sono questi Funghi di un immacolato candore ; alcuni de' quali esprimono la figura de' ramoscelli (a) di Abete , tantochè risplendendo , alcuni li crederebbe composti di puro , e schietto argento .

XLI. Fungo Ramoso *Coriaceo* , cioè *Cuojo* , così detto , perchè coperto di una membrana simile al *Cuojo* , o pelle degli Animali . Ferrante Imperato nella sua Storia Naturale lo chiamò Fungo borario , perchè sembra , che stia racchiuso in una borsa di *Cuojo* . I Napoletani servosi di questo Fungo ad accendere il fuoco, in certo modo dello stesso uso di quello già da noi altrove descritto . Cresce questo

(a) E perciò chiamati sono Funghi Ramosi ; benchè come dicemmo nella *I. Parte* , anche i Funghi composti possono in qualche modo dirsi Ramosi ;

sto Fungo alle radici degli alberi, ed al-
tronde.

XLII. Fungo di forma *rotundasorbicolare*. Questo è il XXVI. ed ultimo Ge-
nere *perniciosorum* del *Clusio*, e dassi di
III. specie secondo i due nostri celebri
Naturalisti, ben diversa l' una dall' altra
per la grandezza, la forma, ed il colo-
re. Il *Tragò*, ed il *Lonicero* lo chiama-
rono Fungo ornato, ed insieme al *Duran-*
te, ed al *Colonna*, *Vescia di Lupo*, dissi-
mile in qualche modo da quella, di cui
già parlammo. Il Volgo *Romano Loffa*.
Dodoneo Fungo orbicolare. *Lobelio* Fungo
di aggomitolata rotondezza. Altri final-
mente *Parigiolo*, e *Parigiuola*. Ecco le
III. specie distinte.

I. „ Fungo sopra di ogni altro co-
„ munissimo, e noto fino agli stessi fan-
„ ciulli. Imperocchè ben mi ricordo di
„ averlo osservato in tutte le provincie
„ da me trascorse. Allora, che sorte
„ fuori della terra molto rassomiglia ad un
„ *Vovolo*, ed è nel principio di un in-
„ signe candore; svanendo poi il candi-
„ do colore succede a questo un pallidic-
cio

55 cio come sparso di fuliggine : Diviso
 55 per metà si comprende essere l' inter-
 55 no composto di una bianca sostanza :
 55 Quando è poi maturo, rotto, o schiac-
 55 ciato tramanda un polveroso fumo; e
 55 mi sovviene, ch' essendo ancor io ra-
 55 gazzo parecchie volte l' osservai; quan-
 55 do giocando con i miei coetanei negli
 55 aridi prati; (ai quali ci soleva alcuna
 55 volta condurre il nostro pedagogo a mo-
 55 tivo di farci divertire) ne' quali vege-
 55 ta codesta specie di Funghi; lottando;
 55 l'uno, o l'altro calcava co' piedi mola-
 55 ti di questi Funghi; godendo di alzare
 55 quel polveroso fumo : „ Così il *Clusio* :

„ Dice il *Cesalpino*; che questi so-
 non que' Funghi detti da *Plinio*. *Pezicæ*
 (*Vescie*) che crescono ne' prati; e che
 dallo stesso Autore vengono riposti in uno
 de' Generi *esculentorum*. L' *Imperato* chia-
 mò il Fungo di tale specie; Fungo *Vosi-*
bario. Altri *Uovo di Lupo*; essendo nella
 forma simile ad un *Uovo*; siccome dalla
 descrizione fattane ben si comprende.

II. „ Fungo, che vegeta nelle Selve
 da taglio, e come è cosa credibile in
 pa

„ parecchie Provincie ; benchè io non l'os-
 „ servai , che nella sola Ungheria . E' do-
 „ tato questo Fungo di gran corporatura ,
 „ dell'ampiezza della testa di un fanciul-
 „ lo di pochi anni , e coperto di una pel-
 „ le teneretta , di colore cenerina , la
 „ quale aparendo col tempo in parecchi
 „ luoghi lacerata , dimostra nell' interno
 „ una sostanza spugnosa , di colore affat-
 „ to fuliginoso , che schiacciata co' pie-
 „ di , siccome l'antecedente specie , tra-
 „ manda molto polverio „ . Così lo stes-
 so *Clusio* .

Sono alcuni di opinione , che que-
 sto sia il Fungo *Velloso* descrittoci dall'
Imperato .

III. Continua a ragionare il *Clusio* ,
 che ci servì di scorta .

„ Credo , che questa terza specie per
 „ la sola grandezza differisca dall' antece-
 „ dente . Imperocchè , siccome quella ha
 „ la pelle teneretta , che ne copre , e cir-
 „ conda la sua corporatura , siccome quel-
 „ la cenerina di colore , lacera in diver-
 „ si luoghi , di sostanza *spugnosa-fuliggi-*
 „ *nosa* , e schiacciato tramanda ancora
 lo

„ lo stesso polverio . Alcune volta cresce
 „ codesta specie nell' ampiezza di un pal-
 „ lone da vento , che si caccia nell' aria
 „ a colpi di pugni . Seccati questi Fun-
 „ ghi , e privati di tutta la polvere , che
 „ contengono sogliono conservarli i Bar-
 „ bieri , e servirsi di questi a fermare
 „ l'emorragia , o flusso di sangue , che
 „ scorre dalle ferite : laonde ho ben io
 „ osservato in parecchi luoghi della Ger-
 „ mania , tenere i Barbieri Funghi tali ap-
 „ pesi alle loro Botteghe „ . Fin qui il
Clusio .

Dice il *Cesalpino* , che questo Fungo è forse di quel Genere di *Vescie* (dette da *Plinio Pezica*) che nascono ne' luoghi Silvestri , che alcuna volta hanno la similitudine di un capo umano , e che si esitano senza timore di nocuimento alcuno . Pochi però spero , che troverannosi , che in questa parte incautamente prestino fede all'asserzione del *Cesalpino* .

Generalmente parlando cresce questo Fungo , ne' principii di *Novembre* , e si ritrova negl' aridi prati , e nelle Selve da taglio . Dagli Ungari viene chiama-
 to

to *Poffeteg*, e dai Tedeschi *Vescia di Donna*, ma generalmente da tutti; non eccettuati i nostri Erbauoli; viene chiamato *Vescia di Lupo*, o come lo dicono i Francesi *Vesse Loup*.

Ora se verrà Orazio a dirci

. . . . *Pratensibus optima Fungis*

Natura est: aliis male creditur

che gli risponderemo noi mai? Io per me dirò, guidato dai lumi della saggia prudenza, che non vi sarà uomo, che mangi Funghi; dubbioso essendo delle sue qualità, (a) o certamente alcuno; non mangerà di questi ora da noi descritti; nè tampoco di quegli altri, (che sono in gran numero) che benchè cresciuti ne' prati, sono dai Naturalisti stimati perniciosissimi, temendo ciascuno d'incontrare quella morte, che si bramerebbe lontanissima.

XLIII. Fungo rotondo ingraticolato. Il *Clusio* lo chiamò Fungo *Coralloide* ingraticolato. Il *Colonna*, *Vescia di Lupo*. Ecco, siccome ne parla il *Bavino* intorno

(a) Vedi la III. Parte della presente Opera.

no a questo Genere . . Non fa d'uopo di-
 stinguere questo genere dall'antecedente;
 da cui nondimeno differisce, mentre ed il *Clusio*, ed il *Colonna* lo ritrassero con particolar figura; e perchè le radiche di questo sono divise in fibre, e perchè poi spaccato per metà manda fuori, come una bella, e florida reticola, od una borsa reticolata, rossa di colore . . Fin qui il *Bavino* .

Finalmente questi Funghi nascono, e si ritrovano nello stesso luogo, e tempo dei precedenti .

XLIV. Fungo nero, ch'esprime la figura di una *Zanzara*. *Dodoneo* lo chiamò Fungo semiritondo, nero di colore. Vegeta, e ritrovasi in diversi tempi, e luoghi, e dalla forma del suddetto animalino volatile, penso, che niuno potrà confonderlo con alcun altro Fungo .

Anche codesta *Classe* ha i suoi Funghi pietrosi, siccome l'antecedente, già da noi a suo luogo descritti .

FUN:

FUNGHI PIETROSI .

Tre specie conosconosi di Funghi tali :

I. Fungo *Pietroso* maggiore di ogni altro di questo Genere, e cresce alle sponde del fiume *Nilo* .

Il *Clusio* lo chiamò Fungo *Sassoso* maggiore del *Nilo* .

II. Fungo pietroso minore di ogni altro di questo genere .

Il *Clusio* lo chiamò Fungo *Sassoso* minore .

III. Fungo, che il *Clusio* (*in curis posterioribus*) lo chiamò Fungo pietroso avente la forma di una lingua bovina .

Tutt' i generi , e le specie di questa Classe ora da noi descritta in tutte le sue singole parti, producono Funghi perniciosi, e però , chi vive premuroso della propria salute dee affatto astenersene per non morire avvelenato . Questi sono secondo il *Bavino* , il *Clusio*, ed altri que' Funghi, che o per la sperienza, o per la deformità della loro corporatura

sonosi ragionevolmente stimati perniciosi , e fatto di tutti questi un computo alto alto vengono a formare LXXX. specie . Chi sa quanti altri Funghi vi saranno da noi non anche conosciuti ? Basti sapere , che il *Signore Bradley* fa menzione di C. specie di Funghi , ch' egli osservati avea nella sola Inghilterra ; ed il *Porta* dice , che ciascun paese ha i suoi Funghi popolari . Abbiamo già veduto nel progressivo parlare de' Funghi , di quale , e quanta grandezza alcuno di essi sia dotato . Ora sapiasi , che il *Mattioli* fa menzione di Funghi tali , che pesava ciascuno .XXX. libbre , ed erano di colore giallo , come l' oro , e che noi già li descrivemmo . *Ferrante Imperato* ci afferma di averne veduti alcuni giunti a pesare circa C. libbre , e finalmente i *Giornali de' Savj* ci danno relazione di alcuni Funghi , che crescono nelle frontiere dell'Ungheria di una smisurata grandezza .

Chi bramasse avere ancora maggiori notizie intorno ai Funghi , e particolarmente intorno ai Generi , ed alle specie di questi , consultare potrà *Plinia*
cap.viii.

cap. viii. lib. xvi. , e cap. xxii. , e xxiii. lib. xxii. della sua Storia Naturale. *Dioscoride* cap. lxxviii. lib. iii. , e cap. xxiv. lib. vi. . I Commentarii del *Mattioli* sopra *Dioscoride* . *Ateneo* lib. ii. *Deipnosoph.* *Giovambattista Porta* cap. lxx. lib. x. *Villa sua* . *Ferrante Imperato* nella sua Storia Naturale . *Pietro Antonio Micheli* ; *Monsieur Valmont e Bomare* , ed altri tanti , che troppo prolissa cosa sarebbe il qui tutti nominare ,

Ora per non lasciare in codesta opera cosa alcuna necessaria a sapersi , e per ridurla per quanto almeno lo permettono i miei deboli talenti pienamente compiuta ; parlerò dell' *Agarico* , il quale ha tanto di somiglianza con il Fungo , che viene da' Naturalisti detto *Fungo Agarico* . In una delle annotazioni della nostra I. Parte diedi in genere alcuna breve idea di questo Fungo ; ma ora procurerò con la scorta del *Bavino* , di *Dioscoride* , di *Monsieur Bomare* , e di altri di darla vie più particolare , e distinta ,

FUN.

FUNGO AGARICO .

E' l'*Agarico* una pianta (a) carnosissima, tuberosa, candida di colore, (b) odorifera, che senza gambo cresce ordinariamente attaccato per lo suo fianco alla corteccia de' grossi alberi, e che ha della rassomiglianza con il Fungo. Parecchie specie conosconsi di Agarico : (c)

L'Agarico.

(a) Il *Signor Micheli* è stato il primo, che abbia veduti i fiori di questo vegetabile : comechè *Monsieur Haller* ne dubitasse, dicendo, che gli erano molto sospetti . Così *Monsieur Valmont de Bomare* .

(b) Molti hanno favolosamente creduto, siccome ne attesta il *Bavino*, che l'Agarico riluce di notte ; e ciò, perchè raccogliessi di notte, e coloro, che lo raccolgono, mediante la sua candidezza, lo veggono ; e perciò dicono, che risplende .

(c) Evvi ancora l'Agarico Minerale, che è una specie di creta fina, bianca di colore, e facile a rompersi . I Francesi lo chiamano *Latte di Luna* . Ne viene per lo più dalla Germania, ove si ritrova dentro le Calcare . Alcuni danno

all'

L'Agarico purgativo , di cui si fa uso in Medicina , detto dal *Linneo Boletus laticis* , molto rassomiglia all'Agarico di Quercia . L'Agarico cresce pure sopra i più belli alberi , ed i più vegeti , e specialmente sul Larice , dal quale albero ne succhia il nutrimento , siccome fare sogliono le piante parassite . I grani di questa pianta seminati sopra degli alberi hanno prodotto degli Agarici . Secondo *Dioscoride* dannosi due altri generi di Agarico chiamato l'uno maschio , e l'altro femmina . Il maschio , è rotondo di forma , e da per tutto simile a se medesimo , ed è più duro , e più serrato di quello detto femmina . *Plinio* lib. xxv. cap. ix. disse , che l'Agarico maschio è più rugoso , ed amaro . *Mesue* antepose l'Agarico femmina al maschio , dicendo , che questo è cattivo , e specialmente quello , ch'è lungo , nero , e pesante : imperocchè

se-

all'Agarico Minerale il nome di *Midollo di Pietra* . Il tessuto finalmente dell'Agarico Minerale molto si assomiglia a quello dell'Agarico Vegetabile . Così *Monsieur Valmont de Bomare* .

seguita a dire il citato *Mcsue*, l'Agarico debb' essere' bianco, leggiero, che facilmente possa rompersi, poroso, e molto rado: nel principio dolce, e solvente; di poi amaro, ed astringente. L'Agarico maschio viene comunemente detto Agarico di Quercia, come ancora *Agaricus pedis equini facie, vel Fungi igniarrii*: (a) Cresce questa pianta sopra delle annose Querce, sopra dei Noci, e nelle parti putrefatte di altri alberi. *Monsieur Boutduc* dà a questo Agarico maschio il nome di falso Agarico. Questo è quell' Agarico, con cui formasi l'esca. Nel 1750. *Monsieur Brossard* Chirurgo della Sciatra nel *Berry* fece conoscere, che la parte molle dell' Agarico di Quercia era il migliore astringente, di cui si potesse fare uso, e ch' era capace di supplire alle fasciature, che debbonosi necessariamente fare nelle amputazioni, e nella operazio-

N ne

(a) Di questi Funghi già ne favellammo, e conseguentemente già favellammo in certo modo dell' Agarico maschio, e perciò qui ripetasi quello, che allora si disse.

ne dell' *Aneurisma* . (a) Dice a tal proposito il *Bomare* .

„ Conveniamo nondimeno, che que-
 „ sto astringente non si è sempre trova-
 „ to bastevolmente efficace ad arrestare
 „ l' emorragie , e specialmente in alcune
 „ grandi operazioni Chirurgiche fatte nel-
 „ lo Spedale di Londra . Vana cosa sarà
 „ il dire , che l' Agarico fosse stato mal
 „ preparato „ .

L' Agarico in genere non è pianta molto rara , nascendo esso alla corteccia dell' Olmo , della Querce , del Bedollo , del Faggio , del Carpino , e di altri molti alberi .

Ora è tempo di dire alcune poche cose dell' Agarico femmina . Dice *Dioscoride* , che l' Agarico femmina vien preferito al maschio , ed è dotato di vene , o divisioni lunghe , e rette . Soggiugne poi , e dice . „ Amendue questi Agarici , co-
 „ sì il maschio , cioè , che la femmina
 „ hanno lo stesso sapore , dolci sembran-
 do

(a) *Aneurisma* vocabolo Greco , che denota dilatazione di Arteria .

do posti appena nella bocca, e diven-
 „ nendo amari secondo che si mastica-
 „ no „. E perciò ben disse il *Bomare*
 cioè, che senza ragione alcuna fassi la
 divisione dell'Agarico in maschio, ed in
 femmina, poichè, siccome vedemmo e
 nel sapore, ed in certo modo dirò ezian-
 dio nella forma sono amendue uguali. *Pli-
 nio* lib. xxv. cap. ix. disse dell' Agarico
 femmina, ch'è più solvente del maschio,
 nel principio dolce, che poi passa in ama-
 ro. *Monsieur Boulduc nelle Memorie dell'
 Accademia delle Scienze* disse, che l'Aga-
 rico femmina era una medicina molto sti-
 mata, ed adoperata dagli antichi, come
 ch'è al presente non lo sia, e con ogni
 ragione; perchè lentissimo nell' operare,
 e causa di molti incomodi per lo lungo
 tempo, che sta nello stomaco; e perciò
Monsieur Haller lo giudicò un cattivo ri-
 medio, ed indegno di ottener luogo nel-
 la *Farmacia Medica*. (a) Aggiunge il sud-
 N a det-

(a) La *Farmacia Medica* è quella parte di *Me-
 dicina*, che tratta de' *Farmaci*, o *medicamenti*,
 i qua-

detto *Haller*, che i Piemontesi servono-
 si di questo Agarico allora , che hanno
 insieme con l'acqua ingojata alcuna san-
 guisuga , o Mignatta : abbondando le acque
 del Piemonte di questi vermicciuoli : Di-
 ce il *Bomare* , che gli abitanti del *Balcu*
 servono di quella specie di Agarico , che
 detta viene *Agaricus officinalis* (Agarico
 da Bottega) per curare con la polvere di
 questo le ferite del loro bestiame , tro-
 vandolo eglino a questo fine , utilissimo .
Dioscoride parlò di un certo Agarico da lui
 chiamato Agarico nero , di sua natura
 mortale , il quale a chi ha la sventura di
 mangiarne , o facendogli perdere il respi-
 ro lo soffoga , o gli cagiona uno smodera-
 to flusso di ventre . Dati in tempo i Far-
 maci convenienti a questo male possono
 giovare , ma possono eziandio essere inu-
 tili . Tanta è la forza del veleno , che
 l'*Agarico nero* dentro di se racchiude .
Monsieur Ford di Bristol nomina una spe-
 cie di Agarico chiamato da lui *Fungus*
 vi-

i quali atti sono o a conservare la salute , o a re-
 stituire la già perduta .

vinosus (Fungo vinoso) e questo cresce sopra delle Botti nelle Cantine, ed è di sua natura astringente. E qui sarà d'uopo confessare, (mal grado di chi nega, la semenza di alcuni vegetabili) che il seme di tale Agarico, che si ritrova forse o trasportato dal vento sopra delle Botti, o esistente in quel legname, di cui si sono formate le botti, ivi cresce, ritrovandosi sopra di un legno, ed in luogo confacente alla sua pullulazione.

Fine della Seconda Parte.

De Fungis
Substantia carnosā, aphylla, in medicō
usus raro recepta, venenata sēpius
suspecta semper. Scop.



SOPRA LA NATURA,
E QUALITA'

DE' FUNGHI

PARTE TERZA.



IL veleno al dire del *Mead*, del *Plenck*, e di altri celebri autori qualisia cosa, che in picciolissima dose introdotta nel corpo umano, o applicata esternamente cagiona con certa special forza un grave male, ed alcuna volta la morte medesima. Che sienovi poi funghi di loro propria natura velenosi, l'or-

l'orribile esperienza , che ne abbiamo nostro mal grado ce ne persuade . Non vedesi passare anno , e particolarmente nella nostra *Roma* , che non si ascostino e malori , e morte di più persone , ed alcuna volta d'interè famiglie , cagionata e questa , e quelli dal solo cibarsi de' Funghi , che sembrarono a primo aspesto totalmente sicuri , ma introdotti nel corpo furono fatal causa o di dogliosa malattia , o di morte quasi istantanea . Mio intento sarebbe di chiaro mostrarvi in questa *III. Parte* , qualmente tutt' i Funghi , non eccettuato alcuno , entrati nel Corpo , e mescolatisi per conseguenza co' nostri umori , se non cagionano subitamente o malattia , o morte , sono nondimanco causa efficiente in progresso di tempo di gravi incomodi . (a) Attendete a quanto io sono per dire ; mentre con dimostrazioni ragionate , con le autorità , e con gli esempj spe-ro di evidentemente provarvi una tale ,
da

(a) Nulla di nuovo dirassi in questa *III. Parte* dell' Agarico , avendone sufficientemente parlato nella Seconda .

da molti non creduta verità . Io non parlerò particolarmente di que' Funghi , che nella *II. Parte* di quest' Opera ebbero luogo nella Classe detta *perniciosorum* , poichè mi do a credere , che ciascuno sia della loro malignità persuaso . Procurerò di essere breve in un tanto argomento , nulla però tralasciando , che utile mi sembri, e necessario .

E primieramente ragionando alcun poco sopra dell'Analisi Chimica (a) del Fungo in genere , vedremo, quanto essa renda fortemente sospetta la natura del medesimo . Posto un Fungo sminuzzato in una storta , o lambicco di vetro, e somministrandogli que' gradi di fuoco , che l'arte richiede , vedesi più , o meno, secondo , cioè , la diversità del Fungo , scendere nel Recipiente le seguenti separate sostanze . Con il soccorso della distillazio-

zio-

(a) L'Analisi Chimica è la risoluzione del corpo misto ne' suoi principj sensibili; ch'è quanto dire la separazione , che con l'ajuto del fuoco si fa delle diverse sostanze, ch'esso corpo compongono .

zione pare , che il Fungo contenga un *sale-essenziale-ammoniacato* , l'acido del quale sia pieno di un *sal volatile-orinoso* mescolato con molto olio , e poca terra . Questi principj vengono poi stemperati da una grande quantità di flemme . Da questo *Sale-essenziale-evolatile-orinoso-ammoniacato-olio-*so dipende l'odore , ed il sapore de' Funghi , e mediante questo Sale essi facilmente si corrompono , e putrefanno .

Imperocchè ponendo l'un Fungo sopra dell'altro , e stando in guisa tale , lasciandoli putrefare , divengono una mucillaggine , od un *Moccio* , che non dà più segno alcuno di *Sale-orinoso* , ma di un Sale bensì salato , ed acido , perocchè il *Sale orinoso-volatile* si dissipa mediante la putrefazione .

Dovrebbe certamente cotesta Analisi empire di un giusto orrore i mangiatori di questo cibo , e vedendo la somma facilità , con la quale i Funghi si putrefanno , avvenendo ciò da soverchia umidità , dovrebbero eglino conchiudere , ch'essi composti sono di sostanze troppo dedite alla corruzione , e conseguentemente troppo

po perniciose all'Economia Animale. D'uo-
 po in' oltre è riflettere, che qualsisia co-
 sa da noi si mangi, fatta la Chilificazio-
 ne, si tramuta negli umori, e quali so-
 no i cibi, che digeriscono, tali sono
 eziandio gli umori, che si generano nel
 nostro corpo, e siccome un cibo sano, e
 facile a digerirsi è causa di umori sani
 e perfetti; così all'opposto un cibo duro,
 ed indigesto è causa di umori crudi, ed
 imperfetti. Nel caso nostro presente, me-
 diante l'Analisi fattane, (da cui ben si
 scorge un chiaro principio di putrefazio-
 ne, e l'umore viscido, e moccioso, di cui
 generalmente il Fungo è composto) cia-
 scuno comprendere dovrebbe, quanto co-
 testo cibo sia per se stesso e malsano, e
 lungo tempo dimorante nel ventricolo.

E' poi massima certa, ed incontra-
 stabile, che quel cibo è più dannoso all'
 umana salute, che più prestamente si cor-
 rompe, e perciò il soverchio uso delle car-
 ni, siccome facile a putrefarsi, non è ge-
 neralmente da' nostri Periti in Medicina
 molto consigliato, nè tampoco applaudi-
 to. Nè giova punto il dire, che non sareb-
 be,

bevi cibo , se dovessesi analiticamente considerare , che avesse luogo sicuro nelle nostre Mense; poichè cibi leggieri , sani , e di facil digestione sono moltissimi , se la nostra gola pascere non si volesse di quelli , che , comechè più saporiti , e grati , sono eziandio i più dannevoli all'umana salute .

Ma lasciando da un canto l'Analisi ; scendiamo a cose più importanti . Ecco la maggior parte delle tante , e sì diverse opinioni , che sono finora regnate intorno ai Funghi . Disse il *Plenck* nella sua *Tossicologia* , che que' Funghi generalmente tengonosì per sospetti , e velenosi , che hanno un puzzoso odore , un sapore acre , e mordente , e quelli eziandio , che da un momento all'altro si dissolvono in un putrido liquamento .

Altri sono di parere , che la bontà ; o malignità di ogni Fungo , siccome eziandio di ogni altra pianta , affatto derivi o dalle stagioni , o dai terreni ; ma questi tali a propria illuminazione sappiano con il citato *Plenck* , che il Fungo , od Agari-

rico (a) intero velenoso del *Krapfo* alligua nello stesso terreno, che l'innocente, e mangereccio .

I Funghi venefici nel sistema di *Carlo Linneo* , non per ancora determinati , sono i seguenti .

I. Fungo di mezzana grandezza affatto bianco .

II. Fungo con la berretta a cappuccio viscido più d'ogni altro , nero , e con lo stelo voto , e candido .

III. Fungo con la berretta piana , viscido , color citrino , e risplendente , con la cima simile ad un cono acuto ripieno di laminette radamente situate .

IV. Fungo candido , viscido , specialmente nella base , con berretta a campana schiacciata nel centro , e con lo stelo cilindrico , e gracile .

V. L'Amanzia coniforme , viscida , e gialla .

VI. L'Aman-

(a) Avvertasi , che molti Autori , fra quali il *Linneo* , sogliono ogni Fungo chiamarlo *Agarico* , (forse perchè l'*Agarico* , è una specie di Fungo) prendendo in questa guisa la specie per lo genere .

VI. L'Amanzia globosa , viscida , e colorita di un giallo sporco ,

Affermò il Montagna , che i *Mastri della scienza della gola* pensano di essere giunti a poter distinguere , senza timore di errare , i Funghi mangerecci dai perniciosi . Essi ne attestano , che que' Funghi sono mangerecci , e per conseguenza sicuri , che crescono nel breve giro di una notte sopra de' Letamaj , sia questo o naturalmente , o per arte : debbono essere in oltre di una mediocre grossezza , quale sarebbe di una castagna , polputi , ben nutriti , bianchi di sopra , e rossastri disotto , di consistenza molto soda , facili a rompersi , midollosi addentro , e di un' odore , e sapore gratissimo . All'opposto perniciosi sono que' Funghi , ch'essendo stati lungo tempo sopra la terra , ov' essi vegetarono , sono divenuti turchini , nereggianti , o rossi , e l'odore de' quali è ingrattissimo ,

Alcuni sono di sentimento essere que' Funghi sicurissimi , che raccogliendosi , trovasi alcuna parte mangiata dalle Lumache , come anche da alcuni altri retti-

tili: come se ogni veleno fosse comune ed agli uomini, ed alle Bestie; o come, se vivessimo certi, che quelle Lumache, e Rettili, che mangiarono alcuna parte di qualche Fungo non fossero morti avvelenati? Odo però soggiugnermi da un tale; avvertite; poichè non si è dato mai esempio, che siasi avvelenato alcuno per essersi cibato di que' Funghi, aventi alcuna parte mangiata dalle Lumache; e conseguentemente d'uopo sarà affermare, che tutt' i Funghi mangiati da questi rettili sieno e buoni, e mangerecci. Quando ciò sappiate di certo, risponderò primamente, che trattandosi di un cibo, così dubbio, quale si è il Fungo in genere, e che può in migliaia di modi contrarre il veleno, siccome l'esperienza ne insegna, può bene, a nostro danno, avvenire una volta quello che non è finora avvenuto. Di poi, e come ci libereremo da tutti quegli incomodi, e malori, che nel progresso successivo di tempo, siccome da noi appresso si dirà, sogliono i Funghi generalmente causare a' loro mangiatori?

E' piaciuto a *Plinio* d'insegnarci al-
cu.

cune regole generali per conoscere la bontà, e cattivezza del Fungo allora, che questo si mette a cuocere. Posto un cucchiaio d'argento, ove i Funghi stanno a lessarsi, scorgesi quello annerirsi, qualora questi sieno venefici; come anche noi usiamo di porvi uno spicchio di Aglio, ovvero un pezzo di cipolla; pretendendo noi di scorgere per la stessa causa lo stesissimo effetto, che osservasi nel cucchiaio. Il darli al Gatto, od al Cane sono altre cautele, che pure da noi si prendono per assicurarci in tal guisa della loro bontà, o malignità; perocchè, se le anzidette due bestie dopo di averli mangiati o muojono, o patiscono, dubbio alcuno più non ci rimane, ch'essi sieno o cattivi, o velenosi. Con l'andare innanzi chiaro dimostreremo l'insufficienza di queste prove. A tutte queste regole generali aggiunse *Plinio* alcune osservazioni, spettanti a questo articolo; così il dotto Autore spiegandosi „. Saranno nocce-
 „ voli quei Funghi, che molto duri scor-
 „ gerannosi nel lessare: innocenti all'op-
 „ posto quelli, che aggiuntovi del salnitro pu-

„ purificato facilmente si cuocono . Sicu-
 „ ri saranno cotti con la carne , o con
 „ il torso di una pera , e gioveranno ezian-
 „ dio le pere mangiate a questi in ap-
 „ presso „ . In fatti da molti si preten-
 de , che que' Funghi sieno sicurissimi , che
 nascono alle radici del Pero , essendo il
 frutto di questo albero un certo contrav-
 veleno de' medesimi .

Disse il *Plenck* nella sua *Tossicolo-*
gia , che il color brutto , lo stelo scava-
 to , la superficie viscida , l'indurarsi alla
 cottura , e l'annerirsi della Cipolla po-
 sta a lessare con un Fungo sospetto , non
 denotano cosa alcuna di certo sopra la
 venefica natura del medesimo . Imperoc-
 chè al dire del *Franck syst. &c. e Car-*
theuser programa de Fungorum venen. no-
tis 1777. l'Agarico intero è talvolta ros-
 so , talvolta *livido-ceruleo* , talvolta *verde-*
scuro , e nondimeno è mangereccio . Gli
 Agarici mammillari , ed i vernali han-
 no il gambo forato , e non sono in mo-
 do alcuno venefici . Molti dotati sono di
 una superficie vischiosa , e pure si posso-
 no mangiare , e finalmente tutti , non ec-
 cet-

cettuato alcuno , sotto la cottura indu-
 risonosi . Laonde l'unico , e sicuro mez-
 zo per conoscerli è quello di avere una
 esatta notizia Botanica de' Funghi . In pa-
 recchi , come nell'Agarico intero , e nel
 lattifero non giova la stessa Botanica , es-
 sendo affatto simile del mangericcio l'as-
 petto esterno dell' Agarico velenoso . In
 tal caso il sapore acro abbastanza l'un dall'
 altro distingue . Per tanto i Cuochi ma-
 stichino un pezzettino di ogni Fungo ,
 che nettano , e preparano , e gli acri al
 palato vengano da essi dalla cottura esclusi .
 Fin qui il *Plenck* .

Io poi dico , che il mezzo miglio-
 re , e la miglior cautela , che possasi usa-
 re intorno ai Funghi è quella di non usar-
 ne mai alcuna ; ch'è quanto dire astenen-
 dosi affatto da un cibo se non velenoso ,
 certamente dannevole , come a suo luo-
 go penso di chiaramente dimostrarvi .

Disse *Plinio* , che l'aceto è contra-
 rio ai Funghi , e perciò cotti in esso sti-
 manosi sicuri .

Insegnò l'*Apicio* il modo di cuocere
 i Funghi , acciò non riuscissero dannosi
 all'

l'umana salute, e si spiegò in questi, simiglianti termini.

„ I Funghi facili a sfarinarsi è lo-
deyol cosa il cuocerli con il pepe, il
vino dolce cotto, l'aceto, e l'olio, co-
me ancora con il sale, l'olio, il vino
puro, ed il coriandro fatto in pezzi „ „

Aggiunse il medesimo Autore altri
odi di cuocerli; ma sembrami inutili
sa il qui ricordarli.

Disse *Galeno*, che in diverse ma-
ere condisconosi gli *Vovoli*, dotati
si non essendo di alcuna insigne qua-
à,

Il *Platina* disse, che l'Aglio, e la
ra sono i due grandi antidoti dei Fun-
i, e perciò cotti essi con amendue que-
materie togliesi quel pernicioso, di
i sono naturalmente dotati.

Alcuna volta segue a dire il citato
tore, lessati, e salati friggonosi nell'
o, nello strutto, od in altro simile li-
amento, e fritti spargonosi del *More-*
o salsa composta d'aglio, farina, olio,
to, e formaggio.

Sonovi eziandio alcuni per avviso del

Porta, da cui ne andiamo parecchie notizie ricavando, che tolta a' Funghi quella pelle, o follicolo superiore, e postovi del sale, e dell'olio li fanno in tal guisa cuocere sopra de' nudi carboni accesi, e sparsovi finalmente del pepe, e della cannella in guisa tale li mangiano.

Negli alberi, ove crescono tante, sì diverse specie de' Funghi quelli saranno da rigettarsi, che nati sono dall'Olivo, dalla Quercia, e dall'Elce, ed a questo proposito udite ciò, che disse *Nicandro* nelle sue *Georgiche*, come ce ne assicura *Ateneo*.

. . . . *Oleis inimica propago,
Quercu, et punicea malo tristissim
pestis,
Hicibusque venit Fungus gravis, ha
midus, atque
Letifer*

Disse *Plinio*, che la *Rovere* (perchè al dire di *Teofrasto* questo albero manda Funghi dalle radici, e lungo le radici) il *Cipresso*, il *Pino*, e di poi il *Faggio* producono Funghi nocevoli.

Insegnò *Avvicenna*, che cattivi sono que

pe' Funghi cresciuti dall' Olivo , ed il
latina , che nocevoli saranno quelli , che
 crescono nel tempo dell' *Inverno* , e della
tate , e mangererci poi quelli , che ve-
 etano nelle due belle Stagioni della *Pri-
 vera* , e dell' *Autunno* .

E quanto agli *Autunnali* Orazio dis-
 e de' Pratajuoli in genere , (e non già
 i quelli , siccome alcuni falsamente pen-
 ano , che crescono ne' prati dopo le pri-
 me piogge di *Autunno*) che sono sicu-
 issimi , ed essere ogni altro , che Pra-
 ajuolo non sia , o venefico , o certamen-
 e dubbioso .

. . . . *Pratensibus optima Fungis
 Natura est : aliis male creditur . . .*

Ma già vedemmo nella *II. Parte* quanto
 questa sentenza sia e dubbia , ed incerta .

I *Boleti* , o gli *Vovoli* , detti dai *Na-
 poletani Ovole* , e *boloccioli* debbono ave-
 re il primo luogo fra i Pratajuoli , dicen-
 do con Marziale tanto furono nn tempo ,
 ed anche presentemente stimati !

*Argentum , atque aurum facile est le-
 namque , togamque*

*Mittere : boletos mittere difficile est .
 Pli.*

Plinio ci assicurò , che possono *Uovoli* mangiarsi ciecamente senza timore , ch'essi nuocano , e che anche la *K* *vere* produce gli *Uovoli* alle sue radici.

Glaucia li credette utili per lo stomaco ; e *Galeno* disse , che fra tutti i Funghi i soli *Uovoli* sono mangerecci ; ma soggiugne però , che non se ne faccia grand'uso . ,, Imperocchè ne sono ,, loro succhi cattivi , e possono con ,, tratto successivo del tempo condurre ,, al sepolcro i mangiatori di questo cibo .

I Funghi detti da *Galeno Amaniti* che vegetano ne' prati , e che quando seccano , divengono molto mucillagginosi , vuole *Nicandro* , siccome ne attestò *Ateneo* , che non si seccino , e *Plinio* stimò Fungo tale essere attissimo al veleno , *Venenis accommodatissimum* , siccome il medesimo Autore si espresse ; e essere per questi Funghi morte intere famiglie , e convitati , fra quali *Anneo Seneca* , *Prefetto* delle guardie di *Nerone* varii *Tribuni* , e *Centurioni* .

Molto lodò *Nicandro* que' Funghi che crescono alle radici del Fico ; dicendo .

Qua

*Quum fuerit ficus multo sub stercore
tecta ;*

*Si mox perpetuo fluxu consperseris il-
lam*

*Innocui surgunt radicibus undique
Fungi ;*

*Quos tu ne vertas ; radicem cadito
nullam .*

Plinio ne affermo , che non solo buo-
ni sono que' Funghi , che crescono alle
radici del Fico ; ma quelli eziandio ; che
nascono alle radici d'alberi simili al Fico .

Lodatisimi sono pure i Funghi na-
ti alle radici del *Pioppo* siccome *Dioscori-
vide* , ed il *Ruvel* ne assicurano .

Disse *Plinio* , che i Funghi di *Quer-
cia* sono approvatissimi , comechè rifletta
il *Parta* , che presso noi Funghi tali sono
nocevoli , ed ignora , perchè *Plinio* li di-
ca approvatissimi quelli nati dalla *Quer-
cia* , e perniciosi all'opposto quelli dalla
Revere , quando essendo questo albero del-
lo stesso genere , che la *Querce-pare* , che
produrre dovrebbe Funghi della medesi-
ma qualità , e natura .

Secondo ne dice *Ateneo* , *Disfilo me-
di-*

dico affermò essere famigliari , ed innocenti que' Funghi nati di fresco , picciolissimi , teneri , facilza rompersi , e che crescono negli Olmi , e nelle Picee , o sorta di Pini , che tramandano pece . Ma più d'ogni altro ottimi sono que' Funghi , che crescono alle radici del Sambuco , comechè questi da noi si mangino in tempo d' *Inverno* . Osservisi però , che i Funghi del I. Genere *perniciosorum* già da noi descritti crescono alle radici del Sambuco , e sono nondimanco velenosi : laonde scorgesi chiaramente la contraddizione , necessaria in causa , siccome vedremo , priva di difese ,

Ciascuno si persuade , che i Funghi nati dalla *Zolla fungifera* sieno sicuri , benchè nella I. *Parte* osservammo con il *Marzuoli* , che quale è la terra , che alla detta *Zolla* si sovrappone , tali ne sono i Funghi , che , diremo costì , essa produce : laonde per potere affermare , che i Funghi cresciuti per mezzo della *Zolla fungifera* non nuoceranno , d'uo- po è potere eziandio affermare , che la terra , con cui si copri la detta *Zolla* ,
era

era terra buona, nera, di prato, o simile, e che in essa nulla vi era, che si opponesse ad una sana vegetazione.

Quanto poi ai Funghi, che vegetano nella Stagione di *Primavera* Plinio chiamò innocanti le Spugnole già da noi nella II. Parte descritte. Di poi vengono i *Pinocchi*, o secondo i Latini *Strobili*, e que' Funghi detti dal Volgo *Monacelle*. Ma fra ogni altro ottimi ne sono i Prugnoli, de' quali a suo luogo ragionammo. Disse *Ermolao*, che que' Funghi sono innocentissimi, che in tempo di *Primavera* crescono ne' *Roveti* di una rotondezza, che facilmente si chiude, e che secondo la differenza de' Pruni, da cui essi vegetano, hanno eziandio diverse denominazioni.

Dissero *Dioscoride*, ed il *Rovel*, che tagliata la corteccia cost' del *Pioppo bianco*, che del nero in tanti pezzi, e coperti questi del letame di cavallo, veggono si ivi vegetare Funghi utili, mangerecci, ed ogni anno tornano a produrre.

Dopo la discesa delle piogge, e dopo abbruciato del legname nascono de'

Fun-

Funghi ne' luoghi, ove questo succede, e creduti da ciascuno ottimi, ed innocenti.

Queste sono, tra le innumerevoli, le più note opinioni, che regnarono finora intorno ai Funghi, della natura, e qualità de' quali, ben si può dire *sunt mala mixta bonis, sunt bona mixta malis*; perocchè stati sonovi de' celebri Autori, che hanno stimati moltissimi Funghi ed utili, e mangerecci; altri all'opposto non men celebri di quelli, fra quali *Galeno*, quel dotto, e chiaro lume della *Medicina*, che non approvò mangiarsi in gran quantità gli stessi *Uovoli*, Funghi creduti innocentissimi, per l'anzidetta ragione, e che ora sarebbe inutile il replicare.

In oltre bisogna riflettere, che questo veleno vegetabile (a) tale diviene, secondo il sentimento di sapienti Scrittori

(a) Dannosi tre Classi di Veleni, tratti dai tre Regni della Natura, e sono I. Veleni Vegetabili. II. Veleni Minerali. III. Veleni Animali.

fi, (specialmente del dotto *Signor Bovo-
les nella Introduction. a la istoria de Espa-
na*) ed a me sembra il più ragionevole,
da certe esalazioni mefitiche, o puzzose,
e venefiche del terreno, le quali con som-
ma facilità vengono raccolte da' Funghi
per la grande loro porosità, per mezzo
della quale quasi a guisa di tante spugne
facilissimamente ne attraggono, e conser-
vano qualsisia esalazione, ed umore.
Così il *Signore Dottor Evaristo Albites*
autore recente nel suo *Ragionamento de
Veleni &c.* Onde da qui nasce, come si
spiega il citato *Bovoles*, che i Funghi,
e le loro numerose famiglie sono per se
medesime innocenti, e solo per acciden-
te divengono velenose. Questa proposi-
zione è in certo modo giustissima, co-
mechè d'uopo sia avvertire, che il Fun-
go può essere velenoso ed accidentalmen-
te, e naturalmente, in genere poi è per se
stesso cattivo, e pernicioso all'umana sa-
lute, mediante la sostanza spugnosa, il
Moccio, ed un chiaro principio di pu-
trefazione, che in esso ben si scorge.

Sappiasi in oltre, al dire del citato
Al-

Albites , che per comune opinione de' più dotti , e sapienti Fisici così antichi , che moderni i Funghi sono sempre stati generalmente considerati ; come una delle tante specie de' veleni . Ed in quanto alla natura spugnosa , di cui il Fungo è dotato lo abbiamo nella *I. Parte* pienamente dimostrato , ove dell' origine del Fungo ragionando , dicemmo , che ha tutte le proprietà della Spugna , e dell'erba detta *fegatella* . Che se poi il Fungo facilissimamente si corrompe d'uopo sarà ben dire , che siavi un chiaro principio di putrefazione , poichè subito , che scorgesi l'effetto , bisogna conchiudere , che siavi la causa producente quel determinato effetto . In quanto al Moccio , od a quella mucillaggine , che in ciascun Fungo si vede , ardirei dire , che questo fosse un forte *dissolvente-venefico* , che corrompe il medesimo , e la prova , che ne addurrò sembra per se stessa e chiara , ed incontrastabile . Che vuole dire , che il Fungo secco non ha mai avvelenato veruno , e chi lo ha mangiato , lo ha sempre trovato più facile alla digestione , che il

il fresco. Questo denota, che asciugato, o svanito quell' umore mucillagginoso il Fungo perde tutte le cattive, e venefiche qualità, se non tutte almeno in buona parte, di cui è dotato, serbandosi quella soltanto, di essere, cioè, di una natura spugnosa, e perciò più, o meno, sempre nondimanco di difficile digestione, e per conseguenza producente umori crudi, e grossi. Osservisi in oltre, che parecchi Funghi secondo l'età sono più, e men buoni, e all'opposto più, e men velenosi; e questo dimostra, che più va crescendo la suddetta mucillaggine, (a) più le qualità del Fungo si fanno maligne ne' perniciosi, e cattive ne' mangerecci. In fat.

(a) So, che generalmente molto lodanosi per la nutrizione i cibi mucillagginosi, ed insipidi; ma la mucillaggine, o più propriamente il Moccio, di che ora parliamo è ben diverso da quello di ogni altro cibo e per la qualità, e per la gran quantità così intrinseca, ch' estrinseca, di cui ogni Fungo è fornito; siccome ciascuo in considerandolo potrà da se medesimo agevolmente comprendere.

fatti dicemmo nella nostra *II. Parte*, che il Fungo peniforme di sua natura velenoso, nella sua tenera età è mangereccio, e così di tanti altri, Ed il *Linneo*, siccome vedemmo nel suo sistema de' Funghi chiamò velenosi, o certamente sospetti quelli, che molto abbondano di questa viscida mucillagine, e di questo sentimento sono eziandio stati molti altri celebri Autori.

E bisogna pur confessare, che i nostri Naturalisti chiamando il suddetto umore mucillagginoso, *Mucus* sono giunti al segno, avendo cotesto Moccio tutte quelle proprietà, che trovasi aver quello, che scende dal nostro cervello per le narici, Imperocchè, siccome questo è bianco, viscido, senza odore, ed insipido,

Ora dimando io, chi sarà mai quello stolto, che voglia fare uso de' Funghi, che hanno un apparato o affatto maligno, e pernicioso, o certamente dubbio, e sospetto? E per vie più rendervi certi di ciò, udite fra molti quello, che alcuni già ne dissero, e primieramente *Atanasio Kirker* nel suo libro de *Peste*. „ Il Fun-

„ go qualunque esso sia è sempre mali-
 „ gno, ed avente un lordo apparato di
 „ qualità perniciose, e mortali, e se
 „ nell'istante non si sentono i suoi cattivi
 „ vi effetti (siccome in una buona parte
 „ de' Funghi avviene) mangiato non
 „ dimeno con frequenza prepara con l'an-
 „ dare del tempo una cattiva, ed occul-
 „ ta macchinazione nell' interna condot-
 „ ta delle viscere „ „

„ *Fungus qualiscumque sit, semper*
 „ *malignus est, semper exitialium quali-*
 „ *tatum apparatus instructus, et si non sta-*
 „ *tim sentiatur, frequenter tamen come-*
 „ *stus nescio, quid successu temporis occul-*
 „ *ta machinationis interiore viscerum ad-*
 „ *ministratione molitur* „ . Atthan. Kirk.
 lib. de Pest.

Plinio parlando de' Funghi detti da
Galeno Amanite, per lo veleno de' qua-
 li parecchie persone di grado assai distin-
 to miseramente perirono, rivolgendosi ai
 Funghi in genere interrogò *Quæ voluptas*
tanta ancipitis cibi? „ Qual piacere pro-
 „ vano mai gli uomini di gustare cibo
 „ così dubbioso?

Dio.

Diocle Carisio pose questi Cartilagineosi Vegetabili nella Classe delle rusticane vivande. Tanto stimò indegna cosa, che di questi se ne servissero i Cittadini, i quali creduti da ciascuno e saggi, e prudenti, sembra, che dovessero astenersi da un cibo, qual'è il Fungo dubbio, e sospetto.

Euripide navigando verso l'*Isola d'Icaro* avendo veduta morta per Funghi la *Madre, due Figli, ed una Zitella* (caso ben fiero, ma che bene spesso si rinnova nella nostra *Roma*) preso da compassione ne assicura *Ateneo*, che facesse il seguente Epigramma.

Sol, qui perpetuo calorum tramite curris

An visum facinus huic simile ante tibi est?

Pars eadem lucis geminos cum virgine fratres

Abstulit et matrem; quatuor urna tegit.

Allen disse, che il migliore rimedio per i Funghi è quello di astenersene, ed ecco, com'egli stesso si espresse:

„ Lun.

„ Lungi da noi adunque queste per-
 „ niciose lusinghe della gola . Qual'è mai
 „ cotesto strano piacere di un cibo così
 „ dubbioso ? Forse tanto la vita ne anno-
 „ ja che la vogliamo cangiare per un vil
 „ Fungo , e sollecitare in tal guisa la
 „ morte , che sempre picchia alla porta
 „ delle nostre abitazioni . In questo mo-
 „ do ci rendiamo breve il corso della
 „ vita , e della quale non ci mostriamo
 „ già bisognosi , ma all'opposto prodi-
 „ ghi „ .

„ *Apage ergo pernicioſa iſthæc gu-*
 „ *la blandimenta . Quæ tanta voluptas*
 „ *incipitis cibi ? An uſque adeo vita te-*
 „ *det , ut eam tam vili offa permutemus ,*
 „ *mortemque ſemper in procinctu ſtantiem*
 „ *ultra ſollicitemus ? Ita vitam noſtram*
 „ *facimus brevem , nec inopes ejus , ſed*
 „ *prodigi ſimus* „ . *Allen. Syn. n. 1602.*

Ho inteso , e letto , che gli Ameri-
 cani, che certo non hanno que' lumi , e
 ſpecialmente nelle materie Fiſiche , di cui
 ſiamo noi , grazie a Dio , dotati , non ſi
 cibano mai de' Funghi , e comechè ne ab-
 biano in gran quantità , nondimanco to-

P

tal-

talmente gli abborrono, forse perchè la
 sperienza avrà ad essi insegnato ciò, che
 noi con la medesima, e con cognizioni
 oltramodo maggiori, non vogliamo ap-
 prendere. Sogliono eglino chiamarli ci-
 bo di *Rospì* servendo essi il più delle vol-
 te di pascolo a questi sozzi animali. *Se-
 neca* gli chiamò veleno voluttuario, e *Pli-
 nio* cibo dubbio, e pericoloso. Per atte-
 stato de' Medici più celebri così antichi,
 che recenti, sappiamo, che usati frequen-
 temente i Funghi sono nocevoli all'uma-
 na salute, producendo cattivi umori, poi-
 chè i medesimi molto tendono alla pu-
 trificazione, e mediante la spugnosa natu-
 ra di essi, difficilmente digeriscono, e
 comprimono il *Diaframma*, impediscono
 la respirazione, soffocano, ed eccita-
 no dell'effusioni di bile e sotto, e sopra.
 Ricordatevi finalmente di ciò, che disse
Galeno, e, che non ripeterò mai abba-
 stanza; cioè, che l'*Uovolo*, Fungo, che
 si mangerebbe, trovato eziandio fra l'im-
 mondizie, tanto si stima sicuro, porta a
 morire usato frequentemente: a *fortiori*,
 che avrassi a dire di ogni altro Fungo,
 che

che non è certo dotato di quelle buone qualità, e di quella men dubbia natura, di cui lo sono gli Uovoli? L'uomo prudente argomenti, e risolve sopra un punto di tale, e di tanta importanza .

Que' Funghi , che apparentemente , e mediante l'esperienza sembrano mangerecci , e sicuri , non cagionano certamente nell'istante la morte , ma mediante il chiaro principio di putrefazione , la sostanza spugnosa , e la mucillaggine , di cui essi sono generalmente sparsi , sono causa efficiente nel tratto successivo del tempo di gravissimi incomodi , che conducono finalmente al sepolcro . Imperocchè questa , che ora io sono per dire è dottrina incontrastabile . Corrotta una volta la massa degli umori bisogna necessariamente soffrire delle malattie più, e meno perniciose secondo le parti , che i corrotti umori attaccano . I cibi di sostanza spugnosa , molto viscidì , e facilissimi a putrefarsi corrompono certamente la massa degli umori , e conseguentemente , conseguenza legittima , e dedot-

ta dagli antecedenti , per qualsisia Fungo da noi si mangi , d'uopo è soffrire quelle malattie , che per nostra cagione , e per aver gustati cibi malsani ci siamo acquistate. Ne' mi veniste a dire , che o per l' una cosa , o per l' altra i nostri umori debbono corrompersi , e così bisogna , che necessariamente soffriamo de' malori per poi pagare il debito tributo alla morte ? Che bisogna morire non v'ha dubbio , poichè *statutum est omnibus hominibus semel mori S. Paol.* e poi la continua esperienza , che ne abbiamo ne forma un convincente argomento : ma la morte , ch'è la fine di ogni male per ogni dove ella si riguardi non la dobbiamo avere in pena de' nostri disordini , ma in pena del peccato originale ; e perciò colui , che vive regolatamente o muore forse in età decrepita , o mena que' pochi giorni , che la Divina Provvidenza ha stabiliti in perfetta , ed ottima salute : che all'opposto i disordini di ogni sorta essi sieno abbreviano , e fanno condurre inquieta , e dolorosa la vita : ed allora

ve-

veniamo doppiamente a meritarcì la morte, in quanto, cioè, essa è pena del peccato, e per nostra cagione, dirò così, pena eziandio de' disordini da noi eseguiti. Dirò in oltre che noi siamo obbligati per mantenerci in buona salute a guardarci da tutte quelle cose, che ne la possono deteriorare, e questo ottenere la possiamo con poca fatica: seguendo, cioè, i dettami della ragione, e non già quelli dell'appetito, che distrugge qualsisia virtù. E poi i cibi di loro natura mucilagginosi producono umori *collosi*, ingrossano il sangue, generano in esso acrimonia, ne tardano la circolazione, e sono causa conseguentemente delle peggiori malattie, che possonosi patire, quali sono quelle, che ne impediscono il moto, ed il senso; come, dato esempio, i mali *Cronici*, le *Paralisie*, l'*Epilessie*, le *Apoplessie*, ed altre di simile natura, e che ciascuno ben comprende quanto noiosa, ed incresevol cosa sia il menare que' pochi giorni di vita, che ne rimangono, o inchiodati sopra di un letto, o soffrendo morbi in tal guisa gravi,

vi, e potenti, che legano il libero uso de' sensi. Avvertasi, che dal suddetto mio raziocinio non vengono già esclusi nè i Prugnuoli, nè gli Uoveli, nè i Reali, nè gl'Imperiali, nè finalmente alcun altro Fungo, che mangiasi con tanta sicurezza, e piacere: perocchè ogni Fungo più, o meno è dotato di sostanza spugnosa, di mucillaggine, e di un chiaro principio di putrefazione, cose tutte, come provammo, che rendono il Fungo nel progresso di tempo pernicioso. È comechè molti Funghi non cagionino la morte, pure apportando col tempo gravi incomodi possonosi dire Funghi velenosi mediante la definizione da noi data del veleno nel principio di questa *III. Parte*, ove si disse essere veleno quello, che cagiona o un grave male, o la stessa morte: in poche parole chiamasi veleno tutto ciò, che altera violentemente l'umana salute.

Concessovi poi, comechè concedere non si possa per le precedenti ragioni, che i Funghi di loro natura mangerucci nè corrompano la massa degli umori, nè

CON-

conducano col tratto di tempo a soffrire de' gravi incomodi ; io vi dimostrerò con ogni evidenza possibile quanto facil cosa sia , che il Fungo apparentemente buono s'imbeva di un qualche succo velenoso ; nè mediante questo esso punto cambi e forma , e colore . Abbiamo già veduto essere il Fungo in genere poroso a segno tale , che viene con ogni ragione chiamato di sostanza spugnosa ; ch'è quanto dite , ch'esso ha cotanti pori , ed evidenti , che rassembra una spugna . Abbiamo in oltre veduto essere ogni Fungo più o meno , sempre però sparso di un umore talmente viscido , e mucillagginoso , che qualsisia picciolo corpo ad esso si accosti , agevolmente si attacca . Ammesse queste due proposizioni chiare abbastanza per loro stesse , e manifeste ; ora consideriamo la facilità , con cui un Fungo apparentemente buono possa divenire pernicioso , quasi sempre serbando la sua primaria apparenza . Ma prima di ogni altro egli è d'uopo riflettere , che la sola età fa , che i Funghi sieno in certo modo perniciosi . Raccolti questi appena spunta-

tano dalla terra , od appena usciti sono dalla propria invoglia , non dirò già , che sieno una Medicina salutare apportando vantaggio a chi ne mangia , ma dirò bensì , che non arrecano que' gravi mali , siccome avviene allora , che sonosi resi maggiori , ed adulti . E chi non iscorge le ragioni di ciò ? Il chiaro principio di putrefazione cresce ne' già fatti adulti , poichè , siccome l' uomo vie più vive , vie più si avvicina alla morte , in guisa tale il Fungo più ha fatto di se mostra sopra della terra , e più eziandio è presso a corrompersi . Un esempio renderà più chiara la mia proposizione , e questo lo torrò dai Funghi cresciuti dalla *Zolla fungosa* , che si stimano i più sicuri , comechè da me fu provato , e detto più volte , che la terra , che ad essa si sovrappone fa , che i suddetti Funghi sieno o di buona , o perniciosa qualità . Allora , ch' esce fuori del vaso un Fungo , diverso secondo le terre , è di una straordinaria bellezza , concavo per lo più di sotto , e convesso di sopra , fornito di varii canaletti , sparso qua , e là di macchie ,
ed

ed. avente in somma ordinatamente disposte tutte le parti, che lo compongono. Appoco appoco cambiassi affatto, mediante, che il chiaro principio di putrefazione va corrodendo, ed alterando le diverse parti, che lo costituivano, finchè giunto al nono giorno, se pur vi giunge, scorgesi totalmente putrefatto, e corretto. E quanto sopra questo articolo è stato da me asserito, viene maggiormente confermato da ciò, che ne hanno detto i medesimi Naturalisti. Imperocchè abbiamo nella *II. Parte* della nostra Opera veduto in tal guisa parecchi Funghi di lunga durata cangiare secondo l'età e forma, e colore, che alcuni valenti Naturalisti hanno preso de' grossi abbagli, credendo essere un Fungo specie diversa di un determinato genere, quando altro realmente non era, che la stessa specie variata dall'età. Quanto gli *Uovoli* per l'età non differiscono e nella forma, e nel colore? I Funghi del *XXII. esculentorum*, per tacere di tanti altri, vengono divisi da chi in *III.*, e da chi in *IV.* specie: ma per verità parlando la *IV.* specie,

sic.

siccome dicemmo, altro non è, che la III. resa più adulta. Causa di tutto ciò è il chiaro principio di putrefazione, che va a poco a poco corrompendo tutta l'interna, ed esterna tessitura del Fungo. Che diremo mai del Moccio, che secondo l'età va in ciascun Fungo a segno tale aumentandosi, che arderei affermare, che giunto esso al settimo giorno, (ch'è quasi quanto dire alla sua perfezione, dopo il quale si va sensibilmente corrompendo) non so se soprabbondi la sostanza, o la Mucillaggine? Quanto poi questa sia all'umana salute perniciosa lo abbiamo a suo luogo sufficientemente dimostrato.

Ma, che ogni Fungo facilmente s'imbeva de' succhi velenosi questo è quello, che ora debbesi da me a piena evidenza provare. Già vedemmo quanto agevolmente il Fungo, mediante la sua immensa porosità, e mucillaggine attragga l'esalazioni mefitiche, e velenose del terreno all'opposto degli altri Vegetabili, che dotati non essendo di tanti pori, nè di mucillaggine, solo attraggono dalla terra i
suc-

succhi nutritivi, ed utili per la loro vegetazione. Sappiasi in oltre, che le piogge, ed i venti specialmente caldi introducendosi ne' pori possono in pochi momenti sciogliere, e corrompere tutta l'interna sostanza, e tessitura delle parti del Fungo. La deposizione delle Uova, e la bava degli Animali, ed Insetti venefici possono causare lo stessissimo effetto e quanti essi sieno, e qual possente veleno alcuni di questi abbiano in se raccolto è inutile il fare qui menzione. Se i Funghi poi crescono vicino ad un chiodo, ad un ferro rugginoso, od a panni laceri putrefatti, o finalmente a qualsivoglia altra simile cosa, questi s'imbevono de' perniciosi succhi delle suddette materie (siccome mediante l'immensa porosità, e mucillaggine facili ad attrarre qualsisia succo) e divengono velenosi. In fatti intesi narrare da uomo fede-degno, qualmente alcuni Funghi di Pero, stimati sicuri, avvelenarono parecchie persone, dopo la morte delle quali osservato con ogni attenzione l'albero, ov'essi vegetarono vi fu rinvenuto un panno a tal segno
pu-

putrefatto , che a gran fatica si potè scorgere . Nel caso nostro presente i Funghi erano tante piante parassite , che ne attraevano i succhi nutritivi dal suddetto albero , i quali da una parte ascendendo vennero corrotti dal panno lacero putrefatto ; dall'altra essendo i Funghi di delicata natura facilmente s' imbevvero de' suddetti succhi corrotti , e perniciosi alla sostanza de' medesimi . Dissi , *essendo i Funghi di delicata natura* , poichè chiamasi cosa di delicata natura quella , ch'essendo fornita di moltissimi pori ad ogni picciolo urto , o soffio di aria , che s'intrometta in essi , può a tal segno venire alterata , che corrompendosi perda in un tratto la sua primaria perfezione , e bontà . E' comechè parecchie volte accada , che niuna delle suddette materie rinvenngasi presso al Fungo , che si raccoglie , nondimeno non si può in modo veruno affermare , che non sienovi state , ben potendo queste essersi internate nel terreno mediante le piogge , o trasportate altrove dal vento , o per altro simile accidente tolte dal luogo , ove i Funghi eziandio

dio con il venefico soccorso de' loro succhi si aumentarono ; e per attestato del già citato *Bouyles* possono per le suddette ragioni essere per conseguenza i Funghi sani in un terreno, e nocivi in un altro senza, che alcuno possa distinguere il loro vero stato per mezzo o della vista, o del gusto, o dell'odorato. Gli stessi Cuochi, che ne fanno uso continuamente non possono distinguerli. Quindi è, che moltissime persone mangiano de' Funghi, che vedendoli apparentemente della Classe de' mangerecci, li credono eziandio sicuri, e molti ne muojono, siccome è probabile, che accadesse a colui, che fece scrivere sopra del suo sepolcro questo breve, ma significante Epitaffio.

„ *Boleti lethi causa fuere mei* „ .

Tanto produssero gli Uovoli, che pure stimati sono sicurissimi.

Quanti Funghi in oltre perniciosi di loro natura vegetano nello stesso luogo, che i mangerecci, e sono in certo modo della stessa forma, grandezza, e colore di questi? I Funghi del X. Genere *perniciosorum*, già da noi descritti hanno tanto
di

di somiglianza con i nostri Prugnuoli, ch'è facil cosa il cadere in errore, specialmente, che crescono nello stesso luogo, che questi. Egli è ben vero, che i Prugnuoli, diremo così perniciosi, sono nella parte di sotto alquanto scuri; ma egli è vero altresì, che i Prugnuoli mangerecci giunti ad una certa età, della quale non può chi li raccoglie avvedersi, dotati sono nella parte di sotto dello stessissimo colore. Lo stesso dicasi per tacere di tanti altri del XXIX. Genere *perniciosorum*, i Funghi del qual Genere molto somigliano al XXII. *esculentorum*. E poi, (siccome già da me si fece riflettere nella II. Parte, e che ora torna in acconcio di ricordare) tanti ne sono i Funghi con la forma a cappello, ed a berretta così nella Classe de' Mangerecci, che in quella de' Perniciosi, ch'è agevol cosa errare in cosa tanto importante, ove le necessarie cautele non sono mai bastevoli, ed ove non ogni raccoglitore ha l'arte, che si richiede.

„ Vi sono poi, al dire dell'accennato *Albites*, alcune specie particolari di Funghi, i quali per le loro male quali-

tà

„ tà producono effetti meno pericolosi
 „ bensì , ma nondimeno molesti , e di
 „ conseguenza , Questa sorta di Funghi
 „ viene per l'ordinario schifata , e quasi
 „ tutti si astengono dal cibarsene . Pure ,
 „ se mai accade , che qualche incauto o
 „ per ghiottoneria , o per indigenza ne
 „ mangi può essere sicuro d' incontrare
 „ non leggieri incomodi , come di diar-
 „ ree accompagnate da *Tenesmi* , e da
 „ un perpetuo incitamento di versare ori-
 „ na ; ch'è quello , che i Medici chia-
 „ mano *Tenesmo* della *Vescica* orinaria , .

* Abbiamo visto altresì , che i Funghi
 del XXXII. Genere *esculentorum* generano
 molti flatì ; malore , che lo sogliono ezian-
 dio causare rimanendo lungo tempo nel
 ventricolo , quasi tutte le altre specie de'
 Funghi .

Disse il *Foresta* , nel suo Trattato de'
 Veleni Osservazione II. Che sonovi de'
 Funghi , che al solo odorarli producono
Epilessia , mali di nervi , ed alcuna vol-
 ta morte istantanea , Disse in oltre , che
 una Donna fu travagliata da un grave mor-
 bo , che degenerò in pazzia , e solo , per-
 chè

chè mangiati aveva de' Funghi velenosi. *Rhasis* parlò di un Fungo di genere tale, che posta la sua polvere sopra di un mazzo di fiori avvelenò tutti coloro, che l'odorarono. *Multi multa dicunt*. Imperocchè altri effetti eziandio cattivi ha causato il veleno di cotesto vegetabile, degno di essere rigettato per qualsisia parte esso si riguardi.

Il *Clusio* quel celebre Naturalista ben da noi conosciuto nella *II. Parte* confessò di non aver mai mangiato Funghi ben sapendo egli quanto cattivi, e perniciosi fossero all'umana salute.

Il *Bomare* all'opposto, com'egli stesso ne attesta, in un viaggio, che fece nell'Inghilterra, soffrì per causa de' Funghi, fuorchè la morte, e la cancrena che porta necessariamente a morire, tutti gli altri dogliosi sintomi, che questi cagionano, e che noi esporremo a suo luogo.

Ma sento, che già alcuno sorride, edo mi dice. Adunque le prove dell'Aglio del Cucchiaino di Argento, del darnel Gatto innanzi, che da noi si mangino, s

ra

anno secondo la vostra opinione e vane,
 di inutili? Pur troppo, e così non fosse.
 Attendete alle prove. E primamente si ri-
 petta, che alcuni in cosa di tale, e tanta
 importanza credono di aver prese le cau-
 tele necessarie, qualora nel giorno innan-
 zi alla loro mangiata de' Funghi, cuocen-
 one una mediocre quantità de' già raccol-
 ti danno al Gatto, o soggettanoli al-
 le altre dubbie osservazioni. Sonovi pari-
 mente altri, che vivendo in numerosa fa-
 miglia cucono de' Funghi in gran quanti-
 tà, nè potendo tutto ciò eseguire, per man-
 tenza di comodo in una sola volta, ne fan-
 no due, o tre cotture, soggettando solo
 quelli della prima cottura alle solite pro-
 ve, non dandosi poi punto di pensare di
 soggettare eziandio gli altri. Ma non com-
 endano questi tali, che basta un solo
 fungo di propria natura pernicioso, e ve-
 rifico per avvelenare ogni altro, che stia
 in massa? Ne sempre accade, che
 un Fungo crudo pernicioso, confuso dopo
 raccolto con i mangiarecci li avveleni;
 qualora non sia il veleno di sua natura
 lentissimo, che allora ogni mio razi-
 onamento

Q.

cinio è inutile, come vedremo, e risguardando la parte del non morire (ogni qualunque prova sarebbe per essere ed utile e necessaria) ma il più delle volte avviene, che posto a lessare un Fungo pernicioso con i mangerecci; sentendo quello il calore dilata i suoi pori, e somministra il suo veleno a tutti gli altri che seco stanno, i quali tenendo per la medesima ragione aperti i loro pori con somma facilità del suo veleno s' imbevono, e dello stesso sentimento è il *Plenck* nella sua Tossicologia, affermando egli, che un solo Fungo venefico cotto con molti mangerecci gli avvelena tutti. Da tutto ciò voglio dedurre, che se fra i Funghi raccolti ve ne fosse un solo velenoso, cosa facilissima ad accadere per le precedenti ragioni, si ricerca gran sorte; per coloro, che usano le due anzidette maniere, che cioè, tra que' pochi, che lessano, e che soggettano alle solite prove vi s'introducea eziandio quello, che è di propria natura venefico. E questa è anche una delle tante ragioni, che molti con ogni prova ed osservazione passano senza saperlo all'altro Mondo.

Sc.

Secondariamente poi le prove dell' Aglio, (lo stesso dicasi della Cipolla) e del Cucchiaino d'Argento sono in qualche modo affatto inutili. Imperocchè molto potente si dovrà stimare quel veleno, che ha forza tale di annerire o l'argento, o l'Aglio? Certamente, che i Funghi del II., o XIV. Genere *perniciosorum* già nella nostra II. Parte descritti, se qualora si lessano vi si porrà dentro o dell'argento, o dell'Aglio, amendue queste materie si anneriranno ben tosto, perchè dotati di un potentissimo veleno: ma lo stesso non dee dirsi di tanti altri generi, che causano all'uomo certamente la morte senza, che o l'Aglio, o l'Argento cangi punto di colore. Imperocchè questa, che io sono per dire è massima incontrastabile, cioè, che un veleno, comechè leggiero, preso in picciolissima dose genera la morte all'uomo. Nè già è vero quello, che falsamente per mille titoli piacque di affermare a *Parascito*, cioè, che la sola dose è quella, che fa l'una cosa venefica, e l'altra no; dicendo: „ *Dosis sola facit, ut venenum sit,*

Q.

vel

„ *vel non .* *Cibus enim , vel potus quilibet*
 „ *quantitate majori aequo assumptus , at-*
 „ *testante eventu , unenum fit , vel , quod*
 „ *ad idem redit , mortem violentam af-*
 „ *fert .* Questa sentenza , come da
 me si disse è affatto falsa , e ciascuno ne
 può facilmente l'idea concepire . Impe-
 rocchè una picciola dose di arsenico , di
 solimato , di aria fissa respirata , o di
 altro simile veleno fa morire , men pre-
 sto egli è vero di una gran quantità . In
 quanto alla prova del Gatto d'uopo inoltre
 è distinguere . Il *Plenck* (nella sua *Tossi-*
cologia parlando de' veleni in genere , e
 considerando il tempo , ch'essi impiega-
 no con la loro azione ad avvelenare chi
 incautamente gli usa , li divide in *Velo-*
ci , ed in *Lenti* , così detti i primi , per-
 chè in pochi istanti fanno morire , chia-
 mati in altro modo i secondi ; perchè ope-
 rano a poco a poco , conducendo final-
 mente allo stesso destino ; che i primi .
 Alcune volte poi avviene ciò dalla mag-
 giore , o minor dose , ed alcun'altra dal-
 la maggiore , o minor potenza nell' ope-
 rare . . . Quello , che disse il *Plenck* de' Ve-
 le

leni in genere noi lo possiamo agevolmente adattare al Veleno Vegetabile , di cui parliamo . Imperocchè un Fungo potentemente venefico , e per conseguenza veloce nell'operare certo , che rende l'antidetta prova del Gatto utile , ed in certo modo necessaria ; perocchè in tal caso il Veleno è comune , e dà morte a tutte le specie animali , ed appena , o poco dopo , che la Bestia lo avrà mangiato , che preso da violenti dolori , infiammato il ventricolo fino alla formazione della Cancroca ; dovrà certamente perire . Ma un Fungo all'opposto di veleno men potente , e per conseguenza lento nell'operare dovrà necessariamente produrre o l'uno , o l'altro de' due seguenti effetti . Imperocchè o il Gatto non ne soffrirà male alcuno , mediante , che molti Veleni sono relativi , cioè , che al solo uomo , ed a' soli animali , ed alcuna volta ad un solo genere di questi recano la morte ; (a)
o il

(a) Annotazione , che nello stesso proposito , riguardo , cioè , de' veleni relativi pone il *Wenck* nella sua *Tossicologia* , e che io ho cretuto erudizione il qui esporla . „ La

o il Gatto poi perirà nel successivo tratto di tempo, il che a noi non apporterà verun lume, e vantaggio. In oltre si rifletta pochi essere i Funghi dotati di un potente veleno, e nel nostro caso presente per rendere solida la suddetta prova del Gatto, d'uopo sarebbe, che tutti, o almeno la maggior parte de' Funghi fossero potentemente, e per conseguenza velocemente velenosi. E si rammenti, che picciola dose di lento veleno conduce col
tem.

„ La noce vomica è perniciofa a Bruti, e non
 „ agli uomini. L'aloè, e nocivo ai cani, ed
 „ alle Volpi, non già all'uomo. Le coccole di
 „ Levante a' pefei, ed a' pidocchi riescono mor-
 „ tali. Il *Pelandris* acquatico, o *Cicuta palu-*
 „ stre è mortale ai Cavalli, ed ai Buoi innocen-
 „ te. Il *Doronic* ammazza i cani, e le capre
 „ all'opposto, e le allodole ne traggono nutri-
 „ mento. Il seme del *Petrosemolo* agli uccelli
 „ il pepe a' porci è dannoso. Le *Mandorle am-*
 „ re ammazzano le Volpi, i Gatti, e le Galline.
 „ Il seme del *Conio* macchiato agli Storni,
 „ di *Stramonio* ai Fagiani, di *Loglio annuo*
 „ alle Cotornici, o *Quaglie*, e le radici final-
 „ mente di *Giufquiamo* ai porci servono di cibo.
 „ Fin qui il *Plenck*.

tempo ciascun uomo a morire . Potrebbe anche darsi , il che alcuna volta è accaduto , che un Fungo venefico fosse lento nelle Bestie , e veloce nell'uomo , come anche all'opposto ; che più , lento in un uomo , e veloce in un altro , avvenendo ciò dalla varietà dell'interno di ogni animale , e però scorrendo de' veleni in genere dee aversi riguardo alla qualità , ed al soggetto , che l'ha trangugiato . Concesso poi , che i Funghi velenosi , e mortali possanosi distinguere mediante le anzidette prove , od altre simili , delle quali abbiamo già noi abbastanza dimostrata l'inefficacia , di chi si serviremo poi per conoscere que' Funghi , che , come diciamo , ne conducono a soffrire *Tenesmi* , *Diarree* , mali di nervi , ed altri molti , che troppo prolissa cosa sarebbe il qui tutti enumerare ? Sarà d'uopo soffrir cotesti malori con santa , ed invitta pazienza , falsamente dicendo , che provenuti sono da una causa primaria , la quale non può l'uomo in modo alcuno evitare . Ma che dirò di coloro , che hanno preteso d'insegnarci la maniera di condire i Funghi ,

ghi, come se dalla diversa cottura dipendessero le buone, o maligne qualità di essi? Ciascuno ben comprende, quanto per se stessa sia e stravagante, ed appariscente cotesta dottrina. . . . A che monta mai, che io tanto mi affatichi ad insegnare a non morire di Funghi, qualora moltissimi mostrano co' fatti, ch'è un bel morire per un veleno così grato, e saporoso? Più di ogni altra cosa però debbe in ciò ammaestrarvi l'esperienza, che chiaro vi dimostra, qualmente ogni anno moltissime persone cadono Vittima di questo veleno; che se questa capace non è d'illuminarvi a che mai varranno le mie ragionate dimostrazioni, le mie citate autorità? Tutti, e se non tutti certamente la maggior parte di coloro, che avvelenaronosi de' Funghi, persone per lo più bennate, e non indigenti, li mangiarono credendoli sicurissimi, e tutte quelle prove facendovi, che pensarono poter essere ed utili, e necessarie. Ma non per questo scamparono questi dalla morte; non per questo conobbero le venefiche qualità del Fungo prima di provarne gli orribi.

bili effetti? Serva di norma a' mangiatori di questo cibo questa breve, e non inutile digressione.

Ma dunque, odo replicarmi, il Signore Iddio, che nulla formò di superfluo, o pernicioso, ha poi creato un Vegetabile dannevole all'umana salute, quale si è quello da noi finora considerato? Piano di grazia. Imperocchè il Fungo è utile a parecchie cose, ed a più lo sarebbe eziandio, se la nostra mente non fosse limitata, nè ignorasse così in questo, che in moltissimi altri vegetabili, minerali, ed Animali tante loro occulte, ed utili qualità. Sappiamo, che i Funghi del I. Genere *perniciosorum* al dire del *Clusio* macerati nell'aceto sono proficuo rimedio per i tumori della gola, come ancora per gargarizzarsi, e torre ad essa tutti que' corrotti umori, che acremente la pungessero. Sappiamo in oltre, che quelli del III, Genere *perniciosorum*, siccome ne attesta il *Bavino*, ed altri, detti dal Volgo *Esca* sono ottimi per accendere il fuoco; perocchè questi divenuti secchi, ricevono ed alimentano il fuoco. Sappiamo

mo

mo eziandio, che quelli del IV. *perniciosorum*, siccome ne afferma l'Imperato, ed altri servono a staccare le forfore della Testa. Quelli dell'VIII. *perniciosorum* al dire del *Clusio*, giovano molto nella *Pannonia* ai *Buei*, ed alle *Vacche*, preparati però nel modo già da noi a suo luogo dichiarato. Quelli del XIX. *perniciosorum* al dire del *Clusio*, del *Bavino*, e di altri tanti sono un potente veleno atto ad uccidere le nojose Mosche. Imperocchè oltraciò, che allora se ne disse, sappiasi, che le Mosche, (sono quasi le stesse parole del *Plenck* nella sua *Tossicologia*) bevendo dell'acqua, nella quale sia stato cotto Fungo di tal genere, vanno tutte a morire; ed il succo eziandio di questo ammazza le cimici, ungendone le commesure del Letto ov'esse ordinariamente sogliono generarsi: come ancora con la sua polvere (al dire del *Vobistling* nella sua dissertazione *de Virtutibus Agarici Muscarii* &c. 1778.) aspergonsi le ulcere cancherose, can crescenti, cariose, scrofolose, ed i nodi esulcerati delle mammelle. Aggiugne il suddetto *Plenck*, che

ad

ad uso interno si dà nell'epilessia alla dose di una dramma ogni giorno stemperata nell'acqua, o meglio nell'aceto. La radice separata dal resto del Fungo nel mese di *Agosto* si secca all'ombra, o sopra una fornace, poi si raschia, e serbasi *ad usum*. Dice *Bernhard Chymische Versuche &c.* 1755. di aver curato diversi epiletici con la polvere della radice di questo Agarico, e lo conferma *Uohistling*. Il Fungo di *Mukusin* detto dal *Linneo Phallus Mukusin*, che vegeta nella *China* presso il *Pe-kin* lungo le putride radici de' *Gelsi*, e che dai *Chinesi* non si mangia, come ricavo dal *Plenck*, avendolo trovato il più delle volte venefico, e verminoso, lo usano, e lodano nondimanco gli abitanti, siccome molto utile, nelle ulcere cancherose, applicato esternamente; laonde appresso loro è notissimo. Finalmente il *Licoperdo Carcinomale*, per tacere di tanti altri, detto dal *Linneo Lycoperdon Carcinomalis*, Fungo che vegeta, nell'*Affrica* nel *Capo di Buona Speranza*, comechè venefico, sogliono nondimeno usarlo i Nazionali nelle ulcere cancherose. I semi,
o la

o la polvere così del Fungo fresco , che secco al dire del *Bomare* , e di altri , è un grande astringente , fermando le più considerabili emorragie . In somma non è il Fungo un Vegetabile superfluo , siccome molti con la voce vanno falsamente spargendo . Solamente abbiamo noi errato nell'uso , perocchè lo abbiamo finora simato na cibo sanissimo , qualora esso altro non è , che un pessimo cibo , ed un salutare medicamento in parecchi malori . Procuriamo per l'avvenire di far de' Funghi quell'uso , che ne conviene , e di non restar vittime del suo veleno , siccome a moltissimi è per loro disgrazia avvenuto . L'esperienza ne renda sagaci , e prudenti in ogni cosa .

Ma è tempo oramai di scendere a ciò che più monta . Abbiamo già visto , che in due modi può il Fungo essere nocivo , cioè a dire , o con il tratto successivo del tempo , o subitamente . Per coloro , che ne avessero fatto grand'uso , nè ancora provati i terribili effetti , di cui esso è cagione , possono sperare di non avere alcun male a soffrire (se pure già

già non cominciassero la salute di questi a vacillare, segno evidente, che il veleno in certo modo si è internamente impossessato) lasciando affatto l'uso de' Funghi, e procurando di raddolcire il sangue, già da cattivi cibi quasi corrotto, osservando la regola di un vitto sano, facile, e per ogni parte sicuro. Sono eziandio utilissimi i Sieri, i dolcificanti, i dissolventi, ma più di ogni altro è in tali casi utilissima una perfetta, ed ordinata condotta di vita. Che se il veleno fossesi già impossessato, e si cominciassero a sentire de' sintomi non più sofferti per lo addietro, riflettasi, che la pazienza vince ogni male, ed un valente *Medico* può in tali casi essere molto giovevole; conoscendo, pronosticando, e curando quel male, che non curato, a poco a poco avanzandosi minaccierebbe totale ruina. Che se finalmente alcuno o dimentico, o non curante di quanto io dissi in queste povere carte in abominio de' Funghi, mangiandone, fosse già presso a morire per questo potentissimo veleno, io brevemente mi farò a dimostrarvi, quale sia la *Dia-*

gno.

gnosi generale, od i segni, che denotino in qualsisia persona essere il Fungo, e non altro quello, che la conduce a morire, e ne additerò poi i rimedj (il più delle volte inutili, tale è la forza di questo veleno) più confacenti, e sperimentati nella cura di un tanto male.

Disse il già altre volte citato *Albites* nel suo *Opuscolo dei Veleni &c.*

„ Sembra dunque, (sono le snè stesse parole) che il veleno de' Funghi altro non debba essere se non quello, che fortuitamente ne li abbia infettati, (parlando egli de' Funghi velenosi per accidente, e non già di quelli venefici di loro natura, poichè, siccome dicemmo nel principio di questa parte, niuno sarà certamente per mangiarli) e che per conseguenza non debba produrre altri effetti, che quelli, che produrrebbe naturalmente quel dato veleno, se da per se solo, e disgiunto dal Fungo venisse introdotto nel Corpo umano. Ma o sia, che il veleno estraneo unito al Fungo acquisti una forza particolare, ovvero, che sviluppando, per dir così le male qua-

„ qualità del Fungo ; divenga un veleno
 „ di particolare qualità, e natura, il fat-
 „ to sta, che il veleno de' Funghi, sic-
 „ come l'esperienza, e le osservazioni ne
 „ hanno insegnato ha de' caratteri propri,
 „ e particolari, che particolari sintomi
 „ producono, fra quali sono da annove-
 „ rarsi i seguenti. Soffocazione, e strin-
 „ gimento nelle fauci, enfiagione nel ven-
 „ tricolo, singhiozzi frequenti, irrita-
 „ zione, ed esaltamento di collera, non
 „ di rado *Epilessia*, sincope, sudor fred-
 „ do, e sonno profondo „.

Aggiungansi a questi i seguenti, cioè,
 l'infiammazione, la cancrena formata nel-
 la membrana villosa dello stomaco, e la
 morte. Imperocchè quanti cadaveri ridot-
 ti in questo ultimo stato per i Funghi, aper-
 ti, furono tutti trovati con la cancrena
 formata nella suddetta membrana. In fatti
 nel 1790., e 1791. nel *Settembre*, e nell'
Ottobre (Mesi, in cui ritrovandosi nume-
 rosa quantità de' Funghi se ne fa eziandio
 un uso smoderato, ed ora più, ora meno,
 ogni anno però ascoltandosi delle orrende
 disgrazie) vi fu una gran mortalità causa-
 ta

ta da questo venefico vegetabile. Giunse questo ad avvelenare una intera famiglia al Popolo di VII. persone, la maggior parte delle quali miseramente perirono. Furono il più delle volte Funghi *Pratajuoli* quelli, che cagionarono un così tragico avvenimento, confessando alcuni di averli raccolti ne' Prati, e di averli mangiati senza far le solite inutili prove. Altri avendoli medesimamente raccolti ne' Prati, ed avendoli soggetti alle debite prove, non potettero nondimeno in modo alcuno scampare dalla morte. Molti finalmente esposero, qualmente morivano per averli comprati da coloro, che da me con ogni ragione vengono chiamati *venditori della morte*, e che quanto mostrinosi empj, e perniciosi verso l'umana specie, ciascuno lo può comprendere facilmente. Il fatto però sta che nelle sezioni de' Cadaveri fatte dai *Periti* del *Tribunale del Governo* della nostra *Roma*, si è rinvenuto a tutti nello stomaco, o vogliam dir Ventricolo non solo de' pezzi di Fungo non ancora digeriti, ma la membrana Villosa tutta cancrenata, causa certa, e necessaria

ria di presta morte. Ecco sopra ciò, come facilmente dal Filosofo si ragiona. Qualisia Fungo, siccome abbiamo provato è indigesto di sua natura, e per conseguenza lungo tempo dimorante nel Ventricolo. Que' Funghi che hanno a moltissimi causata la morte erano di loro natura, od accidentalmente velenosi; e conseguentemente non dee recare meraviglia alcuna, se le venefiche proprietà de' Funghi cagionano infiammazione, e cavere in quelle parti, ov'essi lungo tempo dimorarono.

Parecchie volte particolari Funghi producono eziandio particolari sintomi, ma ordinariamente i suddetti sempre si manifestano o accompagnati con quelli di un dato Fungo venefico, producente nuovi sintomi, ovvero soli. Imperocchè sonvi alcuni Funghi al dire del *Plenck*, del *Bamare*, e di altri, che generano cardialgie, dissenterie, e vomiti, ed altri masticandoli producono oltracciò anche delle Vesiche sopra della lingua. Narra il citato *Plenck*, che acquietatosi ad una Donna il vomito sopravvenuto per aver man-
R
gia.

giato quel Fungo chiamato dal *Krapfio* *Agaricus lactifusus venenatus* già da noi nel Genere XVII. *ostalentorum* descritto, rimase per un intero anno inferma, languida, emaciata, e finalmente quasi ridotta a morte le sopravvenne la *Diaforesi* od un sudore copiosissimo, che asciugato si convertì in una polvere verde in tale, e tanta quantità, che potevasi raccogliere in gran copia, scuotendone le camicie, e le lenzuola; finito ch'ella ebbe di sudare, ritornò affatto sana. Osservate a quale stato riduce cibo così dubbio, e pernicioso. Un'altra *Donna* con una sua *figlia* di anni X. mangiarono alquanti Funghi del suddetto Genere, con l'aceto, olio, e pepe (che al dire dell' *Apicio*, e di altri autori conditi in guisa tale si stimano sicurissimi). L'infelice fanciulla morì vomitando, ed a grande stento potè salvarsi la *Madre* dopo molti vomiti, e forti dolori di *Ventre*. Altrove disse il *Plenck*, che ciascuno si astenga dal cuocere i Funghi nell'Olio, aceto, e pepe, poichè piuttosto che giovare ne accrescono ad essi l'acrimonia. Disse il *Krapfio* a tal proposito

rà si può pronosticare guarigione sicura . Molti ne sono gli emetici , ma siccome dicemmo , che la cura non merita dilazione (per non dar tempo al veleno d'impossessarsi , poichè allora ogni cura sarebbe inutile) così bisogna fare uso di quelle cose , che agevolmente rinvengonosi in qualsivisa casa . E perciò sarà opportunissimo per la provocazione del vomito l'acqua tiepida mescolata con Olio comune , e come dice il citato *Albites* , se cotesto emetico non supera , equivale almeno ad ogni altro . In mancanza dell'Olio supplisca il butirro , ovvero i brodi grassi , pingui , e mucillagginosi , o somiglianti altre bevande , Avvertasi di non usar mai gli emetici acri , o stimolanti , ma all'opposto i blandi , e semplici .

In oltre dee l'Infermo farsi vomitare finchè il Professore si avveda , che la materia venefica è affatto sortita fuori ; che altrimenti la cura sarebbe inutile , se non si replicasse l'uso degli emetici quanto bisogna . E qui , siccome riflette l'*Albites* , dee l'Infermo confessare , se alcun' altra cosa senta nello stomaco ; ed il Professo-

re

re. dee vedere , se la materia ultima uscita fuori serba alcun'indizio di veleno , il che si potrà facilmente conoscerne dal sapore , dall'odore , dal colore delle materie , e se l'Infermo soffra nausea , dolori , o punture , il che denota , che ancora il veleno non è totalmente sortito .

Che se il suddetto veleno vegetabile con i replicati emetici sortire in modo alcuno non volesse dalla parte ov'esso entrò , segno manifesto , e che , spessissime volte accade , che il veleno ha fatto passaggio negl' Intestini (passaggio alcuna volta molto pericoloso , se pur non si è già formata la cancrenà nella membrana villosa dello stomaco , che allora è il caso certamente disperato) si dee procurare , che le materie escano per le parti di sotto , e ciò con l' ajuto di replicati Clisteri , e Minorativi . (a) Quelli debbono essere frequenti , e formati nel modo de' suddetti emetici , questi poi debbono essere miti , e non già violenti per non accresce-

(a) Intendesi per Minorativo un medicamento , che leggermente purga .

scere nel corpo dell' infermo vie più l'irritazione, e tutto questo si otterrà con la Cassia, limonea solutiva, ed altri simili, secondochè il Professore stimerà utile, e necessario, riflettendo innanzi al Temperamento, allo stato della persona, ed alla forza del veleno traugugiato, se mai giungesse a comprenderlo, avendo esaminato nel breve tempo, in cui furono all' Infermo dati gli emetici inutilmente, le qualità de' Funghi mangiati, il luogo, ove furono raccolti, ed altre simili circostanze, a cui dee il Professore diligentissimamente attendere.

In caso poi, che i Clisteri, ed i Minorativi a nulla giovassero, facciasi allora uso delle supposte, che alcuna volta sonosi trovate di quellí più proficui. Avvertasi che doppio è il Genere delle supposte l'una detta *Acre*, e l'altra *Semplice*, la prima nel caso nostro si tralasci, siccome incerta del buon'esito, ed allora soltanto si usi, che scorgasi l'Infermo disperato, e comechè questo sia un rimedio come lo abbiamo detto incerto, pure in un Infermo spedito può aver luogo quel trito

assioma Medico, cioè, *Satius est anceps experiri remedium, quam nullum*. In tal caso il Professore chiamato alla cura insegnerà il modo di comporre simili supposte, se le circostanze lo richieggano; qualora poi non giovino all'Infermo i suddetti rimedj dee ben disperarsi della sua salute, perocchè male, che non cede a' medicamenti tanto s'impossessa, finchè conduce a morire. La supposta semplice essere dee quella da porsi in opera nel caso nostro più prestamente, che si può, ed ecco come si forma, al dire del Capello già citato nella I. nostra Parte.

Sopposta Semplice

La feccia dello zucchero, volgarmente chiamata melazzo, ovvero il mele comune si faccia cuocere tanto, che raffreddato si possa fare in polvere con le dita: prestamente allora innanzi di agghiacciarsi, si faccia in forma della grandezza, e figura del dito minimo, e pongasi la fine di una di esse al buco dell'ano, che serve per sollicitare il ventre tardo, . Qua-

Qualora non si potessero avere le suddette materie, si ponga sopra di un piatto dell'Olío, dell'acqua, e del Sale comune q. b. si sbattano insieme queste materie fino quasi alla formazione di un'unguento; ed ungendone la punta di un cartoccio si adatti esso alle anzidette parti, che questa supposta eziandio essere potrà giovevole.

Che si avrà però a fare allora, che l'Infermo vomiti, ed a poco a poco egli medesimo conosca il beneficio degli emetici? Temendosi allora, che alcuna reliquia del suddetto veleno vegetabile, il che suole per lo più accadere, rimasta sia nelle Viscere, deesi procurare con i Diaforetici, o sudorifici di estrarnela. Il Nitro purificato, il Marte Diaforetico essere possono proficui rimedj di tal genere, e sono eziandio Diuretici eosi, che si può sperare, che anche per le strade dell'Orina vengano estratte le reliquie di questo Veleno; nè deesi lasciare l'uso di questi Alessifarmaci finchè tutte le maligne qualità di questo veleno sieno per quanto possa conoscersi affatto distrutte.

Il comun sentimento però si accorda a dare il vanto alla *Teriaca* di *Andromaco*, (mescolata con l'ossimele semplice, e lo squillitico) la quale vuolsi sia ottimo antidoto contra ogni qualunque veleno. Ciò, che si dee procurare si è, che la cura si faccia presto, bene, ed ordinatamente.

Quanto al vitto da somministrarsi a questi tali, uditene l'*Albites*.

In ordine al vitto degl' Infermi di veleno in genere esso dee istituirsi secondo la sentenza di molti autori in modo, che il latte serva il più, che si può di cibo, e di bevanda. Noi però crediamo, che questo debba aver luogo secondo la qualità del veleno, onde sul principio non avendosi Medico si può usare qualche altra sorta di alimenti degl' infrascritti, e riservare l'uso del latte dopo, che siasi sentito il parere di qualche Professore. I cibi adunque debbono essere più tosto pingui, e grassi, ma o liquidi, o di una facilissima soluzione, e digestione, come sarebbero brodi glutinosi di piedi di Vitella, o
ge-

„ gelatine , (brodi rappresi) leggerissime ,
 „ o somiglianti .

„ Parecchie volte con la sola acqua tie-
 „ pida , sale , ed altro simile si fa tutta la
 „ cura perfettamente , e si risana un Infer-
 „ mo avvelenato dai Funghi ; In fatti *Monsieur le Chevalier de Jaucourt* . narra a tal
 „ proposito il fatto , che segue , a lui mede-
 „ simo avvenuto . Ecco le sue stesse parole
 „ tradotte dal Francese , ove si può appren-
 „ dere la maniera , e l'ordine , ch'egli tenne
 „ nel ben curare un tanto male .

„ Dimorando l'anno passato nelle no-
 „ stre terre , ove il Cuoco si avvelenò da
 „ se medesimo , mangiando di sera un Fun-
 „ go venefico , ch'egli credeva di buona ,
 „ e delicata specie , ed è quello , che in
 „ *Guienna* viene chiamato *Orange* , io lo
 „ soccorsi prestamente , avendo egli già
 „ una parte di que' sintomi , che veleno
 „ tale cagiona ; cioè oppressione , soffo-
 „ cazione , affanno , cardialgia , tensione
 „ nel basso ventre , Paralizia , e sudor
 „ freddo . Io vidi dell'acqua tiepida in un
 „ vaso con il sale sopra di una tavola ,
 „ che vi gettai dentro . L'Infermo vomitò

„ tò alla seconda scodella , che bevve di
 „ quest'acqua , una porzione del Fungo
 „ ridotto in mucillaggine ; replicai la bi-
 „ bita finchè conobbi essere lo stomaco
 „ interamente votato ; ma rimanendo poi
 „ il ventre teso con dolori , feci uso a que-
 „ sto solo oggetto de fomenti ammollien-
 „ ti , e cangiai la mia acqua salata in un'
 „ altra molto melata , che gli generò una
 „ diarrea facile , e copiosa . Nel termi-
 „ nare della notte terminò eziandio la cu-
 „ ra con un Mitigativo , e per consequen-
 „ za con un grano di Oppio , e qualche
 „ bicchiere di emulsione . Il giorno se-
 „ guente l'Infermo era sanato perfettissi-
 „ mamente .

Parlato , che abbiamo della cura ge-
 nerale per l'espulsione di questo veleno ve-
 getabile è ben tempo di scendere a ragio-
 nare alcun poco della particolar cura , e
 specifica spettante a questo solo veleno .
 Per ben curare particolarmente gli avvele-
 nati dai Funghi d'uopo sarebbe il non igno-
 rare di quale veleno sieno i Funghi di lo-
 ro natura dotati , ovvero se essendo essi
 tali per accidente , investigare quali ne
 sie-

sieno state le cagioni, se il Rospo, se la ruggine del ferro &c. per dare secondo le cause, particolari rimedi. Ma siccome questo difficilmente si può sapere cost' oglionosi a tal veleno assegnare, ed i farmaci generali già da noi descritti, ed i particolari, che sono i seguenti. Avvertasi però, che qualora fortuitamente, o dopo le debite interrogazioni si venisse in chiaro di qual veleno fossero stati imbevuti i Funghi mangiati, si curino gli avvelenati da questi dopo i generali con particolari rimedi adattati ai particolari veleni, la forza nociva, egli antidoti de' quali un perito nell' arte medica non ignorerà certamente. Sono molto giovevoli a tale oggetto i sali lisciviali, e specialmente la liscivia de' Pampani di vite. Dopo che l' infermo o di sopra, o di sotto avrà restituita la suddetta venefica materia vegetabile, allora dovrassi fare uso degli acidi spiritosi, de' saponacci, dei mitigativi, e corroboranti per nuovamente porre lo stomaco nel primiero stato di sanità, indebolita essendosi la sua azione dai rimedi, dal vomito, e dalle

co-

copiose evacuazioni. Il *Plenck* loda particolarmente per lo veleno de' Funghi l'*Ipecacuana*, e la *Manna*, e *Dioscoride*, il *Mattioli*, ed altri molti danno alcuni rimedj, che sonosi trovati nell'occasione molto proficui, e giovevoli: ma oltra, che i rimedj da questi Autori lodati sono utili secondo lo speciale veleno de' Funghi, sempre poi resta tempo, qualora non abbiano i Farmaci generali giovato, di consultare un valente perito nella Medicina per sapere ciò, che deesi operare. Sappiasi finalmente, che *Difilo Medico* disse, ch'era ottimo rimedio per vomitare i Funghi venefici una bibita composta di Mulsas, od acqua cotta con mele, salnitro, ed aceto; e potendosi aver nell'istante tutte queste materie, facciasi uso di questo emetico, che ritroverassi utilissimo. Dissi nell'istante, poichè torno a replicare, che cotesta cura non merita dilazione, se non si vuole ravvisare inutile.

Il miglior medicamento per altro sapete qual'è? Quello già insegnatoci da *Allen*, di astenersi, cioè, dai Funghi, siccome sempre o dubbj, o cattivi, o venefici.

nefici per l'umana salute, ed a moderazione della nostra gola replicare spesso con *Plinio* *Quæ voluptas tanta ancipitis cibi?* Iddio voglia, che questa mia fatica possa essere di utile al Pubblico, per cui volentieri l'ho fatta, e per solo desiderio di giovare al quale da Filosofo ho nella *I. Parte* ragionato intorno all'origine de' Funghi: da Naturalista ho esposti nella seconda i diversi generi, e specie de' medesimi; e nella terza per ultimo ho da Fisico dimostrato la natura, e le qualità di questo perniciose vegetabile.

Questo è quanto ho io saputo dire intorno ai Funghi: che se il discreto Lettore qualunque esso sia ritroverà, che abbiano queste povere carte alcun comechè minimissimo pregio, saprà compatirmi; che se all'opposto macchiate le ritvenisse di alcun'errore, perdonandomi si ricorderà, che il fallire è proprio solamente dell'uomo, che vive nella limitazione di poche idee bene spesso fallaci.

I L F I N E

ERRORI

CORREZIONI

Il primo numero denota la pagina, ed il secondo la linea: an. significa annotazione.

16. 22.	vetrivolo	vetriuolo
31. 9.	Cavoli fiori	Cavol fiori
31. 11.	cleviuo	elevino
33. 19.	peroso	poroso
44. 13.	avvezze	avvezzo
44. 24.	fungifera	fungifere
53. 21.	Mencoires	Memoires
59. 22.	delle	della
61. 24.	segnan	regnan
64. 19.	quato	quanto
76. 9.	si non	non si
80. 12.	bianco-curo	bianco-scuro
85. 26.	calda	calda,
87. 13.	gialliccio,	gialliccio.
89. 21.	vi	di
110. 19.	quelle	quello
111. 6.	mangiarle	mangiare
112. 18.	chiaro, bianco	chiaro, o bianco
112. 21.	Szarvvas	Szarvvas
118. 3.	queste	quelle
119. 21.	cinericcio	cinericio
120. 17.	Etinpi	Etiopi
147. 3.	dell'	dall'
161. 7.	Fango	Fungo
179. 20.	dubbo	dubbio
180. 8.	acquistar-	acquistar
190. 9.	Valment e Bomare	Valmont de Bomare
200. 4.	ascostino	ascoltino
209. 6.	sicurissimi.	sicurissimi,
211. 18.	Hicibusque	Illicibusque
223. 17.	Atthan.	Athan.
229. 8.	la	lo
241. 20.	perniciosa	pernicioso

Gli altri errori di stampa di minor rilievo è pregato il benigno Lettore a compatirli.

